

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **87.** SITZUNG

20. 5. 1982

INDICE

INHALTSANGABE

Proposta di delibera n. 26:
"Modifiche al Regolamento interno
del Consiglio regionale".

pag. 2

Beschluß Nr. 26:
"Änderungsvorschläge zur Ge -
schäftsordnung des Regionalrats"

Seite 2

Proposta di delibera n. 27:
"Modifica al Regolamento delle
indennità"

pag. 2

Beschluß Nr. 27:
"Änderungen an der Entschädi-
gungs- und Vergütungsordnung"

Seite 2

Presidenza del Presidente Achmüller

Ore 9.50

PRESIDENTE: Namensaufruf. Appello nominale.

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. La seduta è aperta.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Lettura del processo verbale della seduta 13.5.1982

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE):(legge il processo verbale)

Sind Bemerkungen zum Protokoll? Wenn nicht, dann ist dal Protokoll genehmigt.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti i signori consiglieri: Carli, Ricci, Lorenzi, Plotegher, Malossini, Gebert, Mayr, Oberhauser, Cadonna, Ladurner, Valentin, Lunger.

Mitteilungen

Am 14. Mai 1982 hat der Regionalausschuß folgenden Gesetzentwurf vorgelegt:

- Gesetzentwurf Nr. 75: "Beiträge zu Gunsten der Delegationen der nationalen Vereinigung der Berggemeinschaften und der Gemeinden im

Berggebiet (UNCEM) der Provinzen Trient und Bozen".

Comunicazioni

In data 14 maggio 1982 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge

- n. 75: "Contributi a favore delle delegazioni provinciali UNCEM di Trento e di Bolzano".

Wir gehen zur Tagesordnung über: "Änderungsvorschläge zur Geschäftsordnung des Regionalrates".

Punto 32) dell'ordine del giorno: "Proposta di delibera n. 26: 'Modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale'".

Ich verlese den Bericht und anschließend eröffne ich eine Generaldebatte und danach können die Abgeordneten zu den einzelnen Artikeln Stellung nehmen. Ich würde mir wünschen, daß hier vielleicht der Einzelne sich etwas einschränkt bzw. nicht zweimal dieselben Dinge gesagt werden in der Generaldebatte und dann auch in der Artikeldebatte.

Dò lettura della relazione e quindi aprirò il dibattito generale, seguito dalla discussione articolata. Mi auguro che i singoli Consiglieri si limitino negli interventi, nel senso di evitare di ripetere due volte le stesse cose nel dibattito generale e poi nella discussione articolata.

RELAZIONE

Signori consiglieri,

la Presidenza del Consiglio, in varie occasioni ma particolarmente negli ultimi tempi, ha dovuto rilevare che l'efficienza del Consiglio

regionale ha subito vistosi scadimenti per varie cause, tra le quali deve essere indicata l'inadeguatezza del Regolamento interno.

Allo scopo di apportare delle modifiche a quest'ultimo, l'argomento è stato genericamente trattato più volte presso il collegio dei Capigruppo, finché si è maturato un comune convincimento sui criteri di massima, infine il collegio medesimo, costituito in Commissione del Regolamento a sensi degli articoli 7 e 20 del medesimo, ha approvato, nella seduta del 25 marzo 1982, le allegate proposte.

Le modifiche devono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio regionale.

Passando ad una illustrazione dettagliata degli emendamenti proposti, si osserva che il primo comma dell'articolo 52 viene modificato per un coordinamento con gli ultimi due commi dell'articolo 93.

Il nuovo articolo 66 bis regola la discussione congiunta di vari punti all'ordine del giorno. Il richiamo agli articoli 104 e 115 intende regolare le modalità e i tempi per la discussione, in caso di unificazione di interrogazioni o voti con mozioni.

La modifica all'articolo 67 introduce la limitazione, ad una ora complessiva, del tempo concesso per la discussione. La norma è generale e riguarda la discussione di qualsiasi punto, salve le ulteriori limitazioni o maggiorazioni previste per i casi particolari.

La modifica all'articolo 77 serve a precisare il momento in cui la discussione deve considerarsi effettivamente chiusa.

L'articolo 80 bis applica le procedure ed i tempi delle mozioni alla discussione dei voti.

L'articolo 81 bis regola i tempi per la discussione dei disegni di

legge e del bilancio.

L'articolo 88 regola la discussione degli ordini del giorno che, secondo il Regolamento vigente, sono ammessi solo in occasione della discussione dei disegni di legge.

L'articolo 93 limita le dichiarazioni di voto, in occasione della discussione dei disegni di legge, alla votazione finale.

L'articolo 104 stabilisce i tempi per l'illustrazione della interrogazione e per la risposta da parte della Giunta regionale.

L'articolo 115, recentemente modificato dal Consiglio regionale, viene ulteriormente emendato per determinare il tempo per l'illustrazione e consentire la dichiarazione di voto; quest'ultima modifica intende tutelare i diritti del singolo Consigliere che volesse discostarsi dall'atteggiamento assunto dal Capogruppo, particolarmente nel caso di gruppi costituiti da diverse forze politiche.

Si ritiene che queste modifiche possano consentire un più agevole svolgimento dei lavori del Consiglio regionale, senza con ciò limitare, oltre una misura ragionevole, i diritti di ciascun Consigliere.

I vari articoli sono stati approvati a maggioranza; su alcuni di essi hanno espresso un voto di estensione i Capigruppo Boato e Binelli.

Il testo viene ora trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione.

Discutiamo contemporaneamente la proposta di delibera n. 27:
"Modifica al Regolamento delle indennità".

Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer meldet sich zu Wort?
Abgeordneter Pruner.

La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola

al cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Signor Presidente, signori consiglieri, certamente questo punto all'ordine del giorno rappresenta una questione politica, secondo noi, secondo me, di grande importanza. Per questa ragione noi desideriamo proporre immediatamente, tanto perché venga recepito da tutti e che resti agli atti, un ritiro immediato o mediato, a seconda, un ritiro quindi in questa seduta o nella prossima, se dovesse continuare la discussione generale, di tutt'e due gli emendamenti proposti.

Il primo per una serie di questioni d'ordine civico-democratico, il secondo per questioni d'ordine di merito; che secondo noi deve essere riveduto alla vista di quelle che sono state le varie prese di posizione che si sono potute raccogliere nel corridoio dei passi perduti. La delibera n. 26 porta proposte di modifica al regolamento interno del Consiglio regionale, relativamente ad alcuni articoli.

Secondo noi, usando un linguaggio molto moderato, ciò rappresenta una restrizione di quelle che sono le prerogative, le esigenze del consigliere. Io penso che nessun consigliere, e sfido chiunque a dimostrarlo, in quest'aula abbia mai usato l'arma dell'ostruzionismo.

Forse si sono allarmati in modo eccessivo e improprio coloro i quali, unitamente all'Ufficio di Presidenza, hanno pensato di dover ricorrere a quest'arma, che di democratico non ha nulla, fino a tanto che non è dimostrato che qualcosa di antidemocratico c'è, di ostruzionistico in quest'assemblea sia stato architettato, predisposto o eseguito.

Io voglio insistere su questo fatto, nessuno dei consiglieri, né

in questa legislatura né nelle precedenti legislature, ha mai osato usare o ha mai minacciato di usare l'arma dell'ostruzionismo, come avviene in altre assemblee, in altri paesi, in altre circostanze, e come potrebbe verificarsi, il futuro è nelle mani di Dio, anche in quest'aula.

Ma io penso che nessuno sia giustificato a predisporre un regolamento così restrittivo come questo, fino a tanto che non vi siano dei fatti, che lo esigano, fatti che nella fattispecie dovrebbero consistere in una preordinata e disordinata seduta, tale da far perdere tempo prezioso e denaro a tutti, in modo particolare al contribuente. Piuttosto si è verificato l'opposto, ed è per questo che io sottolineo questo dato di fatto, si è verificato l'opposto forse per la eccessiva assenza di qualcuno e allora per diminuire queste assenze si ricorre alla restrizione dei tempi a disposizione del singolo consigliere, dell'assemblea nel suo insieme, e confondere così le cose dando la colpa a presunti ostruzionisti, anziché a effettivi assenteisti.

Qua ti voglio! Sarebbe storto cedere a una tattica come quella che si è realizzata ultimamente con il parto della delibera n. 26, parto strappato con una certa autorità, con un certo modo di fare, con un certo modo di presentare le cose ai rappresentanti dei singoli partiti e dei singoli gruppi politici, delle singole rappresentanze politiche.

Detto questo, io vorrei ritornare alla prima proposta, che è formale: venga posto ai voti il ritiro della delibera n. 26 e della delibera n. 27. Ritirate queste due delibere, io chiedo all'Ufficio di Presidenza dei termini comparativi, dei termini di paragone, dei raffronti, dei contributi con il regolamento della Camera e del Senato e regolamenti di vari altri Consigli regionali, ad esempio quello della

Valle d'Aosta e altri, non dico di tutti i 21 Consigli regionali, ma di alcuni.

Non è che il nostro parere, anche quello dell'Ufficio di Presidenza, più che rispettabile, possa essere giudicato meno che sincero e meno che in buona fede, questo è un fatto acquisito da sempre; però imparare, confrontare, non per copiare, ma per connettere i vari punti di vista su argomenti di altre realtà simili alle nostre è cosa che fu fatta in tutte le circostanze nelle quali si addivenne alla modifica di regolamenti: regolamenti dell'indennità, regolamenti del comportamento interno dei consiglieri in Consiglio regionale, e pertanto io chiedo formalmente, come seconda richiesta, di fornire ai consiglieri regionali o ai gruppi, a seconda a quanto vorremmo andare incontro a spese...

(Interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): ... pensavo fosse rivolta a me la parola, invece, chiedo scusa.

Io faccio la seconda richiesta formale, consistente nella fornitura ai signori consiglieri o capigruppo, per maggiore economia, di un certo numero di regolamenti, soprattutto sui regolamenti interni dei Consigli regionali delle altre regioni d'Italia a Statuto normale, a Statuto speciale e del Parlamento aggiornato. Si fece gran parlare a Roma quando si modificò, mi pare un anno fa, il regolamento interno della Camera e del Senato, per impedire l'ostruzionismo e sinceramente io sono d'avviso che quel regolamento doveva essere fatto o modificato nel senso di impedire l'ostruzionismo, che, secondo me, non è un'arma

democratica.

Tuttavia, nonostante tutti i tentativi e tutte le modifiche e tutte le proposte e tutte le delibere quindi approvate in sede parlamentare, sussiste ancora la situazione "quo ante", cioè restrizione di parola non fu fatta con regolamento né alla Camera né al Senato.

Signor Presidente, io non vorrei che la Regione Trentino-Alto Adige fosse la prima ad essere indicata come Regione che teme il dialogo, la dialettica, che teme il confronto fra i consiglieri e maggioranza, consiglieri e Presidenza del Consiglio, consiglieri e Giunta regionale. Proprio qui in questa Regione, signori, dove le campane suonano a morto, non è il caso di iniziare di far suonare a morto anche per i più elementari principi di democrazia che sono rappresentati dalla libertà di parola, oltre che di pensiero. Spero che la libertà di parola venga difesa.

Ci sono di quelli che leggono nel pensiero e ti perseguitano, ce ne sono! O quanti ce ne sono nei paesi! Quanti sindaci leggono nel pensiero dei propri censiti e dicono: tu sei una pecorella che non mi darà mai il voto e pertanto non avrai mai il favore!

(Interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): Eh, quello no! Io accetto sempre le interruzioni se sono fatte nel senso positivo, nel senso anche opposto al mio, ma nel senso positivo per la costruzione del discorso.

La libertà di parola tolta ai consiglieri, la limitazione, la restrizione del tempo disponibile ai consiglieri di una Regione moribonda è sintomo di grande debolezza democratica. La diagnosi è

questa: la prognosi è la morte della democrazia e del Consiglio regionale!

Signor Presidente, signori consiglieri, tutti possiamo sbagliare, tutti! Presi da preoccupazione di perdere qualche ora, di perdere qualche mezz'ora si suggerì o venne suggerito da alcune persone al Consiglio di Presidenza di portare queste infelici delibere. La seconda non è molto infelice, quella relativa all'indennità, però non è perfetta, secondo me, in quanto deve essere modificata o precisata la ragione dell'assenza giustificata. Per il resto è opinabile, uno la può pensare in un modo, l'altro la può pensare in un altro; quindi la seconda delibera non rappresenta minimamente questioni di democrazia, di libertà o di costituzionalità.

La prima rappresenta per me questione di costituzionalità. Il Consiglio è sovrano, sovrano di fronte a quella che è l'opinione pubblica, sovrano di fronte a quella che è un'opinione pubblica che tace. Io vorrei vedere un cittadino ricorrere alla Corte Costituzionale attraverso quegli stratagemmi che sono da ricercare in determinati modi, attraverso quei momenti di fantasia positiva da parte di qualche persona che può giungere fino ad ottenere un giudizio della Corte Costituzionale.

Il Consiglio è sovrano, però non è sovrano nel limitare la libertà di parola. Tutti sanno che la nostra Costituzione, come tutte le costituzioni per i civili, prevedono la libertà di parola. Qui si limita la parola con la delibera n. 26, non andiamo a cercare gli articoli perché siamo in sede di discussione generale, in più punti si limita la libertà di parola e deve essere proprio "il Consiglio sfortunato della Regione Trentino Alto-Adige" a lanciare la prima pietra per iniziare un

discorso di incostituzionalità?

Lasciamo queste cose a chi ha maggiore importanza, maggiori prerogative, maggiori poteri della Regione Trentino-Alto Adige. La nostra Regione ha una funzione, che fu descritta più di una volta, Presidente Pancheri, ha la funzione dell'inventiva, la funzione di essere sempre in prima linea per quanto riguarda la battaglia per la libertà delle autonomie e la democrazia, l'unione europea, tutto quello che si vuole!

La Regione non ha da discutere sulla razza bigia o sulla razza bruna, non ha da discutere sul tipo di industria che va sovvenzionata o artigianato che va sovvenzionato e quello che non va sovvenzionato, ma ha prerogative solamente di ordine politico generale.

Non mi facciano ridere i signori colleghi dicendo che abbiamo la prerogativa del Libro Fondiario, la competenza delle Camere di commercio, della cooperazione, dei vigili del fuoco e quella del personale, perché allora direi subito che sarei il primo in testa a raccogliere delle firme per addivenire ad una petizione o quantunque assumerei io per primo l'iniziativa per abrogare questa Regione.

Perché se questa Regione ha solo questi scopi: cooperazione credito con tre punti interrogativi, libro fondiario, camere di commercio, io mi metterei in testa per l'iniziativa che riguarda lo scioglimento di un ente come questo.

Però abbiamo detto ed è stato riconfermato che la Regione Trentino-Alto Adige ha, per la sua posizione geografica, una cert'altra funzione che potrebbe essere quella di raccordo, di interprete di determinate volontà politiche fra un mondo, una civiltà e un'altra, un paese e un altro del centro del continente europeo.

E questo tipo di attività è stato espletato dal Presidente, con maggiori o minori fortune, per il momento, comunque è stato affrontato con serietà ed impegno. E allora, non avendo altro che questo compito, che è quello di esprimere pochi giudizi e pochi voti, poche proposte su un'attività parapolitica e ~~para~~-amministrativa, non vedo la ragione per la quale si debba forzare la mano al legislatore. In questo momento noi siamo legislatori, siamo in sede legislativa, siamo un organo legislativo che si autolimita.

E, ripeto, la Camera e il Senato non si sono autolimitati; hanno fatto bene a condannare l'ostruzionismo, ma poi alla fine, nel concreto - scusate, se ne approfitto per richiedere formalmente al signor Presidente di avere anche copia del regolamento della Camera e del Senato - questi regolamenti non hanno per nulla cancellato lo stato di prima: esiste ancora la possibilità dell'ostruzionismo, esiste la possibilità di combattere l'ostruzionismo con un tipo di azione che ha del sapore veramente politico e di estrema responsabilità per chi lo usa, che è quello del porre il voto di fiducia, cosa democratica del resto, ma non si sono azzardati al Parlamento italiano di ridurre di molto, come si vuole ridurre qui, la libertà di parola.

Fu fatto un ritocco al regolamento, ma con quel ritocco effettivamente siamo molto molto lontani dalla realtà che qui si vuole raggiungere, che è quella della limitazione o dell'abolizione in tanti casi del diritto alla parola o della limitazione così spinta, così eccessiva da farla paragonare proprio alla eliminazione della potestà, alla eliminazione delle possibilità per i consiglieri di espletare il proprio compito, che non è quello di sparare, ma di parlare.

Siamo ancora in un paese e rimarremo, penso, in un mondo dove la

parola deve essere l'arma di difesa del cittadino, in ogni circostanza, ad ogni livello e per tutti nello stesso modo. Perché qui c'è anche una discriminazione; nella delibera n. 26 esiste una grossa discriminazione fra cittadini e cittadini, fra cittadini che dispongono del potere e di tutti i mezzi di comunicazione, per far conoscere il proprio pensiero a tutta una moltitudine di persone, alla generalità del popolo, se questo popolo è sensibile nell'acquisire quello che il potere, la classe dirigente vuole dire e in effetti dice; mentre invece gli altri cittadini, che sono rappresentati dalla gente emarginata politicamente, dalla minoranza politica, che è rappresentata dai rappresentanti della minoranza politica, non avendo questi la possibilità di apparire sul video quotidianamente, come appaiono i potenti che siedono nella stanza dei bottoni e si fanno vedere tutte le sere come quelle signorine di Parigi che vanno in passerella per mostrare gli ultimi modelli dei propri datori di lavoro.

Per quanto riguarda l'abbigliamento, dice che questi signori sono quotidianamente serviti dal denaro di tutti i contribuenti, cioè anche da coloro che non possono fruire di questa comunicazione della radio, televisione ecc., mentre invece la voce, l'effigie non mi interessa, ma la voce dell'emarginato politico, della minoranza politica, di coloro che non hanno la fortuna di essere al potere - fortuna secondo un determinato criterio, una determinata impostazione, Weltanschauung, secondo un determinato modo di vedere le cose non hanno la fortuna di essere al potere - quelli non vengono mai sentiti!

E la verità quindi sgorga sempre dalla bocca di chi ha il potere, tutte le sere! A turno le sere appaiono questi grossi personaggi! Noi invece dobbiamo limitarci anche nell'unica sede dove possiamo parlare,

che è questa, dobbiamo limitarci a mezz'ora, ad un'ora, a dieci minuti anziché 20, a 20 minuti anziché 30. Assumetevi questa responsabilità, signori, ma non veniteci a dire che noi abbiamo votato con voi! Perché in democrazia votare ed essere battuti dovrebbe significare dover accettare: se doveste malauguratamente approvare questi regolamenti noi non li accettiamo, perché noi li indichiamo come incostituzionali.

Non so se arriveremo alla Corte Costituzionale perché io non ho i mezzi, non ho le possibilità, non dispongo degli alibi, degli stratagemmi, di tante cose per arrivarvi ma uno o l'altro ci arriverà.

E' la prima volta in Italia che si giunge, signor Presidente del Consiglio regionale, ad una così "coraggiosa" proposta! Il Parlamento, ripeto, non l'ha fatta, tanto è vero che oggi in Parlamento - e io non sono d'accordo su quello che succede - si fa l'ostruzionismo da parte di alcuni partiti...

(Interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): ... certo, certo, e se non vogliamo usare altri mezzi lasciateci usare la parola! La parola come fu usata per 34 anni qua dentro e in 34 anni non vi fu un caso solo di ostruzionismo. Vi furono dei colleghi, dei consiglieri che, con il loro modo di parlare, possono aver dato noia a qualcuno, questo è un altro discorso! Anche a noi dà noia, ma grande noia il sentire sempre gli stessi personaggi in televisione la sera, a mezzogiorno, servono ad innervosire la nostra gioventù, ad innervosire le nostre mogli ad innervosire le nostre famiglie; anche a noi fanno specie e danno noia questi signori!

Questi signori vi hanno influenzato. Signor Presidente, l'ha

influenzata forse la passerella di questi personaggi, che ci hanno dato grande noia, grande danno! Gravissimi danni furono procurati da costoro e a costoro non prendete la parola? Non togliete la parola? A quei personaggi che hanno portato l'Italia sotto il baratro, non nel baratro, ma sotto, dentro, in fondo alle viscere della terra, con 200 mila miliardi di indebitamento!

A questi non cercate di togliere la parola e portarli magari davanti a un giudice! Signor Presidente, lei ha il coraggio di portare qui invece una proposta per togliere dieci minuti di tempo a un povero consigliere, solo, in un gruppo di consiglieri soli, che non hanno mai avuto l'appoggio del denaro pubblico per passare davanti al video quotidianamente. Questi vi hanno e ci hanno portati alla spaventosa situazione economica italiana, e quotidianamente ci fanno malvedere all'estero. Di tre giorni fa è l'ultima notizia di quanto l'Italia, con i suoi personaggi, ha fatto di male nei confronti del Mercato Comune e nei confronti degli alleati europei, sia del Patto Atlantico che del Mercato Comune.

Qui si colpiscono sempre i deboli, si colpiscono i microscopici rappresentanti popolari di un Consiglio regionale, che, ripeto, ha una certa validità se può espletare una certa attività di ordine politico, giammai d'ordine amministrativo perché ormai non ha nulla da fare, d'ordine legislativo meno che meno. Io non voglio credere che il signor Presidente del Consiglio, il signor Vicepresidente, l'Ufficio di Presidenza, la Giunta, gli altri colleghi del consiglio siano convinti sul contenuto della delibera n. 26. E confido pertanto nella civica coscienza, nell'elevato senso civico e democratico di ciascuno di noi, che corrisponda ad un "pentimento", cioè una revisione che deve sfociare

in un ritiro di questo primo documento, delibera n. 26, per passare invece alla disamina di argomenti ben più importanti e ben più urgenti, anche se non sono, come ho ripetuto alcune volte, di grande portata, perché competenze di grande portata la nostra Regione, purtroppo, non ne ha; purtroppo e forse anche per fortuna se dovesse essere questa la piega che assume il Consiglio regionale! Guai se avesse le competenze e non avesse la parola!

E allora rovesciando la logica, diciamo: se le competenze sono così minime, così poche, perché andare a togliere ulteriormente libertà di parola ai rappresentanti di questo Consiglio?

Ripetendo, signor Presidente, io potrei fare l'ostruzionismo, non lo faccio, potrei parlare per un mese ancora, per l'ultima volta, facendo l'ostruzionismo per la salvaguardia della libertà di parola di questo Consiglio regionale!

(Interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): No, dico un mese nel senso di parlare ogni giovedì, fino a tanto che questa delibera non venga ritirata! E' l'ultima volta che possiamo difendere un diritto fondamentale di democrazia, dopo basta! Dopo parli mezz'ora, parli 5 minuti e non arrivi a chiarire nulla, come non è arrivato ad esprimere la sua relazione, in Consiglio provinciale di Trento, l'assessore più importante della Provincia di Trento, che è notoriamente l'assessore Malossini, che non ha potuto rispondere dopo l'assessore Angeli, non ha potuto rispondere al sottoscritto o al gruppo del PPTT-UE che aveva presentato ed illustrato una determinata mozione - non ricordo quale sia - per la errata

interpretazione del regolamento, da parte del Vicepresidente, che tosto si accorse dell'errore e nel pomeriggio rimediò con il ridare la parola all'assessore, il quale non la riprese, perché aveva già predisposto la risposta scritta e la distribuì: ma fu solo un errore di interpretazione del regolamento!

Qui invece non è possibile interpretare il regolamento, qualora venisse approvato, come se si trattasse di un errore; qui c'è la chiarezza di voler restringere, di voler ridurre, di voler cancellare il valore della dialettica, il valore del confronto, il valore della parola, che è l'unica arma che deve essere ammessa in democrazia. Ricordatevi che se togliete l'arma della parola, signor Presidente, ci sono altre armi da usare, alle quali noi non ricorreremo, alle quali nessuno di noi ricorre, perché siamo perfettamente democratici, ma mettiamo nelle condizioni coloro che non la pensano esattamente come noi ad usare altri mezzi, altri strumenti, altre vie per far sentire la propria parola ed ottenere giustizia! Perché cosa si fa qui in questo Consiglio ed in altri Consigli?

Descrivere una situazione e parlare a favore di una determinata categoria, di un determinato problema, a nome di altri che non possono parlare, perché materialmente è impossibile che tutti vengano qui a parlare, a decidere poi in merito! Non vorrei portare qui le logiche di Platone, ma Platone cosa ha detto? Quando c'è troppa democrazia ci si ubriaca di democrazia, viene il periodo della dittatura.

Ma se non si rispetta la democrazia con tutte quelle prerogative che essa ha, e ce ne sono di buone, ce ne sono di meno buone, ce ne sono anche di cattive, ma se queste prerogative di democrazia vengono tolte, vengono a cessare, riprende il discorso reattivo della forza, della

violenza, dell'uso di armi che sono estranee ad una democrazia.

Con un bell'inizio si prepara la 8 legislatura di questo Consiglio! Per i successori, per i propri figli, perché qualche figlio di qualche consigliere qui presente forse sarà presente nella prossima legislatura, se non è un figlio sarà un compagno di scuola di un figlio, sarà un collega, il figlio di un collega ecc. si predispongono limitazioni che in altre aule d'Italia non vi sono, che in altri consessi, Consigli, assemblee di questo genere, di questo livello, compreso il Parlamento non vi sono.

Bella figura facciamo, dopo 36-34 anni di attività consiliare, nel predisporre strumenti, che a null'altro servono che al degrado del Consiglio regionale - mi si passi il paragone - al consiglio comunale di qualche comune, dove la forte personalità di un sindaco non permette ad alcuno o a pochi e per poco tempo di prendere la parola! Il degrado di questo Consiglio è tale da preoccupare, non vorremmo davvero degradare il Consiglio a livello di questi consigli comunali, o ai consigli di amministrazione del caseificio turnario, dove il Presidente parla e gli altri 4 contadini non possono parlare, non sia permesso di parlare, ma perché, di fronte alla personalità del presidente del caseificio turnario, gli altri tre contadini devono annuire!

So con quale spirito lei ha presentato questa delibera, con la massima buona volontà e per snellire il lavoro del Consiglio regionale, ma le garantisco che sarà assai più snello se non verrà toccata la prerogativa di libertà di parola.

Le posso garantire che questo non è un ricatto, una minaccia, è una verità! Io le posso garantire che la "rabbia" di coloro che non possono parlare in funzione di una eventuale delibera o regolamento,

modificato secondo l'attuale delibera, presentata ai consiglieri, sarà tale da rendere più acuto l'ingegno di ognuno di coloro che si sentono menomati in questa loro prerogativa, l'ingegno sarà tale da trovare gli artifici, da trovare i modi, da trovare altre vie per vendicarsi. E questo è un dovere-diritto, non è un lavoro costruttivo, ma è molto cristiano, certo! Se a me levano un diritto, cerco di riaverlo non con la violenza, ma con gli artifici, con tutti i mezzi legali che posso trovare o di cui posso disporre.

Coloro che hanno voluto questa delibera avranno ed hanno senz'altro teso al maggior bene del Consiglio, però non hanno indovinato il sistema per raggiungerlo. Io invito il mio collega Fedel, il Vicepresidente, il signor Presidente, il collega Marzari, tutto l'Ufficio di Presidenza, i Capigruppo, a riflettere su una iniziativa che certamente è negativa per il Consiglio ed io ve lo dimostrerò nella prossima seduta quali saranno i mezzi, i veri mezzi di ostruzionismo se dovesse passare questa delibera!

Quando il sottoscritto mai approvò l'ostruzionismo? Mai usò dell'ostruzionismo? Vedrete che il sottoscritto troverà il modo di dimostrare che voi avete sbagliato dando al rappresentante della nostra popolazione qui presente lo spunto di richiamarsi al proprio dovere, di fare il proprio dovere anche con mezzi che fino ad ora aveva ripudiato, aveva rifiutato. Saranno mezzi sempre legali, sempre legittimi, saranno artifici, comunque saranno strumenti che gli permettono di dimostrare che, se anche una parte di questo Consiglio vuole la degradazione del Consiglio, vi è un'altra parte che vuole che questo Consiglio mantenga il proprio prestigio, mantenga quello che è il proprio posto, ad un livello che gli compete e che non gli deve essere tolto da alcuna di

quelle misure, che in questa delibera sono contemplate. Grazie.

PRESIDENTE: Bevor ich dem nächsten Redner das Wort erteile, möchte ich dem Abgeordneten Pruner schon in Erinnerung rufen, daß die Änderung dieser Geschäftsordnung nicht notwendig gewesen wäre, wenn die Abgeordneten sich auch nur im Rahmen des Möglichen etwas eingeschränkt hätten in den Redezeiten, die sie in Anspruch genommen haben. Die Wortmeldung des Abgeordneten Pruner ist irgendwie wieder ein Beweis in der Richtung, daß es anders nicht geht, als daß wir im Rahmen der Geschäftsordnung uns irgendwelche Grenzen auferlegen.

Prima di concedere la parola al prossimo oratore, desidero ricordare al cons. Pruner, che la modifica del Regolamento interno non sarebbe stata necessaria, qualora i signori consiglieri avessero possibilmente autolimitato il tempo dei loro interventi, anzichè essere prolissi come lei ora. L'intervento del cons. Pruner dimostra come non vi sia altra scelta, che porre certi limiti nell'ambito del Regolamento interno.

Da Wort hat Abg. Grigolli.

La parola al cons. Grigolli.

GRIGOLLI (D.C.): Io concordo con quello che ha detto poc'anzi il Presidente del Consiglio. Dico che in effetti questo intervento sentito poc'anzi del collega Pruner, è la migliore dimostrazione che un regolamento occorre che ci venga dato in termini precisi, non equivocabili, e in termini di elementare decoro che appartengono o devono appartenere ad un'assemblea legislativa.

Qui stiamo superando i limiti compatibili con un'espressione

qualificata di quest'assemblea, poiché qui si vanno deformando i discorsi, così come li ha fatti poc'anzi il collega Pruner, rispetto alle reali intenzioni. Io credo che il signor Presidente del Consiglio e i signori capigruppo, che hanno elaborato in commissione queste norme, abbiano agito correttamente e secondo lo stato di effettiva necessità, per dire un termine che mi pare sia calzante.

Perché qui, caro collega Pruner, non è questione di voler fare, o che qualcuno pensi di voler fare una specie di filibustering, una specie di ostruzionismo, perché quanto meno l'ostruzionismo alla filibustering ha il pregio, e vorrei dire la qualificazione, di richiedere tecnica e fantasia. Qui invece siamo di fronte allo spregio dell'elementare uso del senso comune e del buon senso, che impone o richiederebbe che ognuno dica sì tutte le volte che occorre alle ragioni proprie, ma che le dica secondo il numero di parole strettamente occorrenti atte a farsi capire, se questo è possibile, comunque atte a sollecitare il dialogo, la discussione, e quindi la decisione.

In questo senso noi siamo contrari a questa richiesta del collega Pruner di sospendere questa discussione, e diciamo che si deve andare avanti.

Diciamo che questo regolamento, che queste modifiche si sono rese necessarie perché palesemente, clamorosamente si va oltre i limiti concessi dal buon senso, perché ci sono i diritti di chi deve parlare, ci sono anche gli elementari diritti di chi deve ascoltare e ci sono elementari capacità nostre di capire con 25 parole quello che qui si dice sempre con 54 mila parole.

Per quanto riguarda riferimenti od altre situazioni, dice il collega Pruner: andiamo a vedere cosa fanno altri! La Camera ha fatto

quello che noi qui modestamente andiamo a fare, lo ha già fatto molto tempo fa; io mi auguro personalmente che anche il Consiglio provinciale di Trento faccia cose analoghe, senza attendere a grandissimi rivoluzionamenti al regolamento, faccia cose elementari, che consentano a noi legislatori, di fronte alla pubblica opinione, di far capire che siamo capaci di dire le nostre ragioni, di parlare liberamente ogni volta che occorre, ma secondo termini e criteri di elementare dignità e di produttività di questo lavoro, produttività che è assolutamente al di sotto delle attese e delle necessità.

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato hat das Wort.

La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Grazie, Presidente. Queste due proposte di modifica, il funzionamento dell'aula e la seconda, di fatto, contro l'assenteismo in aula, pongono una sola grossa questione, che è quella dell'immagine e del ruolo del Consiglio regionale.

L'intervento, la proposta e la minaccia di ostruzionismo da parte del P.P.T.T., secondo noi, è molto velleitaria, sia sul piano della forma che sul piano dei contenuti.

In un certo senso, come Nuova Sinistra-Neue Linke, credo che questo problema ci tocca in particolare, non avendo mai posto una questione di ostruzionismo né in Consiglio provinciale né in Consiglio regionale, ma ipotizzando che in una situazione drammatica per la democrazia, che è anche formale e che ha una sua struttura formale proprio nel regolamento - uno dei suoi aspetti principali sta nel regolamento del Consiglio, cioè del legislativo, del vertice

istituzionale della nostra democrazia, sia quello regionale che i due provinciali, al di là delle competenze per la rappresentatività che hanno e per quello che significano in termini istituzionali - la questione dell'ostruzionismo è, in un certo senso, stata distrutta, cioè l'immagine stessa della possibilità dell'ostruzionismo, una tantum.

Perché credo che in linea di principio chiunque, a difesa di quello che ritiene essere un diritto, che verrebbe lesa dalla maggioranza, perché oggi la maggioranza può votare una parziale modifica del regolamento, che non è drasticamente riduttiva, ma che comunque è riduttiva rispetto all'autonomia dei singoli consiglieri e anche dei gruppi consiliari, dico che questo, che in teoria dovrebbe essere ammesso, anzi dovrebbe essere un dovere, perché chi lo fa sicuramente paga in termini di immagine esterna, di capacità di far capire quello che gestisce, per esempio a livello parlamentare questo è avvenuto in positivo e anche in negativo, la questione posta dal P.P.T.T. è, io non voglio accusare la buona fede o la mala fede di nessuno, però veramente con una mano è stato proposto questo strumento, che in questo momento diventa quasi più importante della stessa modifica del regolamento, questo fantasma che è aleggiato, e dall'altra è stata tolta qualsiasi possibilità a chi l'ha proposto, cioè al P.P.T.T., da ■ stesso, qualsiasi legittimazione all'uso di questo strumento, perché volente o nolente, consapevole o inconsapevole e forse ancora peggio se inconsapevole, in accordo o non in accordo con altre forze politiche, in particolare con i partiti della maggioranza, si deve presumere non in accordo, quindi che non ci siano complotti in quest'aula in questo momento, comunque in entrambe le ipotesi il P.P.T.T. ha compiuto, ha fatto quella mossa, ha avviato quella procedura, in quanto iniziativa

legittima, ma comunque molto discutibile sul piano politico, di gruppo, cioè si è impadronito dell'ordine del giorno del Consiglio regionale per mesi ed ha fatto quell'iniziativa che avrebbe, o in termini di complotto, semmai potesse esserci in questo momento un complotto, un accordo diciamo, per soffocare la libertà di parola di qualcuno - ha detto Pruner - o anche in termini di tentativo, in questo caso dovrei dire penoso, di egemonia del Consiglio regionale, egemonia di qualcosa in cui si teme anche lo svuotamento, ed è il P.P.T.T. che lo teme in particolare perché altri lo ammettono serenamente e non vogliono pompare e gonfiare, al di là di quello che può essere il Consiglio regionale.

In entrambe le ipotesi, o dell'egemonia, o di una mossa che sarebbe contro la sinistra, potrebbe essere contro solo le altre minoranze di accordo eventuale con la D.C. e con la S.V.P. per far seguire a questo tentativo di egemonia, e questa prevaricazione rispetto all'ordine del giorno, una contromossa gestita necessariamente dalla Presidenza, che in questo caso è chiamata in causa di necessità come vertice dell'istituzione, per restringere il regolamento!

In entrambi i casi c'è talmente una specularità in queste due iniziative, quella fatta in aula sull'ordine del giorno e quella oggi riproposta in aula come ipotesi di ostruzionismo, che tolgono totalmente, purtroppo, dignità alla possibilità dell'uso in una situazione drammatica, qualora ci fosse, dell'ostruzionismo parlamentare o dell'ostruzionismo consiliare.

Mi dispiace moltissimo, non solo come membro di una forza politica della minoranza, dell'opposizione, perché credo che il diritto e il rispetto della democrazia dovrebbe essere una volontà assoluta delle maggioranze, ma mi dispiace molto perché questo emblema non può essere

certamente usato dalla maggioranza, non può essere lei ad usare l'ostruzionismo e quindi noi, se il P.P.T.T. avesse mai voluto, e non l'ha mai voluto in Consiglio regionale, essere effettivamente opposizione, ci saremmo tolti uno strumento principe, sia pure simbolico, sia pure usabile una volta sola in una legislatura, per ipotesi e forse non mai usabile, non mai di necessità da usare.

E, secondo, ancora chi in fondo ambiguamente cammina con un piede nella maggioranza e con un piede nella minoranza ha portato di fatto a questa modifica del regolamento, che, ribadisco, non è un grosso castigo rispetto a quello che poteva succedere, scusate se uso questo termine, volutamente castigo perché per le minoranze è sempre un castigo.

E ancora siete voi, oggettivamente forse, se anche non soggettivamente - ed io accetto questo di non scegliere se c'è stata anche intenzionalità, anche accordo con qualcuno per portare a questa risposta e proprio per una vostra iniziativa - voi comunque avete fatto un grave danno e oggi non potete improvvisamente, colleghi del P.P.T.T. - colleghi assenteisti per i due quinti, in questo momento addirittura per i quattro quinti dell'aula, oggi assenteisti anche voi, quasi il 50% come i partiti della maggioranza che avete accusato, perché mancano Zanghellini e Tretter - ma comunque siete voi che sostenete questa multa che andrebbe data a chi non è presente in aula, voi in questo momento saltereste sul cavallo dell'opposizione, anzi su un emblema dell'opposizione perché storicamente l'hanno avuta soltanto due forze parlamentari: in una fase storica il P.C.I. e in una fase storica successiva il Partito radicale, in un momento in cui veramente avete dato la sensazione, ma per una lunga parte della legislatura, di avere in questa sede regionale poco da spartire con l'opposizione, anzi non vi

siete quasi mai trovati in nessuna situazione con l'opposizione.

Sono passate anche le vostre mozioni, modificate dalla buona volontà di qualche membro della maggioranza, vi siete schierati sempre con la S.V.P., quindi in questo momento. Lo dico con dispiacere grosso perché sembra veramente che ci sia tolto uno strumento che non avremmo mai usato, ma che dal carattere che ha assunto nella dichiarazione di Pruner è diventato il segno di una ambiguità, proprio della ambiguità che in questa sede ha avuto, in tutta la legislatura, la vostra formazione politica.

C'è una causa scatenante delle modifiche che andremo a discutere oggi, quella del regolamento dell'aula e quella norma finanziaria disciplinare, e c'è una causa reale.

La causa scatenante, l'ho già detto... mi devo fermare un attimo, perché in questo momento sta parlando la macchina da presa, non un consigliere, mi rendo conto, comunque accetto anche la vanità che tutti noi abbiamo, anche se è rivolta da chi ne ha di più e sospendo l'intervento... fate la fotografia...

(Interruzione)

BOATO (NS-NL): Il capogruppo del P.C.I.; suggerisce che la Giunta sorrida! Così la ripresa riesce meglio!

PRESIDENTE: Ha finito l'intervento?

BOATO (NS-NL): No, non ho finito!

PRESIDENTE: Prego prosegua allora!

BOATO (NS-NL): Sì, però c'è anche un po' di disturbo, Presidente!

(Interruzione)

BOATO (NS-NL): No, no, non è questo, questa era una battuta, ma c'era un brusio abbastanza elevato e non ho un grande volume di voce, almeno in questo momento!

Allora riprendo. La causa scatenante è stata, e voi lo dovete ammettere, colleghi del P.P.T.T., la vostra messe di mozioni e anche di leggi, le leggi fra l'altro che sono state bocciate all'ultima seduta e che hanno un valore emblematico, proprio rispetto al secondo punto del regolamento che discuteremo oggi. Ed ha anche un valore emblematico, a me sembra, il fatto che questa proposta egemonica rispetto al Consiglio regionale, che ha di per sè, al di là della vostra intenzione, la volontà di mettere tanta carne al fuoco in un braciere dove ce ne sta poca, è insieme anche una autoesaltazione legittima per voi, non per tutti, del vostro ruolo nel Consiglio regionale ed è anche il segno di una trasformazione politica del vostro partito, che era forse - a parte chi non si è mai considerato partito - il meno partito di tutti e che aveva in sè questi germi, sia pur contraddittori, di una novità e di un tempo futuro, non solo passato, di rimescolamento delle carte, all'interno di tutte le forze politiche che, volenti o nolenti, risentono della crisi della rigidità della forma partito, della sua istituzionalità, della sua rigidità che riporta poi all'interno delle istituzioni. E questo veniva fuori in maniera evidentissima nel vostro

disegno di legge, che proponeva la decadenza dei consiglieri comunali qualora cambiassero campana.

Ne abbiamo già parlato, non voglio riprendere questo, ma per dire che emblematicamente ha questo significato!

Ed essendoci questo tipo di proposta, questo tipo di richiamo all'ovile, di etichettatura perfino a livello comunale di tutti i consiglieri, di tutti gli esponenti politici, anche l'altra proposta, la proposta di regolamento che oggi viene in aula come delibera, che dovremmo votare, quella delle 50.000 lire, non vede tutti tranquilli in quest'aula, vede tranquilli solo voi! E voi delle due cose brutte che ci vengono in aula, quella della restrizione dei tempi, non drastica, ma comunque c'è sicuramente, e la multa per assenteismo, siete responsabili di tutte e due, perché la prima l'avete in qualche modo provocata, ma io non giustifico chi poi ha deciso di farla e contro questa mi schiero, senza dichiarare alcun ostruzionismo naturalmente!

Ma l'altra è veramente grave, l'avete anche questa provocata voi, avete fatto un disegno di legge addirittura perché fosse dichiarata la decadenza per assenteismo e c'è una risposta con una multa per assenteismo, che è ultrademocratica rispetto alla vostra proposta, è ultracostituzionale, anche se credo sia irregolare, irrituale e forse illegittima, dovremmo sentire il segretario del Consiglio, rispetto al modo in cui altri consigli legiferano e non decidono in questo modo con regolamento su questioni finanziarie attinenti alle retribuzioni dei gruppi consiliari e dei singoli consiglieri e quindi anche di questa multa. Ma mi interessa relativamente rispetto al contenuto.

Se per assurdo ci fosse da fare ostruzionismo, credo che andrebbe fatto, forse non dovrei dire per assurdo, ma se ci fosse da fare oggi,

se ci fossero le condizioni per poterlo fare, sarebbe da fare sulla seconda modifica di regolamento, poiché quella è attinente con l'immagine stessa del Consiglio regionale e lo è molto in negativo perché squalifica tutti noi, minoranza e maggioranza, squalifica più la maggioranza che ce la imporrà e squalifica voi che lo sostenete e lo avete provocato.

Perché oggi con quel testo, con quella modifica di regolamento si dichiara: noi consiglieri regionali del Sudtirolo Trentino, bambini dell'asilo infantile - e i bambini ci piacciono molto e più di uno li ha in casa - però bambini in un certo senso disciplinati, bisognosi di genitori, dobbiamo chiedere alla nostra istituzione madre che ci dia una multa salata per fare quello che siamo tenuti a fare, senza che nessuno ce lo dica!

(Interruzione)

BOATO (NS-NL):... comunque dobbiamo chiedere come bambini dell'asilo, in questo caso è una connotazione negativa, almeno per noi, non per i bambini dell'asilo che fanno benissimo ad essere indisciplinati e ci mancherebbe altro che si inquadrassero come tanti Schützen, Schützen trentini, con tutto il rispetto di quelli sudtirolesi! Questa è veramente l'immagine peggiore che noi possiamo offrire all'esterno, al di là dell'entità della multa che non mi tocca per niente, perché chiunque ha disciplina sa che la maggior disciplina in quest'aula è da questa parte, da parte sinistra e forse anche qualcun altro della minoranza e non in chi governa e nei partiti che sostengono questo governo.

Allora, visto che mi sono spostato su questo piano, sviluppo e concludo questa parte della discussione, perché credo, e richiamo anche l'esponente del P.P.T.T. Pruner che ha dichiarato l'ostruzionismo, credo che veramente dovremmo - non a tutela dei diritti del P.P.T.T. in questo caso, perché veramente è sembrato questo - fare l'ostruzionismo contro la prima parte del regolamento, che è meglio se si riesce a modificare in meglio comunque, ma farla a tutela dell'immagine di tutto il Consiglio regionale, che viene squalificata pesantemente da questa modifica del regolamento finanziario. Perché sta a dirci che non solo non siamo in grado di autodisciplinarci sui tempi, avendo un regolamento certamente labile, e mi dispiace molto il parallelo fatto dall'esponente della D.C., Grigolli, con il regolamento della Provincia di Trento, che è un regolamento che avrà i suoi difetti, come hanno tutti, ma che non è paragonabile a quello del Consiglio regionale, che ha tutte le sue formule e forme, che avrà qualche contraddizione, ma sicuramente quando le correggeremo vedrà altre contraddizioni e problemi.

Un regolamento perfetto non c'è.

E quello di Bolzano ha scelto la strada della restrizione drastica, per dichiarazione dello stesso Presidente in sede di conferenza dei Capigruppo, non lo conosco in maniera specifica, però i risultati li conosco senz'altro.

Questo della Regione era veramente tutto rivolto in un certo senso all'autodisciplina, ed è male che ci sia stato questo scadimento, ma se arrivassimo addirittura alla incapacità disciplinare dichiarata, perché la multa ha questa controfaccia, all'esterno si deve dire che questi bambini possono venire all'asilo, ma devono venire chiamati perché all'asilo non ci vengono da soli.

Io non voglio che il Consiglio regionale sia confrontato ad un asilo infantile, dove ci si reca con una certa preoccupazione o "paura" - fra virgolette perché non ce l'ho per niente - della multa; qualora avessi un incidente e dovessi precipitarmi nei 5 giorni a giustificarmi, proprio non mi interessa, ci siamo sempre giustificati con una giustificazione scritta o per telefono quelle poche volte che si è dovuti mancare. Abbiamo assunto il Consiglio regionale come una cosa seria, nei limiti del Consiglio regionale, senza pomparlo con 15 mozioni in un mese o fare altre cose per far vedere che il Consiglio è o sia quello che non è o quello che non può essere.

E in questo ci sono tante responsabilità, ma credo certamente che con tutti i limiti che hanno le formazioni della sinistra e tutte le diversità - sinistra sudtirolese e trentina, di lingua italiana e tedesca - credo che proprio stiano da altre parti i due corni del problema, che sono poi la causa reale, al di là della causa scatenante P.P.T.T., la causa reale della discussione che siamo costretti a fare oggi.

Ed è che da una parte c'è un desiderio comprensibile, ma non del tutto accettabile, di gonfiare, di far diventare questa rana un elefante, e questa rana scoppia se diventa elefante!

Su questo c'è, non sempre, non lo dico drasticamente, però è allineata parte della Giunta regionale, cioè una parte della maggioranza, che coincide sì e no con la D.C., non sempre e non strettamente e forse solo con una parte della D.C.; dall'altra c'è, e faccio riferimento alla maggioranza perché da questo punto di vista ha un peso determinante ed è supermaggioranza in questa Assemblea, quindi è inutile che si nascondano dietro un filo, c'è una preponderanza della

Südtiroler Volkspartei e una parte della D.C. trentina che, per ragioni diverse, vede come un fastidio insopportabile e quindi una indisciplina riguardo al Consiglio regionale, vede un fastidio il mantenersi in questa Assemblea.

Io non riapro la questione della Regione o di quello che sia, però tutti abbiamo davanti agli occhi questa realtà che non si risolve con le multe, anzi che si copre ridicolmente con questa proposta!

Se poi venisse attuata, credo che ci sarebbe ragione di sghignazzare sul Consiglio regionale; sghignazzare! Qual è la sola risposta alternativa a questo? E' che ci sia responsabilizzazione, se non c'è stata fino adesso, politica, responsabilizzazione politica proprio dei due gruppi politici, Südtiroler Volkspartei e D.C., affinché si assumano le loro responsabilità in quanto gruppi consiliari, e non voglio dire neanche in quanto partiti!

E stabiliscano loro, lo potrà fare anche il P.P.T.T. se vuole, se si considera un grande gruppo della maggioranza, un grosso gruppo, è certamente rispetto a noi o rispetto ad altri, e stabiliscano la multa in casa propria! Facciano le riunioni di gruppo consiliare e dicano ai loro consiglieri indisciplinati: si viene in Consiglio regionale!

Non si arriva al ridicolo di trovarsi qui con i questori che registrano le presenze in base alla votazione segreta, cioè ridicolizzando l'essenza stessa, che può diventare brutta, ma il Parlamento, se diventa un parlatorio va male, e discutiamo perché va male! Però qui c'è paura che addirittura non sia neanche un parlatorio, sia un luogo del nulla, sia il vuoto! E qualcuno ha cercato di riempirlo con parole anche vuote, questo è vero, non voglio rimarcare troppo questa cosa, ma è il Parlamento, e non è il voto segreto, l'essenza di

quest'aula, di questa istituzione, perché sennò vuol dire automaticamente che la discussione è inutile, e chi sta fuori, ed è in genere più legato alla maggioranza che alla minoranza, e discute magari di cose serie con i propri funzionari, cioè della Giunta regionale e non certo dei consiglieri della minoranza, o discute con altri, con persone esterne a quest'aula o estranee anche al Consiglio o anche a certe tematiche, basta che rientri per la votazione segreta e sarà registrato presente e non avrà la multa!

Questa cosa della multa è ridicola, ma comunque non è ridicolo invece il significato che dà a tutto questo l'immagine complessiva che ricalca in negativo, cioè è slittare ulteriormente in questa china.

Quindi richiamo, non con minacce di ostruzionismo, che forse si potrebbero anche realizzare, in questo caso non potrebbe neanche esserci un'alleanza dei settori della sinistra che lo volessero fare con il P.P.T.T., dal momento in cui il P.P.T.T. dichiara che questo articolo, che è l'aspetto peggiore delle modifiche che facciamo oggi, lo accetterebbe, anzi addirittura lo ha provocato con una legge che chiede la decadenza di chi non viene in aula - oggi dovrebbe iniziare la decadenza di due suoi consiglieri, tra l'altro, ma avranno dato una giustificazione! Sarà la fantasia delle giustificazioni! Credo che il problema diventerà questo e farà impazzire il Presidente Achmüller, a giudicare del merito - dico che richiamo la maggioranza a riportare, se vuole proprio, una questione disciplinare al proprio interno e salverà la faccia e non si farà sostituire nell'autorità di gruppo, il capogruppo, dall'istituzione Consiglio, come fosse appunto una scuola e il preside, il segretario qui presente, dovessero registrare appunto le manchevolezze dei consiglieri.

Noi dovremmo sentirci vergognosi di questa cosa.

Ci sono diverse osservazioni da fare, però accetto l'invito del Presidente a non mescolare, per non raddoppiare le valutazioni, l'analisi dei singoli provvedimenti delle modifiche poste o anche imposte a regolamento dell'aula, rispetto a questo dibattito generale.

Penso che dovrebbe essere più esplicita, da una parte, la Giunta regionale e proporre lei stessa o i due partiti, che, assieme al P.S.D.I., costituiscono la maggioranza e che sono particolarmente responsabili di questa situazione e anche di questa risposta ad una situazione, proporre il ritiro del secondo provvedimento e che ci sia una acquisizione di maggiore responsabilità. E poi che ci sia maggiore disponibilità - e credo che ci sia stata da parte della Presidenza per quel ruolo certamente non agevole, almeno per quello che ho visto io in conferenza dei capi gruppo - per non rendere capestro, laddove lo possa essere, la modifica regolamentare.

E poi io chiedo, non è un appello sentimentale, è una richiesta politica, che il P.P.T.T. riprenda in considerazione quello che è, anche nell'evocazione dell'ostruzionismo, la maggiore democrazia dell'aula; la maggior possibilità di non fare figuracce all'esterno, diciamo pure anche come istituzione; i diritti delle minoranze e dell'opposizione, però bisognerebbe dichiarare e dimostrare di essere minoranze e opposizione, rispetto invece all'immagine del proprio partito, che in questo caso credo abbia pesato moltissimo, sta pesando ovunque, ognuno fa i conti con se stesso, ognuno ha i suoi problemi e le sue grane interne, però sta pesando per la prima volta storicamente anche sul P.P.T.T.

PRESIDENTE: Abgeordneter Peterlini. La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Ich möchte zunächst einmal zur Kenntnis nehmen, wie das Fernsehen hier im Saal nicht die Arbeiten des Regionalrates, sondern bis jetzt mindestens die freien Stühle aufgenommen hat und hoffe, daß dann auch die Arbeit entsprechend zur Kenntnis genommen wird.

Wir stehen vor zwei Maßnahmebündeln, einmal: "Änderungen der Geschäftsordnung bezüglich der Redezeiten" und zum Zweiten der in Höhe von 10.000.- Lire vorgesehenen Strafgebühr, nennen wir sie so, bei Abwesenheit, die jahrelang gleich hoch geblieben ist und jetzt entsprechend der Inflation angepaßt werden soll. Darüber hat sich das Gruppenführerkollegium mit dem Präsidium unterhalten und ich muß sagen, daß eigentlich in wenigen Stunden mehr oder minder, von einigen Einwänden abgesehen, breites Einvernehmen im Gruppenführerkollegium geherrscht hat, mehr oder minder, sage ich, abgesehen von einigen Einwänden, Einwänden, die hier Anlaß geben zu einem Theater - und so möchte ich es nennen -, das wirklich des Regionalrates unwürdig ist. Das Präsidium des Regionalrates - der Präsident Achmüller, sein Stellvertreter, das gesamte Präsidium - und wir Gruppenführer haben uns bemüht, einige Abänderungen einzubringen, um eine Erleichterung und Verbesserung der Arbeit des Regionalrates zu erreichen und nichts anderes. Alles was darum gemacht wird, ist politisches Theater, das unwürdig ist, weil man dieses Theater jetzt hier macht, um vor der Öffentlichkeit groß aufzutreten

zu können, während im Gruppenführerkollegium einige Bemerkungen diesbezüglich zwar gefallen sind, habe ich zugegeben, aber nicht in dieser Form.

Ich möchte deswegen ganz kurz und prägnant, diese Änderungen beleuchten, um auch die Öffentlichkeit darüber in Kenntnis zu setzen, ob sie wirklich so einschränkend, so demokratiefeindlich sind, wie hier dargestellt wird.

PRÄSIDENT: Ich möchte nur die Frage der Opportunität aufwerfen, ob es im Rahmen der Generaldebatte richtig ist, die einzelnen Maßnahmen durchzugehen oder erst dann in der Sachdebatte.

PETERLINI (S.V.P.): Sie haben recht, Herr Präsident, ich möchte jetzt nicht auf die Details als solche eingehen, sondern nur im Rahmen der Generaldebatte darstellen, daß es sich im großen und ganzen bei diesen Bestimmungen um Maßnahmen handelt, die wirklich notwendig sind.

Beispielsweise eine der Neuigkeiten: eine Redezeitbeschränkung. Dann fragen wir uns: Wie hoch ist diese Redezeitbeschränkung? Wie lange darf ein Abgeordneter über das gleiche Thema reden? Dann heißt es hier eine Stunde; bei der Diskussion über den Haushaltsplan doppelt so lange. Meine Herrschaften! Wenn wir in einer Stunde nicht imstande sind, unsere Meinungen klar zum Ausdruck zu bringen, dann sind wir auch nicht imstande, es in zwei oder drei Stunden zu machen. Das sei klar gesagt. Ich hoffe, daß damit also wirklich gezeigt ist, daß es in keinem Falle um eine Beschränkung oder

Einengung der Möglichkeiten des Abgeordneten geht.

Es ist dann vorgesehen zusätzlich sogar als Erweiterung - und auch das soll dargestellt werden - eine Stimmabgabeerklärung bei Beschlußanträgen; eine Neuigkeit, mit der man praktisch einem Wunsch der Opposition entgegengekommen ist und die wir auf zehn Minuten beschränkt haben, nachdem eine Generaldebatte abgehalten wurde, nachdem zu den Artikeln Stellung genommen werden konnte und dann noch zusätzlich eine Stimmabgabeerklärung gemacht werden kann. Wie lange kann man zu den Artikeln reden? Zweimal nicht mehr als dreißig Minuten. Ja, auch hier wirklich die Frage: Ja, wie lange soll man sich breittreten? Geht es hier um die eigene Meinung dazu auszudrücken oder wollen wir das aufführen, wofür heute vormittag der beste Beweis geliefert worden ist, wie notwendig diese Maßnahmen in diese Richtung sind?

Im übrigen hat auch der Südtiroler Landtag und die Abgeordnetenversammlung ähnliche Maßnahmen getroffen, so daß hier von Skandal, von Demokratieeinschränkung usw. zu reden, tatsächlich fehl am Platze ist.

Zweites Maßnahmenbündel: die Anwesenheit im Regionalrat. Diese Gebühr, die bisher von den Aufwandsentschädigungen der Regionalräte abgezogen worden ist, war bisher in Höhe von 10.000.- Lire festgelegt. Solange ich mich zurückerinnern kann also die Jahre, die ich in dieser Legislatur im Regionalrat anwesend war, war diese Gebühr immer 10.000.- Lire, wahrscheinlich auch noch viele

Jahre vorher. Ja, wir haben die Gehälter angepaßt und da hat sich niemand aufgeregt; es werden auch die Gehälter der Angestellten angepaßt; es werden die Kommissionssitzungen für die Landtage, nicht für den Regionalrat - da haben wir ja keine Sitzungsgelder - angehoben, ja, warum sollen nicht auch diese 10.000.- Lire, die längstens durch die Inflation überholt worden sind, dem realen Geldwert angepaßt werden, auf 50.000.- Lire? Daß in diesem Zusammenhang das Präsidium seine Sorge über die Anwesenheit bzw. über die Abwesenheit von Mitgliedern des Regionalrates beklagt hat, war mehr als notwendig - das geben wir alle zu, da braucht sich weder die Mehrheit noch die Opposition hinter dem eigenen Finger zu verstecken -, weil es oft schwierig war, im Regionalrat zu arbeiten. Ich werde auch kurz auf die Gründe hierfür eingehen.

Ich habe hier einen Ausschnitt aus einem Leitartikel, der in der Tiroler Tageszeitung erschienen ist und in dem über die Sitzungstätigkeit des Tiroler Landtages gesprochen wird. Es wird kurz zusammengefaßt dargelegt, wie viele Sitzungen innerhalb eines halben Jahres - der Rückblick bezieht sich auf ein halbes Jahr - stattgefunden haben. In einem halben Jahr haben im Tiroler Landtag insgesamt sieben Sitzungstage des Landtages stattgefunden. In einem halben Jahr haben wir im Südtiroler Landtag - die Zahlen über das Trentino habe ich nicht vorliegen - etwa an die 50 Sitzungen abgehalten. Ich darf hier kurz einen Wochenplan machen über die Arbeiten, die zwischen Landtag und Regionalrat sich im

Laufe einer Woche ergeben. Am Montag findet Sitzung des Landes-
ausschusses statt; am Nachmittag der Parteileitung, zumindest
meiner Kenntnis nach, der Südtiroler Volkspartei und der Demo-
crazia Cristiana; am Dienstag ist ganztägig Landtagsitzung; am
Mittwoch ist ganztägig Landtagsitzung; am Donnerstag ist der Re-
gionalrat einberufen; am Freitag halbtägig Landtag, meistens Lan-
desausschuß und, was unsere Fraktion betrifft, am Nachmittag die
S.V.P.-Fraktion. Darüberhinaus haben wir vier Gesetzgebungskommis-
sionen im Landtag Südtirol und zwei Gesetzgebungskommissionen im
Regionalrat. Wir haben Sitzungen des Präsidiums, des Regionalrates
und der beiden Landtage, verschiedener Beiräte und Aufsichtsorgane,
in denen Mitglieder des Landtages und der Landesregierung und der
Regionalregierung verpflichtet sind. Aber jetzt meine Frage: Glau-
ben Sie, verehrte Kollegen, daß sich die Aufgabe eines Volksvertre-
ters allein in dieser Sitzungstätigkeit beschränken kann? Oder glau-
ben Sie nicht, daß die Bevölkerung auch andere Erwartungen an einen
von ihr gewählten Abgeordneten hat? Beispielsweise die Möglichkeit
in einer Sprechstunde die eigenen Probleme vorzulegen? Beispiels-
weise in einer Diskussion oder Versammlung diese Probleme darzu-
legen, um mit dem Abgeordneten zu diskutieren? Beispielsweise damit
auch Anregungen zu machen, die uns tatsächlich die Möglichkeit ge-
ben, den Willen der Bevölkerung widerzuspiegeln, nicht nur unsere
theoretisch in vielen, vielen Sitzungen entwickelte eigene Meinung?
Gibt es darüberhinaus nicht auch noch eine Partei, der wir zuge-

hörig sind, eine Partei, bei der wir auch Verpflichtungen einzuhalten haben und die das Recht hat, zumal wir auf der Liste dieser Partei kandidiert haben, daß die entsprechenden Verpflichtungen auch eingehalten werden? Das soll keine Entschuldigung sein; es sollte nur ein Zurechtrücken des Bildes in der Öffentlichkeit sein, in der allzu gerne nur die Abwesenheit bei Sitzungen beklagt wird. Gleichzeitig soll die Bevölkerung aber auch wissen, daß durch die vielen, vielen Sitzungen und Verpflichtungen hier im Regionalrat und im Landtag, die meines Erachtens ohne weiteres auf ein vernünftigeres Maß reduziert werden können, damit der Bevölkerung die Möglichkeit nehmen, engeren Kontakt mit den eigenen Volksvertretern zu haben.

Im übrigen, was die Fraktion der Südtiroler Volkspartei betrifft, haben wir zwar unterschiedliche Präsenzen, ich habe aber nachgeprüft, daß bei Auffliegen der Sitzung wegen Beschlußunfähigkeit die Südtiroler Volkspartei eigentlich nie ausschlaggebend war; wir waren immer mit mehr als der Hälfte der Abgeordneten, meistens mit einem Schnitt von zwei Dritteln also von 14, 15 Abgeordneten, im Sitzungssaal anwesend.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): ... 14, 15, meistens.

Ja, der Kollege Lunger schreibt allerdings die Anwesenheit nur dann auf, wenn er selber anwesend ist und scheint somit immer anwesend auf und nie abwesend, während er jetzt beispielsweise selbst-

verständlich nicht aufschreibt, sonst müßte er seine eigene Abwesenheit feststellen können.

Zwei Maßnahmen, Herr Präsident, einmal vernünftige Eingrenzungen der Redezeiten: eine Stunde in der Generaldebatte, zwei Stunden bei der Haushaltsdebatte, eine halbe Stunde für jeden Artikel; vernünftiges Maß, in dem jeder frei seine Meinung sagen kann; zweitens: eine vernünftige Anhebung der Abwesenheitsgebühr, die bisher 10.000.- Lire betragen hat; ein Maßnahmenbündel, das die Arbeiten des Regionalrats erleichtern soll und deswegen das Präsidium seitens der Fraktion der Südtiroler Volkspartei die Unterstützung für dieses Maßnahmenbündel bekommt.

(Grazie, signor Presidente! Innanzitutto desidero prendere atto che la televisione qui in aula non ha ripreso i lavori del Consiglio regionale, ma almeno le poltroncine vuote e spero che si prenda atto anche rispondentemente del lavoro.

Stiamo trattando due provvedimenti, ed innanzitutto: "Modifiche al Regolamento interno, concernente i tempi degli interventi" ed in secondo luogo la penale di lire 10.000.=, diciamo appunto penale, per le assenze ingiustificate, importo che nel corso degli anni è rimasto sempre invariato e che ora va adeguato all'inflazione. Il Collegio dei Capigruppo ha esaminato tali provvedimenti insieme all'Ufficio di Presidenza e devo dire che in poche ore e a prescindere da alcune osservazioni, il Collegio dei Capigruppo ha raggiunto un accordo, dico più o meno, a prescindere da alcune osservazioni, che hanno dato luogo qui in aula ad una recita - desidero denominare così gli eventi - non degna del Consiglio regionale. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale - il Presidente Achmüller, il suo Vicepresidente ed i Segretari questori - ed il Collegio dei Capigruppo si sono sforzati a presentare modifiche, al fine di facilitare e migliorare il lavoro del

Consiglio regionale.

Questo è stato lo scopo del lavoro dell'incontro del Collegio dei Capigruppo con l'Ufficio di Presidenza. Ma tutto questo è stato ora usato per una recita politica, la qual cosa è indegna, in quanto si intende porsi in maniera megalomane all'opinione pubblica, mentre in seno al Collegio dei Capigruppo sono state fatte alcune osservazioni a tal proposito, lo ho già ammesso, ma non in questa forma.

Desidero illustrare brevemente ed in modo significativo queste modifiche, per rendere edotta anche l'opinione pubblica, se sono effettivamente così limitanti e così estranee alla democrazia, come si vuol dare da intendere in questa sede.

PRESIDENTE: Desidero soltanto porre la questione, se è opportuno e giusto esaminare i singoli provvedimenti nell'ambito della discussione generale, o se non fosse il caso di attendere la discussione articolata.

PETERLINI (S.V.P.): Lei ha ragione, signor Presidente, non intendo entrare nel dettaglio, ma desidero esporre nell'ambito della discussione generale, che queste norme sono provvedimenti grosso modo effettivamente necessari.

Ad esempio una delle novità: una limitazione del tempo per gli interventi. Qual è questa limitazione? Per quanto tempo un Consigliere può parlare sullo stesso argomento? Un'ora e nel caso della discussione sul bilancio, il tempo è inteso raddoppiato. Signori miei! Se non siamo in grado ad esprimere chiaramente le nostre opinioni nel lasso di tempo di un'ora, non saremo in grado a farlo nemmeno in due o tre ore. Questo sia chiaro. Credo che sia ampiamente dimostrato che non trattasi nel

caso specifico di una limitazione delle possibilità del consigliere.

In aggiunta si è voluto perfino prevedere un ampliamento, sotto forma di dichiarazioni di voto in occasione di trattazione delle mozioni; una novità, con la quale si è voluto adempiere praticamente un desiderio dell'opposizione, dichiarazione di voto che è limitata a dieci minuti, ma dopo una discussione generale ed articolata. Quanto si potrà parlare in merito agli articoli? Due volte e non più di 30 minuti. Anche in questo caso quanto si vorrebbe parlare? Si tratta di esprimere la propria opinione e l'esempio di questa mattina dimostra quanto sia necessario questo provvedimento.

Del resto anche il Consiglio provinciale di Bolzano e la Camera dei Deputati hanno approvato misure simili, per cui non si può certamente parlare di scandalo, di delimitazione della democrazia, ecc.

Il secondo provvedimento: la presenza in Consiglio regionale. Questa penale è stata finora detratta dall'indennità dei consiglieri regionali nella misura di 10.000.= lire. Per quanto ricordo nel corso degli anni di questa legislatura, nei quali ho fatto parte del Consiglio, questo importo è sempre stato di 10.000.= lire, e probabilmente non aveva subito variazioni nemmeno negli anni antecedenti. Abbiamo adeguato l'indennità di carica e nessuno ha avuto che da dire; anche gli stipendi dei dipendenti sono stati adeguati, come pure i gettoni di presenza per le sedute delle commissioni dei Consigli provinciali, ma non del Consiglio regionale, qui non abbiamo operato alcun adeguamento, in quanto non esistono i gettoni, ma per quale motivo non dovremmo adeguare queste 10.000.= lire, che già da tempo sono state superate dall'inflazione, ed adeguarle al vero potere monetario, vale a dire aumentandole a 50.000.= lire? Il fatto che a tal proposito la

Presidenza ha lamentato la propria preoccupazione per la continua assenza dei consiglieri regionali, è reale - tutti dobbiamo ammetterlo e quindi né la maggioranza né l'opposizione può nascondersi dietro il dito - poiché spesso era molto difficile far lavorare il Consiglio regionale. Entrerò brevemente nel merito dei motivi.

Ho qui un articolo di fondo, pubblicato dal "Tiroler Tageszeitung", in cui si evidenzia l'attività del Landtag tirolese. In breve si espone il numero delle sedute svolte in un semestre. In un semestre appunto il Landtag tirolese si è riunito per sette giornate, mentre il Consiglio provinciale di Bolzano - non conosco le cifre del Trentino - per uno stesso periodo si è riunito 50 volte. Desidero fare un programma di lavoro settimanale fra il Consiglio provinciale ed il Consiglio regionale. Lunedì ha luogo sempre la seduta della Giunta provinciale; nel pomeriggio ha luogo la direzione del partito dello S.V.P. e della Democrazia Cristiana, per quanto ne sono a conoscenza; martedì c'è Consiglio provinciale tutto il giorno e ciò dicasi anche per il mercoledì; giovedì c'è Consiglio regionale e venerdì mattina nuovamente il Consiglio provinciale, e nella maggior parte dei casi anche la Giunta provinciale nel pomeriggio e per quanto concerne lo S.V.P. anche il gruppo consiliare. Oltre a questo per il Consiglio provinciale di Bolzano abbiamo ancora quattro commissioni legislative, mentre il Consiglio regionale ne dispone di due.

Vi sono inoltre le sedute dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e dei due Consigli provinciali, di diverse commissioni consultive e di organi di vigilanza, di cui fanno parte componenti del Consiglio provinciale, della relativa Giunta e della Giunta regionale.

Pongo ora una domanda: credono loro, signori colleghi, che il

compito di un rappresentante del popolo si limiti soltanto a questa attività delle sedute? O non credono forse che la popolazione si attende altre cose pure dai loro rappresentanti? Per esempio la possibilità di esporre i propri problemi durante le udienze? Oppure discutere con i consiglieri nel corso di una assemblea questi problemi? Ad esempio per fornire anche stimoli, che ci diano veramente la possibilità di far rispecchiare la volontà della popolazione, non soltanto la nostra opinione sviluppata teoricamente nel corso delle molte sedute? Non esiste inoltre anche un partito, a cui apparteniamo, un partito che richiede impegni, dato che abbiamo candidato sulla sua lista e che a tal proposito può appunto riportare il quadro nella sua giusta misura davanti alla opinione pubblica, davanti alla quale si preferisce di lamentare soltanto le assenze dalle sedute? Nel contempo però la popolazione deve sapere che le molte sedute dei Consigli provinciali e regionale potrebbero essere, a mio avviso, ridotte ad una misura ragionevole, onde permettere alla popolazione ad avere contatti più stretti con i propri rappresentanti.

Del resto, per quanto concerne il gruppo consiliare dello S.V.P., le presenze sono differenziate, ma ho esaminato che, nei casi, in cui la seduta è stata sospesa per mancanza del numero legale, le assenze dello S.V.P. non sono mai state determinanti; siamo sempre stati presenti con più della metà dei nostri consiglieri, per la maggior parte con una media dei due terzi, vale a dire una presenza con 14, 15 consiglieri.

(Interruzione)

PETERLINI (S.V.P.): ... per la maggior parte dei casi siamo stati

presenti con 14, 15 consiglieri.

Sì, il collega Lunger si annota le presenze soltanto quando egli stesso è presente, mentre ora, non fa alcuna annotazione, altrimenti dovrebbe annotare pure la sua assenza.

Quindi, signor Presidente, due provvedimenti, di cui uno riguarda una ragionevole limitazione del tempo di intervento: un'ora nella discussione generale, due ore nella discussione sul bilancio, mezz'ora per ogni articolo; è una misura ragionevole ed in questo lasso di tempo ogni consigliere può esprimere liberamente la propria opinione; in secondo luogo: un ragionevole aumento della penale per le assenze, che fino ad ora ammontava a 10.000.= lire; un pacchetto di provvedimenti per facilitare i lavori del Consiglio regionale e per questo motivo lo S.V.P. sostiene l'iniziativa della Presidenza).

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, da quello che ho capito sono in discussione tutt'e due queste delibere, ma la relazione non è stata letta e quindi la discussione è praticamente abbinata.

Io ritengo che le proposte fatte dall'Ufficio di Presidenza o dal collegio dei Capigruppo - io purtroppo ero assente in quella occasione - siano delle proposte ragionevoli.

Io ho sentito qui parole grosse: soffocare la discussione, ammazzare, uccidere la democrazia! Credo che si esageri un po' o si esageri molto; qui non si tratta di soffocare la discussione, ma di

limitarla e credo che qualsiasi consesso civile operi in questo senso, sia nelle assemblee dei nostri paesi, sia in Consiglio provinciale a Trento; abbiamo limitato ad un'ora; pertanto, mi pare non ci sia da scandalizzarsi eccessivamente.

Per consolazione del collega Pruner, Presidente Marziani, mi pare ci sia una scappatoia perché l'art. 67 dice che nessuno può parlare più di due volte nella discussione dello stesso argomento e per un periodo di tempo complessivo superiore ad un'ora, tranne che per un richiamo al regolamento, dove si può parlare all'infinito, o all'ordine del giorno, dove si potrà parlare all'infinito, nonché per fatto personale, dove ancora si potrà parlare all'infinito e per dichiarazione di voto.

Quindi per tutte queste cinque cose non è previsto il periodo di tempo di un'ora per due volte, ma si può andare avanti finché si vuole.

Questo lo dico per consolazione di Pruner, non per me, perché io non parlo mai oltre un limite, che ritengo ragionevole per autodisciplina, ma anche per incapacità proprio di mettere insieme un discorso di ore, magari ripetendo le stesse cose; mi disturba molto ripetere le stesse cose! Questa non è una critica, è una limitazione mia e quindi è un difetto mio, non è un pregio; io invidio quelli che sanno parlare per ore, ore e ore e sanno mettere insieme discorsi lunghissimi. Io non so come facciano alla Camera Pannella e Almirante a parlare dieci, dodici, chi più ne ha più ne metta, tredici, quattordici ore; persone coltissime indubbiamente, persone che io invidio.

Io non aspiro ad andare in Parlamento!

Non so se l'Ufficio di Presidenza ha notato questa possibilità; probabilmente l'ha lasciata come valvola di sfogo per quei consiglieri che intendono parlare molto a lungo.

L'Ufficio di Presidenza avrà pensato: limitiamo le discussioni, però su questi 4 o 5 punti lasciamo che uno si sfoghi, che parli, che tiri fuori i regolamenti di tutta Italia, del Parlamento europeo, dei parlamenti degli stati europei e indubbiamente possa esprimere il proprio parere.

Quindi, io non ritengo si voglia soffocare nulla, ma limitare in certo qual modo la discussione e coordinarla. Non credo nemmeno, Presidente, che, come dice la relazione, il Consiglio regionale abbia subito vistosi scadimenti per varie cause: non so se questo del parlare molto significhi scadimento; del resto qui dentro quelli che parlano per delle ore sono pochissimi, credo che in generale tutti noi ci siamo dati un'autodisciplina, credo che nessuno di noi abbia prevaricato, salvo casi molto eccezionali, e su questo sono d'accordo con il collega Pruner, forse non c'era nemmeno bisogno di una drastica modifica del regolamento in questo senso.

In sostanza le modifiche riguardano soltanto la limitazione nella parola. Io mi ricordo, tempi ormai lontani, che Winston Churchill, che era un grande statista, Presidente del Consiglio dei ministri inglese, anzi Primo Ministro del governo inglese, soleva dire che ogni persona in un quarto d'ora o 20 minuti può dire tutto quello che c'è da dire su un argomento e credo sia vero. Credo sia vero che in 20 minuti, mezz'ora si possa dire quello che sostanzialmente c'è da dire su di un argomento.

Per quanto riguarda lo scadimento del Consiglio, io credo che la seconda delibera contribuisca proprio a far scadere il Consiglio, perché, se bisogna dare delle multe, delle multe anche salate, per obbligare alla presenza i consiglieri, allora si è veramente uno scadimento molto grave.

Io dico sempre: qui non siamo a scuola, ognuno di noi risponde di fronte al proprio elettorato e non deve rispondere di fronte ad alcun altro! Questa è la nostra libertà e questa è la nostra carica, l'incarico che abbiamo: noi abbiamo un incarico dal popolo e dobbiamo rispondere al popolo.

Se qui dentro non siamo presenti non è necessario multare qualcuno di noi perché non è presente, perché può darsi che abbia preferito svolgere la sua opera al di fuori di quest'aula, che abbia pensato che sia meglio per lui occupare il suo tempo fuori di quest'aula e alle volte sarebbe veramente più produttivo svolgere la propria azione fuori di quest'aula, quando qui si viene veramente a perdere tempo.

Siccome credo di essere generalmente presente, io approvo questo provvedimento, ma non mi pare che sia un esaltare il Consiglio dare una multa agli assenti. E neanche il bilancio del Consiglio se ne avvantaggerà molto; è un fatto politico, dice Peterlini: è aumentato lo stipendio e quindi l'inflazione, inflazioniamo anche la multa. Ma non è questo il discorso, il discorso è proprio quello sostanziale di dire che i consiglieri rispondono di fronte al proprio elettorato, se sono stati assenti molte volte gli elettori li giudicheranno. Noi abbiamo gli esami ogni cinque anni, non entriamo qui di ruolo; ogni 5 anni dobbiamo affrontare l'elettorato, ed è sempre un giudizio molto severo quello dell'elettorato. L'elettorato giudicherà se rimandare quel consigliere in Consiglio, se è stato diligente, se ha svolto il suo servizio, ma non è la Presidenza del Consiglio che può giudicare questo e che può castigare o premiare l'assenza o la presenza.

Ritengo ancora, e ripeto, che questa delibera n. 27 contribuisca, a mio modo di vedere, a far scadere il prestigio del Consiglio

regionale.

Detto questo, io l'approvo perché non sembri che ho paura di pagare le 50 mila lire se sono assente, anche perché non ho questi problemi, perché cerco di essere sempre presente, nonostante che anch'io abbia grossi impegni amministrativi e abbia problemi di quel genere. Ritengo però che il dovere primario del consigliere sia quello di essere presente alle sedute e perciò rinuncio a qualche riunione anche in assessorato e a fare quello che molti altri fanno perché certamente sono molto più impegnati di me; hanno assessorati più pesanti, questo lo riconosco.

Ma non è questo il sistema migliore, per conto mio, non è il sistema migliore per costringere i consiglieri ad essere presenti.

A questo proposito desidererei un chiarimento: che cosa significa giustificarsi? La giustificazione è ammessa per causa di malattia o per il contemporaneo svolgimento di sedute di organi regionali o provinciali - sedute di Giunta o di Commissioni? - o per incarichi ricevuti dal Consiglio regionale o dai Consigli provinciali - organi regionali o provinciale, il Comitato caccia, per esempio, il Comitato forestale, la commissione forestale, se io la convoco durante le sedute del Consiglio regionale, probabilmente sarei giustificato, ma chiederei, se è possibile, un chiarimento a questo proposito, o per qualche commissione di qualche altro genere che sono inerenti all'ufficio di assessore o di membro di Giunta.

E poi si dice: "la giustificazione deve essere comunicata dettagliatamente per ciascuna assenza", per cui io ritengo che, se sono ammalato, devo mandare il certificato medico o no? O basta la mia affermazione che sono ammalato, oppure occorre il certificato dello

specialista, non lo so, perché nel qual caso richiederebbe molto tempo, perché una visita specialistica bisogna prenotarla molto tempo prima e probabilmente rilasciare il certificato diventerebbe difficile, o basta la dichiarazione scritta?

Credo che questo abbia bisogno di un chiarimento perché altrimenti ogni cosa può essere buona, oppure non accettata dal Presidente o dall'Ufficio di Presidenza.

In conclusione, con le osservazioni che ho fatto, darò voto favorevole alla delibera n. 26 e, senza convinzione, anche alla delibera n. 27, se per caso dovesse restare così com'è.

PRESIDENTE: Sono iscritti a parlare ancora i consiglieri Mitolo, Tomazzoni, Erschbaumer. La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, io spero di essere molto succinto e breve, perché credo che un lungo intervento sugli argomenti che sono all'ordine del giorno non sia proprio necessario.

Dirò, come premessa, che se avevo delle perplessità nell'accettare la modifica del regolamento per quanto attiene alla prima delibera, dopo aver ascoltato il discorso di questa mattina del collega Pruner, mi sento ancora più convinto di quanto non potessi immaginare; io riconosco al collega Pruner una grossa abilità, che è quella di infilare parole una dietro l'altra, spesso senza avere una logica e senza avere una sostanza effettiva.

Tutto il discorso che ha fatto questa mattina, cito ad esempio, non è valso per niente a giustificare in qualche modo il suo atteggiamento, perché lo avrei capito, avrei capito anche altri colleghi

se avesse fatto degli effettivi paragoni con i regolamenti della Camera, del Senato, delle altre regioni, portando confronti precisi e dati effettivi.

Dopo di che avremmo potuto trarre delle conclusioni del suo intervento e dire magari: ha ragione, perché, a ragion veduta, sulla base di paragoni effettivi, di confronti effettivi, risulta che il regolamento del Consiglio regionale è il peggior regolamento possibile, è il regolamento che soffoca, lui ha usato questo termine, soffoca l'attività del Consiglio regionale.

Viceversa non mi pare che questo sia accaduto e onestamente non mi pare che le modifiche adottate con la prima delibera siano tali da indurre nel timore di non poter svolgere addirittura il nostro mandato.

Basta dare un'occhiata adesso alla sala, compresa l'assenza del collega Pruner, per rendersi conto che certe prese di posizione fanno a pugni e con la logica e soprattutto con la coerenza.

In questo momento in aula credo che siamo presenti in 28 persone su 70, dico 28 persone su 70! Di questi assenti la maggioranza è costituita da assessori delle giunte provinciali di Trento e di Bolzano, guarda caso in questo momento mi pare ci siano soltanto 2 assessori della Giunta provinciale di Trento, non c'è nessun assessore provinciale della Giunta di Bolzano presente; che cosa dice questo? Questo dice che ci sono degli impedimenti effettivi anche allo svolgimento delle proprie funzioni, perché forse saranno nelle salette accanto, ma molti di questi non sono neanche nelle salette accanto, sono nei loro assessorati e quindi potenzialmente sono giustificati perché svolgono comunque una loro attività connessa con il mandato ricevuto. Ma se dovessimo effettuare in questo momento una votazione, non potremmo effettuarla

perché sicuramente, richiedendo la verifica del numero legale, il numero legale non esiste. Quindi c'è, l'ho detto più volte, c'è purtroppo anche nel rallentamento e nella difficoltà dello svolgimento dei lavori del Consiglio regionale una obiettiva difficoltà, determinata dal fatto che il 30% dei consiglieri hanno incarichi di funzione diretta, non solo legislativa, ma direttamente amministrativa come assessori, e spesso sono impediti - meno male che è arrivato un rappresentante della Giunta provinciale di Bolzano, finalmente - fisicamente di svolgere la loro attività in aula.

Questo cosa vuol dire in parole povere? Vuol dire che essi soli sono giustificati e che la sanzione poi, in effetti, verrebbe applicata esclusivamente a taluni assenti dei gruppi, in particolare a taluni assenti dei gruppi della maggioranza, il cui peso spesso è determinante proprio per la mancanza del numero legale, ma in particolare ai piccoli gruppi, ai modesti gruppi che si vedono puniti fuori di misura!

Se dovessimo andare a valutare le percentuali di assenze, io credo che i gruppi minori sarebbero quelli più colpiti.

Io voglio dire una cosa sul tipo di interventi che si fanno in Consiglio regionale: mi consentirete, egregi colleghi, di dire, a cominciare da me, che non è che siamo tutti dei grandi oratori, lo osservava poc'anzi il collega Avancini. Infatti, Demostene, Catone, Cicerone e via dicendo, in quest'aula, proprio detto con molta cortesia a tutti, non hanno cittadinanza, nel senso che li abbiamo come esempio davanti a noi, ma in realtà nessuno di noi ha o può assurgere a quella qualifica! Per cui ci dobbiamo regolare noi stessi, con umiltà e con serietà, capire che certe volte andiamo fuori di misura e realmente su certi argomenti e su certi termini non è il caso di parlare un'ora, ma

bastano pochi minuti per dire le cose essenziali, per dire ciò che si deve dire e che vale la pena di dire.

Da questo punto di vista io credo che non serve stare al microfono perché poi i giornalisti possano riportare gli interventi del consigliere x o y, a me piacerebbe anche che i giornalisti qualche volta facessero anche dei commenti su quello che si dice e non si limitassero a riportare soltanto: il consigliere tal dei tali ha detto su questo argomento queste cose, senza riferire nemmeno un giudizio di carattere tecnico, perché forse quello ci gioverebbe molto di più della multa in quanto certi discorsi sconclusionati non vengono mai assolutamente riportati con il debito commento della stampa, che, molte volte, si limita - purtroppo dico io e lo dico come esponente di un partito di destra, che da questo punto di vista certamente è più censurato dagli organi di stampa - purtroppo molte volte non si fanno i commenti sulla sostanza degli interventi, che varrebbero molto di più a regolare l'attività di ciascuno di noi.

Per concludere, perché non voglio perdere altro tempo, la nostra posizione qual è? In ordine alla modifica del regolamento la accettiamo ob torto collo, sapendo perfettamente che essa è determinata non certo dalle responsabilità del nostro gruppo perché non abbiamo mai voluto fare ostruzionismo, né abbiamo mai rubato più tempo del necessario ai dibattiti e agli interventi, ma perché ci rendiamo anche conto che per far funzionare questo benedetto consesso è giocoforza limitare anche i tempi di intervento.

Per quanto riguarda la delibera per la multa delle 50 mila lire, non l'accettiamo perché la riteniamo disdicevole per la dignità dei consiglieri. Non è con le multe che risolverete il problema, non è con

la multa delle 50 mila lire che si risolverà il problema, ma il problema è più importante risolverlo a monte, cioè con una ristrutturazione del Consiglio regionale e soprattutto dando al Consiglio regionale stesso e all'attività della Regione l'importanza che dovrebbe avere!

Ma qui è chiaro che il discorso ci porta a toccare temi, a toccare argomenti, che non è il caso di ripetere, perché già altre volte, in sede di bilancio, abbiamo avuto occasione di valutare.

Fino a tanto che la Regione si limita ad avere competenza su materie modeste, sicuramente non c'è l'interesse che c'è per esempio alla partecipazione all'attività del Consiglio provinciale; è un dato di fatto che non si modifica certamente applicando la multa di 50 mila lire, che per di più va a colpire soprattutto i gruppi minori. Perché gli altri, per effetto della giustificazione che deve essere presentata, troveranno sicuramente la maniera, e l'avranno anche più a portata di mano, di giustificare le proprie assenze.

Per cui non ci sembra che la multa delle 50 mila lire possa essere il toccasana, sicuramente ne faremo esperienza e ne avremo riprova in futuro. Poi soprattutto c'è un dato di fatto che mi preoccupa: che l'assenza, come tale, viene rilevata soltanto al momento del voto e al voto per scrutinio segreto; la presenza dei consiglieri viene determinata soltanto a quei fini. Magari uno sta qui tutto il giorno, si sorbisce tutta una giornata di interventi e di chiacchiere, scusate ma lo devo dire, anche di chiacchiere, e poi improvvisamente per una ragione obbiettiva e fondata è costretto ad allontanarsi, non partecipa alla votazione e viene colpito dalla multa e naturalmente poi finisce sui giornali, sulla stampa, come il consigliere meno diligente e meno rispettoso dei propri doveri e delle proprie prerogative.

Giustamente in questo io concordo con il collega Avancini, il giudizio finale che conta è quello dell'elettorato: piaccia o non piaccia sono gli elettori che poi, ad un dato momento, giudicheranno sull'operato e sull'attività di ciascuno di noi.

Mi permetto di dire che da parte di tutti noi ci deve essere un maggiore senso di responsabilità e di autocontrollo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, cerco di esprimere le nostre posizioni brevemente, per dire cioè che questi provvedimenti, queste delibere nascono, credo, con degli obiettivi giusti. L'obiettivo che il Presidente Achmüller e i Capigruppo, preoccupati dell'andamento dei lavori del Consiglio, si sono proposti è quello di far funzionare correttamente il Consiglio e renderlo produttivo.

L'occasione è stata offerta dalle vicende di questi ultimi mesi che hanno indignato alcuni consiglieri, e tra questi ci sono anch'io. Più volte sono stato tentato di scrivere al Presidente del Consiglio perché rimediasse ad una situazione che andava gravemente deteriorandosi, proprio per l'abuso o per gli abusi che i consiglieri andavano facendo nelle sedute del Consiglio e questo spiega perché proprio ora, in questo momento, è nata la volontà, è nata l'opportunità di intervenire e di modificare il regolamento.

Perché se tutti i consiglieri avessero quello che diceva ora il cons. Mitolo, il senso del dovere, il senso della misura, una loro dignità nell'utilizzare quelle che sono le possibilità offerte di parola, non ci sarebbe neanche bisogno di un regolamento! Il Consiglio

potrebbe funzionare senza alcun regolamento, senza quindi che ci sia bisogno di garantire alcune cose. Il regolamento serve per garantire alcune cose, per dare cioè ai consiglieri la libertà di parlare, la sicurezza che possono parlare, ma anche per porre alcune regole di comportamento che evidentemente non sempre vengono rispettate se si è sentito il bisogno di fare un regolamento e non solo qui, in tutte le assemblee si è fatto un regolamento proprio perché si è sentito il bisogno di porre delle regole a cui tutti devono attenersi.

Ora il problema è delle limitazioni. Qui si è sentito parlare di soffocamento della democrazia, della libertà; io dico quando è concesso a tutti di parlare e di parlare senza censura sulle idee che esprimono e senza censura sugli argomenti che i consiglieri possono portare in questo Consiglio, la libertà è salvaguardata nella sua sostanza.

C'è poi da rispettare la libertà dei singoli consiglieri la loro dignità, la loro possibilità di intervenire, ma qui direi che è fondamentale mettere a disposizione dei consiglieri le informazioni, la documentazione e gli strumenti indispensabili perché possano svolgere il loro mandato.

Se posso fare un appunto in questo senso alla Presidenza è proprio questo: proprio per impedire che i consiglieri parlino mettendo in fila parole senza sostanza, senza documentazione, compito della Presidenza e preoccupazione della Presidenza dovrebbe essere sempre quello di documentare, di mettere a disposizione la documentazione e l'informazione o gli strumenti perché i consiglieri possano documentarsi.

Anche in questo caso sarebbe stato opportuno che i consiglieri

avessero delle documentazioni che rendessero evidenti il confronto con quello che avviene in altre assemblee analoghe alla nostra, o italiane o estere, in modo che quelle accuse gratuite che nascono qui o che sono nate qui dal cons. Pruner potessero essere smentite dai fatti, oppure il contrario, che lui potesse sostenerle però con documentazione!

Dire senza documentazione che qui veniamo ad avere il peggiore regolamento dell'Europa occidentale, come sembrava dicesse il cons. Pruner, è quel modo di procedere o di parlare a vanvera, ma qui la Presidenza dovrebbe aiutarci ad avere tutte le informazioni, tutte le documentazioni che sono necessarie.

Il terzo problema della limitazione riguarda i tempi del parlare, io sono convinto che qui basta dire che deve prevalere la qualità sulla quantità. Che sia invalso l'uso di utilizzare la quantità è anche in parte comprensibile, perché normalmente i mezzi di informazione, la stampa, le radio citano coloro che parlano più a lungo, vanno a quantità e non a qualità.

Questo induce evidentemente il consigliere, che ha l'ambizione di vedersi citato sull'organo di stampa o di sentirsi citato dai mezzi della televisione o della radio, a parlare a lungo per avere la citazione.

Se anche la stampa collabora con noi nel valutare la qualità, più che la quantità degli interventi, evidentemente si riduce anche questa tentazione di parlare a lungo da parte dei consiglieri.

Io dico che il Consiglio deve essere produttivo in termine di qualità, di risparmio di tempo, anche per concedere a coloro che hanno

incarichi amministrativi, come gli assessori, di avere più tempo per dedicare ai loro compiti istituzionali.

Noi potremmo, adottando un regolamento non limitativo, ma anche pone le regole più adeguate ad una buona produttività, ridurre le sedute del Consiglio e quindi lasciare più tempo per svolgere gli altri compiti importanti, che, i membri di Giunta, ma anche gli altri consiglieri, devono svolgere.

Se c'è qualche dubbio questo può riguardare anche da parte nostra le modalità delle sanzioni o della sanzione che viene proposta con la seconda delibera. Fino ad ora non abbiamo escogitato altri strumenti, se qualcuno ha proposte migliori le faccia e le esamineremo con attenzione, però io non mi scandalizzo per il fatto che si porti da 10 a 50 mila lire questa specie di penalità. Cioè se intacchiamo il principio dobbiamo dire che vanno tolte anche le 10 mila lire, le 10 mila lire ci sono e nessuno ha mai protestato; allora se c'è il principio che va penalizzata l'assenza qui si tratta soltanto di adeguarla a quella che è una penalità che abbia un minimo di consistenza.

Non vedo niente di disdicevole nel fatto che un consigliere stia assente senza giustificazione! Questo è disdicevole, ma non il fatto che si detragga una parte della sua indennità perché in quel momento non ha compiuto il suo dovere, quello che era il suo prioritario dovere e lo dico per tutti i consiglieri, compresi anche gli assessori.

Dico che la democrazia si può far vivere e radicare nella società, se si riesce a dimostrare che i suoi istituti funzionano e funzionano bene.

Si è fatto poi un appunto al problema della presenza al voto, anche questo non mi scandalizza. Io non credo che i consiglieri siano obbligati ad ascoltare gli altri, credo che questo obbligo non ci sia, hanno l'obbligo di prendere posizione se credono di prenderla, e hanno l'obbligo di far passare o di bocciare provvedimenti, e quindi esprimono il loro parere comunque nel voto che essi danno.

Non credo che si possa obbligare un consigliere ad ascoltare un altro che magari dice baggianate o che dice cose che non condivide o che non gli interessano, il consigliere non credo debba avere questo obbligo e quindi non mi scandalizzo affatto che il consigliere non sia magari attento o presente quando parlano altri consiglieri. Mi scandalizza il fatto che i provvedimenti, che magari devono uscire con tempestività, non possono uscire perché non c'è un'espressione di voto, il che vuol dire una espressione di volontà per il sì, per il no, per l'astensione, ma un'espressione di volontà e lì si esprime il consigliere.

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Erschbaumer. Er hat das Wort.

La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Wir diskutieren heute über das Funktionieren der parlamentarischen Demokratie im Regionalrat und da muß man unwillkürlich auch einen Rückblick machen: 37 Jahre sind vergangen, seit die Diktatur des Faschismus und des Nationalsozialismus zerschlagen wurde und man könnte annehmen, daß nach 37 Jahren praktizierter Demokratie die parlamentarische Demokratie derart gefestigt ist, daß man nicht noch jetzt darüber reden müßte, ob die Diskussionen der einzelnen Vertreter eingeschränkt und Sanktionen eingeführt werden müssen, damit die Abgeordneten überhaupt noch zu den Sitzungen kommen. Ich sage, wir bewegen uns in eine gefährliche Richtung; wir beschneiden die Freiheit der parlamentarischen Demokratie und wir verlieren einen Schritt von Demokratie. Ich habe des öfteren bereits die Gelegenheit gehabt, diese meine Meinung auch im Südtiroler Landtag bei der Behandlung der Änderung zur Geschäftsordnung vorzutragen. Auch hier im Regionalrat erleben wir, auf welch schwachen Füßen sich eigentlich diese Zusammensetzung befindet. Wir haben einerseits in Italien und in der Region sehr demokratische Wahlgesetze; jede Stimme des Wählers zählt; wir haben keine Prozentklausel; wir haben nicht die Klausel, daß nur der Restmandate bekommt, der Vollmandate hat; also ist unsere Demokratie sehr ausgeprägt, so daß jede Stimme für ein Mandat Gültigkeit hat. Vertreter von kleinen Parteien haben aufgrund dieser Wahlgesetze die Möglichkeit, auch in die Parlamente, in die Landtage und in den Regionalrat ge-

wählt zu werden. Nun möchte man versuchen, ihnen durch Einschränkung der Redezeit die Möglichkeit zu nehmen, hier im Rahmen ihrer Wähler ausgiebig zu reden. Es wurde gesagt, daß Qualität mehr als Quantität darstelle. Ja, ich meine, dieses Prinzip kann man nicht immer teilen, denn wo wären wir, wenn man sagen würde: Lieber eine bessere Schule und nur vier Jahre Volksschule anstatt acht schlechtere Jahre. Man kann nicht sagen: Qualität und nur vier Jahre anstatt acht Jahre Schule. So ist es einfach nicht. In der Tat ist es doch so, daß wir im Regionalrat nicht viele Sitzungen deswegen verschwenden mußten, weil Redner zu lange gesprochen haben, sondern vielmehr weil die Mehrheitsparteien nicht in der Lage waren, die Anwesenheit der Leute zu gewährleisten, weil häufig Sitzungen unterbrochen werden mußten, weil sie sich nicht einig waren, welche Themen zu behandeln waren, weil sie selbst oft den Antrag gestellt haben, daß ein bestimmtes Thema verschoben werde. Wir haben bei bestimmten Gesetzen Beispiele genug, daß die Mehrheitspartei derart zerstritten ist, daß es besser wäre, wenn Neuwahlen ausgeschrieben würden, als einen solchen Zustand zu haben. Jetzt möchte man es auf die Weise auslegen, daß man sagt: Die Oppositionsparteien sprechen hier zu viel, das muß eingeschränkt werden. Das geht in die falsche Richtung. Das geht auf Kosten der Demokratie und auf Kosten der Freiheit des Einzelnen und auf Kosten der Freiheit des Mandatars. Dagegen müssen wir uns als Demokraten wehren; mit jedem möglichen Mittel müssen wir uns wehren. Wir wissen von der Geschichte zur Genüge, daß mit kleinen Schritten versucht wurde, die

Demokratie zu untergraben, auch bis zur Diktatur hin. Wer zum Beispiel die Geschichte der Weimarer Republik kennt, weiß, daß man gesagt hat, daß ein Ausnahmegesetz und nur eine Stimme ausschlaggebend ist; eine einzige Stimme war ausschlaggebend, daß es dazu kam und was war die Konsequenz? Zwölf Jahre Diktatur mit dem zweiten Weltkrieg inklusiv.

Eine Geschäftsordnung kann auch mit der Verfassung gleichgestellt werden und auch die Verfassung ist das Spiegelbild einer Demokratie und Freiheit eines Volkes innerhalb eines Landes. Gott sei Dank ist es uns in den letzten Jahren gelungen, auch in Europa Staaten für die Demokratie zu gewinnen - ich nenne Spanien, Portugal, Griechenland -, hoffen wir, daß wir auch die Türkei wieder dazugewinnen. Wünschenswert wäre, daß der Wille des Volkes auch in den Oststaaten zum Durchbruch komme und daß auch dort die Demokratie eintreten kann, so wie wir sie verstehen. Sicherlich ist die Demokratie das schwierigste Modell und die schwierigste Form zu regieren. Das ist einmal ganz klar: die zeitaufreibendste und vielleicht auch die kostspieligste! Wollen wir diese Demokratie nicht? Wollen wir sie einschränken, wie ihr sie hier vorschlägt? Ich bin dagegen. Ich sage das ganz klar. Wenn man ins Detail geht, dann bin ich der Meinung, wir sollten eigentlich den Parlamentariern noch viel mehr Möglichkeiten geben, daß sie noch eine größere Chance haben, im Regionalrat, im Landtag zu debattieren und zu reden. Ich wäre sogar dafür, daß man eine Fragestunde einführt, daß man eine aktuelle

Stunde einführt, daß man bei jeder Sitzung eine Stunde lang Grundsatzfragen diskutiert, daß man zum Beispiel über das Problem Straße am Deutschnonsberg diskutiert, daß man solche Themen, die unser Volk berühren oder Teile unseres Volkes oder die Gemeinde berühren, daß man die in der aktuellen Stunde hier zur Debatte stellt. Für das sind wir ja gewählt worden. Deswegen bin ich der Meinung, sollten wir uns dafür einsetzen daß es hier nicht Einschränkungen gibt, sondern 37 Jahre nach dem 2. Weltkrieg sollten wir reif genug sein, die Demokratie zu erweitern und noch mehr Freiheit zu geben. Ich sage hier in diesem Zusammenhang: Ich bin glücklich darüber, daß Italien nicht mit den Sanktionen gegenüber Argentinien mitmacht; man soll nicht Unterstützungen gewähren, so daß es zu kriegerischen Auseinandersetzungen führt, denn leider haben diese Leute vergessen, was der Krieg gebracht hat oder was ein Krieg bringen kann. Leider hat man vergessen, daß es wichtiger und notwendiger wäre, daß man verhandelt und anstatt Sanktionen müßte man einmal entgegenhalten, daß es nicht tragbar ist, noch eine solche Politik in Europa zu machen. Ich bin der Meinung, daß wir die Institutionen - zum Beispiel UNO - viel zu wenig ausnützen, um den Frieden in der Welt zu garantieren und auszunützen.

Wenn in den einzelnen Anträgen des Beschlusses Nr. 26 die Rede ist, daß man insgesamt nicht länger als eine Stunde reden soll, mit Ausnahme zum Haushalt, dann sage ich: Das kommt ja überhaupt nur selten vor, daß jemand länger als eine Stunde spricht; es kommt ja sel-

ten länger als eine Stunde vor.

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich habe im Regionalrat noch nie eine Stunde gesprochen! Jeder Demokrat muß für sich selbst verantworten, was er glaubt, machen zu können, aber niemals sollten wir das in einem Reglement - das für uns die Verfassung darstellt - für die Arbeiten im Regionalrat limitieren. Deswegen bin ich grundsätzlich dagegen, daß man hier Einschränkungen macht, denn wenn jemand etwas zu sagen hat, soll er das sagen können, soll er die Möglichkeit haben und wenn jemand glaubt, Obstruktion machen zu müssen, so sage ich, daß das Erscheinungen der Demokratie sind; das kann es geben; das kann ab und zu aus bestimmten Ursachen, aus bestimmten Gründen vorkommen. Aber deswegen dürfen wir doch nicht die Demokratie beschneiden; deswegen dürfen wir doch nicht die Freiheit der Mehrheit einschränken. Das müssen wir uns grundsätzlich überlegen! Ich sage und ich warne die Kolleginnen und Kollegen Abgeordneten davor, so leichtfertig und so gleichgültig mit der Demokratie umzugehen, so leichtfertig und so gleichgültig mit der Freiheit umzugehen! Das scheint mir sehr gefährlich zu sein. Wir sollten uns das gründlich überlegen.

Nun, zum letzten Punkt, den ich anschneiden möchte, die 50.000.- Lire beim Fernbleiben von einer Abstimmung. Das ist ein Thema, das sicherlich die Bevölkerung interessiert. Die wird sicher sagen: Ja, sicherlich, wenn die Abgeordneten nicht zu Sitzungen kommen, dann sollen sie zahlen. Sicherlich ist das die Meinung der Bevölkerung. Aus dieser Sicht hat der Präsident richtig getan, wenn er so etwas

diskutieren läßt. Aber in der Tat müssen wir einen Vertreter des Volkes zwingen oder strafen, wenn er nicht zu Sitzungen kommt. Ich sage: Wenn ein gewählter Vertreter nicht zu Sitzungen kommt, so daß der Regionalrat nicht mehr funktionieren kann, dann muß man die Öffentlichkeit darüber aufklären und sagen: Wählt bessere Abgeordnete! Die Souveränität des Wählers muß darüber entscheiden und nicht die Sanktionen. Sagen wir das ganz offen. Ich bin der Meinung, daß wir jedesmal die Abwesenheit veröffentlichen sollten - damit bin ich einverstanden -, die Öffentlichkeit soll es wissen, damit sie bei Wahlauseinandersetzungen und -entscheidungen entscheiden kann: diesen wählen wir nicht mehr, der hat kein Interesse an der parlamentarischen Arbeit, der war zu wenig anwesend, den wählen wir nicht mehr. Das bin ich der Meinung. Zweitens sollen wir mit diesen Sanktionen beitragen, daß die Mehrheit die Fähigkeit bekommt, überhaupt noch Beschlüsse zu fassen. Das müßt ihr euch schon selber machen. Wenn ihr nicht mehr fähig seid, Mehrheiten zu schaffen, dann muß man daraus eben die Konsequenzen ziehen, dann muß man neue Mehrheiten suchen oder sonst muß man eben Neuwahlen ausschreiben. Übrigens bin ich der Meinung, daß manche Leute, die hauptsächlich abwesend sind, Abgeordnete sind, die aufgrund ihrer Funktion Repräsentationsfonds haben. Also man will hier hauptsächlich diejenigen treffen, die das nicht haben, die sollen die Mehrheit bilden und die Assessoren, die sowieso nicht da sind, denn hauptsächlich fehlen die Landesassessoren, und die

würden bei diesen Abzügen sowieso einmal beschließen lassen, daß der Repräsentationsfonds erhöht wird, und somit ist der Ausgleich für diese Abgeordneten wieder gegeben. Da mache ich nicht mit. Wir kennen diese Tricks; wir wissen, was ihr macht und der einfache Abgeordnete, der häufig anwesend ist und nur in einzelnen Fällen abwesend ist, um den Verpflichtungen nachzukommen, die manchmal unbedingt erforderlich sind, würde gestraft werden, während die eigentlich hier häufig abwesenden Abgeordneten mit Steuergeldern auf einer anderen Weise den Ausgleich finden würden. Auch hier bin ich aus mehreren Überlegungen ganz klar dagegen. Aber ich bin dafür, daß wenn ich einmal nicht bei der Sitzung bin oder nicht bei der Abstimmung, daß man das veröffentlicht, daß man das der Öffentlichkeit sagt. Dafür bin ich. Die Souveränität der Wähler und nicht diese Maßnahmen sollen entscheidend sein. Das ist eine Schwäche des Parlaments. Es ist traurig, daß man 37 Jahre nach dem 2. Weltkrieg solche Sanktionen anwendet.

Herr Präsident! Ich empfehle, nehmen Sie diesen Antrag zurück, denn, wenn dieser beschlossen wird, werden wir noch viele Jahre darüber reden müssen, daß Sie, Herr Präsident, diesen Antrag hier stellen mußten, daß wir tatsächlich in einer Situation sind, in der nur mehr das Wirtschaftliche und nur mehr das Geld zieht und für die parlamentarische Demokratie viel zu wenig Verständnis aufgebracht wird! Als überzeugter Sozialdemokrat kämpfe ich für mehr Freiheit, für mehr Demokratie und stimme deswegen gegen diesen Antrag!

(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! Stiamo discutendo il funzionamento della democrazia parlamentare in Consiglio regionale e quindi è indispensabile fare una retrospettiva: sono trascorsi 37 anni dalla caduta della dittatura del fascismo e del nazionalsocialismo, per cui si potrebbe presumere, che dopo 37 anni di pratica democratica, la democrazia parlamentare sia talmente consolidata, da non doverne nemmeno discutere, cioè non si dovrebbe discutere, se è necessario limitare la discussione dei singoli Consiglieri e di introdurre sanzioni, per costringere i rappresentanti eletti a presenziare alle sedute. Personalmente sono dell'opinione che ci stiamo orientando verso una direzione pericolosa; noi limitiamo la libertà della democrazia parlamentare, perdendo il passo con la stessa democrazia. Spesso ho avuto l'occasione di esporre questa mia opinione in seno al Consiglio provinciale di Bolzano, in occasione della modifica del Regolamento interno.

Qui in Consiglio regionale dobbiamo ora prendere atto, su quale debole base si regge la maggioranza precostituita. L'Italia, e quindi anche la nostra Regione, dispone di leggi elettorali molto democratiche; ogni voto dell'elettore ha il suo peso, non disponiamo di alcuna clausola percentuale; non abbiamo una norma che offre i mandati con i resti a quel raggruppamento, che dispone di mandati con il quorum; dunque la nostra democrazia risulta essere ben conosciuta, poiché ogni voto è determinante per un mandato politico. I rappresentanti dei partiti minori, grazie a queste leggi elettorali, hanno la possibilità di appartenere ai Parlamenti, ai Consigli provinciali e regionale, ora si cercherebbe di togliere a loro la possibilità di intervenire nelle discussioni in modo esauriente, limitando il tempo per i singoli

interventi. E' stato affermato che la qualità prevale sulla quantità, ma a mio avviso questo principio non può essere sempre condiviso, poiché sarebbe la stessa cosa, se affermassimo di introdurre quattro buoni anni di scuola elementare, piuttosto di otto anni di scarso insegnamento. Non si può sempre soffermarsi sulla qualità e prevedere quattro, anziché otto anni di obbligo scolastico. Non è così semplice. Di fatto, non sono stati i lunghi interventi dei consiglieri a fare andare a vuoto molte sedute del Consiglio regionale, ma erano i partiti di maggioranza non nella condizione di garantire la presenza dei propri consiglieri, spesso le sedute sono state sospese, poiché la stessa maggioranza non era concorde sugli argomenti da discutere, poiché la stessa maggioranza ha spesso proposto il rinvio della trattazione dell'uno o dell'altro punto. Possiamo indicare molti esempi, per dimostrare che per determinate leggi la maggioranza di questo Consiglio si trovava su posizioni talmente contrastanti, e lo è tuttora, cosicché sarebbe meglio indire nuove elezioni, per non dover continuare a lavorare in condizioni simili.

Questi fatti si vogliono ora interpretare in modo diverso, affermando che i partiti di opposizione parlano troppo e che quindi è necessario provvedere alla limitazione dei singoli interventi. Questo orientamento va nella direzione errata, a spese della democrazia, della libertà del singolo, della libertà di chi detiene un mandato politico. A questo tentativo dobbiamo opporci come uomini politici democratici, ricorrendo ad ogni mezzo.

La storia ci insegna con sufficienti esempi che si è cercato passo a passo a sotterrare la democrazia fino a giungere all'instaurazione della dittatura. Chi conosce la storia della Repubblica di Weimar, sa benissimo che si sia a quel tempo affermato, che soltanto una legge di

emergenza e soltanto una voce era determinante; un'unica voce è stata determinante, ma conosciamo anche le conseguenze.

Dodici anni di dittatura e la seconda guerra mondiale.

Un regolamento interno può essere eguagliato alla Costituzione e questa è lo specchio di una democrazia e della libertà di un popolo nell'ambito del proprio paese. Per fortuna in questi ultimi anni siamo riusciti a guadagnare alla democrazia altri Stati europei, intendo la Spagna, il Portogallo e la Grecia, e speriamo di poter annoverare fra gli Stati democratici anche la Turchia.

Sarebbe desiderabile che anche nell'Oriente potesse aver ragione la volontà del popolo e che anche ivi si potesse instaurare regimi democratici nel nostro senso. Certamente la democrazia è il modello e la forma di governo più difficile. Questo è evidente: è necessario molto tempo ed impegno e forse questa forma è anche la più costosa. Non vogliamo questa democrazia? La vogliamo delimitare nel senso della vostra proposta?

Io sono contrario, lo dico apertamente. Se vogliamo esaminare il problema nei vari dettagli, affermo che ai parlamentari dovrebbe essere fornita una maggiore possibilità in Consiglio regionale e nei Consigli provinciali per dibattere i vari problemi. Sarei addirittura favorevole di prevedere per ogni seduta un'ora, in cui si discuta sistematicamente questioni fondamentali, quale è ad esempio il problema della strada della Valle di Non di lingua tedesca, per discutere simili argomenti che interessano direttamente la nostra popolazione, o parte di essa o singoli Comuni. In definitiva siamo stati eletti per questo e sono della opinione che è nostro impegno vigilare su questo tipo di delimitazioni, poiché dopo 37 anni dalla seconda guerra mondiale, dovremmo essere

sufficientemente maturi ad ampliare la democrazia e la libertà.

A tal proposito devo dire di essere soddisfatto, che l'Italia non partecipi alle sanzioni contro l'Argentina; non si deve offrire sostegni a confronti armati, poiché, purtroppo, la gente ha dimenticato quale è, e quale può essere la conseguenza della guerra. Purtroppo si è dimenticato che sarebbe più importante e necessario trattare, anziché porre in atto sanzioni, non essendo più sostenibile una simile politica in Europa. Sono dell'opinione che sfruttiamo troppo poco le istituzioni, come ad esempio l'ONU, per garantire la pace nel mondo.

Se la delibera n. 26 prevede una delimitazione dei vari interventi ad un'ora, eccezion fatta per la discussione sul bilancio, devo dire che ben raramente un Consigliere parla più di un'ora, ripeto, non è quasi mai accaduto, che un consigliere abbia superato tale limite.

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): In Consiglio regionale non ho parlato mai per un'ora! Ogni democratico deve rispondere per quello che egli intende fare, ma mai si dovrebbero porre limitazioni con un regolamento, che per i nostri lavori rappresenta la costituzione.

Per questo motivo sono fundamentalmente contrario a qualsiasi limitazione e se un consigliere ha qualcosa da dire, deve poterlo fare, deve avere la possibilità anche di ricorrere all'ostruzionismo, se fosse necessario, poiché anche questi sono fenomeni della democrazia. Ciò può accadere per determinati motivi, ma non per questo abbiamo il diritto di limitare la democrazia, di limitare la libertà della maggioranza. Si devono fare a tal proposito considerazioni essenziali.

Lancio un monito alle colleghe ed ai colleghi consiglieri di non trattare la democrazia con indifferenza e superficialità, di trattare la libertà in simile modo! Tutto questo mi sembra assai pericoloso, per cui si facciano le dovute considerazioni.

Vengo quindi all'ultimo punto, alle 50.000.= lire nel caso di assenza da una votazione. Questo è un argomento che interessa certamente la popolazione e sarà concorde nell'affermare che è giusto far pagare una quota al consigliere, che non si presenta in aula.

La popolazione sarà senz'altro di questa opinione e sotto questo profilo il Presidente ha ragione a porre in discussione questo argomento. Infatti il rappresentante del popolo, che non presenzia alle sedute, deve essere in qualche modo costretto ad adempiere il proprio mandato, oppure lo si deve punire. Ma io affermo che un rappresentante eletto, non presenziando alle sedute, pone nella impossibilità il Consiglio regionale a funzionare e se quindi la sua assenza diventa così determinante, si deve erudire a tal proposito l'opinione pubblica ed invitarla ad eleggere consiglieri migliori!

La sovranità dell'elettore deve essere decisiva e non le sanzioni. Facciamo quest'affermazione apertamente. Sono della opinione di pubblicizzare ogni volta le assenze, su questo punto concordo, l'opinione pubblica sappia, onde poter decidere, al momento delle elezioni. L'opinione pubblica deve sapere chi eleggere, se l'uno o l'altro ha dimostrato poco interesse per il lavoro parlamentare; questa, a mio avviso, è la strada giusta da percorrere.

In secondo luogo con queste sanzioni dovremmo contribuire a mettere la maggioranza nella condizione di poter deliberare, ma questo dovrà essere vostra cura. Se non siete più in grado di esprimere una

maggioranza, dovrete prendere le dovute conclusioni; si deve ricercare una nuova maggioranza, altrimenti si va nuovamente alle urne. Sono del resto dell'avviso che la maggior parte dei consiglieri, che sono quasi sistematicamente assenti, dispongono per questa loro funzione di un fondo di rappresentanza. Si vuol colpire quindi soprattutto coloro, che non dispongono di questo fondo, i quali sono chiamati, così si vorrebbe, a formare la maggioranza, mentre gli assessori, gli assenti sono quasi sempre gli assessori provinciali, proporranno in un secondo momento di aumentare il loro fondo di rappresentanza, per pareggiare il conto delle detrazioni, che subiscono come consiglieri regionali.

Non posso essere d'accordo, conosciamo sufficientemente questi trucchi. Sappiamo come operate ed il semplice consigliere, che quasi sempre presenza alle sedute, e si assenta soltanto raramente, per poter adempiere impegni, talvolta assolutamente necessari, verrebbe punito, mentre altri consiglieri che spesso disertano quest'aula, riuscirebbero a pareggiare il conto in altro modo, ma a spese del contribuente.

Anche per questo punto sono contrario per diverse considerazioni. Sono però favorevole di pubblicizzare, rendere così edotta l'opinione pubblica, se disertano una seduta od una votazione. Sono favorevole a tanto.

La decisione spetta alla sovranità degli elettori e non a questa sanzione. Questo è il punto debole del Parlamento; è triste applicare simili sanzioni dopo 37 anni della seconda guerra mondiale.

Signor Presidente! Le raccomando di voler ritirare questa proposta, poiché, in caso di approvazione, formerà oggetto di future lunghe discussioni, per il fatto che Lei, signor Presidente, è stato costretto a presentare questa proposta, dato che nell'attuale situazione

vale soltanto il denaro e poca comprensione si pone in luce per la democrazia parlamentare! Come socialdemocratico convinto lotto per una maggiore libertà, per più democrazia e per questo motivo voterò contro la proposta).

PRESIDENTE: Es ist jetzt 12.25 Uhr. Abgeordneter Betta, wenn Sie mit fünf Minuten für Ihre Rede auskommen, haben Sie das Wort. Bitte.

Sono le ore 12.25 consigliere Betta, se le sono sufficienti i prossimi cinque minuti per il suo intervento, le concedo la parola.

La parola al cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Se non sono 5 saranno 6, non 10, ecco.

Signor Presidente, ho capito che si fa la discussione su tutte e due le delibere. Allora brevemente, sulla prima, sulla 26, io dico che va benissimo, interverrò solo sugli articoli nuovi 104 e 105, ma in discussione articolata, e quindi non ci sono problemi adesso.

Io penso poi che l'intelligenza e il buon senso della Presidenza del Consiglio non sia con il cronometro in mano per cui se i 60 minuti sono 58 o 65 non cascherà il mondo. Se un rappresentante del popolo, della collettività non ha una capacità di sintesi, di esprimere tutto quello che crede opportuno esprimere in un'ora o in due ore sul bilancio, o in 30 minuti sulle mozioni, veramente è una cosa sconcertante.

Quindi per me questa delibera va benissimo e la voterò, salvo un intervento che farò poi nell'articolata.

Sulla 27 invece io dico questo: anzitutto non sono d'accordo che la presenza venga calcolata al momento del voto, perché lei capisce,

Signor Presidente, come ha detto Mitolo, che io posso rimanere qui 8 ore di fila, mi chiamano al telefono e per quello che posso sapere io può essere una cosa urgente o importante, posso avere delle necessità corporali per cui devo assentarmi un momento, le mie 8-10 ore di presenza non sono servite a niente perché nel momento della votazione io non ero presente.

Quindi questo io assolutamente non lo condivido. Che ci sia l'assenza data dall'appello, data dalla presenza durante il giorno, ecc., va bene, l'assenza anche al voto non è accettabile per i motivi che ho cercato di esporre.

Dopo di che io faccio una valutazione: la giustizia italiana, e per giustizia intendo la legge, i tribunali, ecc., ha un sistema differente da tutto il resto dei paesi civili del mondo. Cioè per la giustizia di tutto il mondo una persona è onesta, è a posto fino a quando non è colpevole, fino a quando non si dimostra il contrario; per la giustizia italiana noi siamo tutti colpevoli fino a quando noi non dimostriamo, e sappiamo cosa vuol dire dimostrare, che siamo onesti, che non siamo colpevoli. Qui si introduce un sistema pressappoco del genere, cioè io rispondo al mio elettorato se ci sono o non ci sono, ne trarrà tutte le conseguenze, si pubblichi sul giornale, i giornalisti sono bravissimi nel fare l'elenco dei bravi, dei meno bravi, dei cattivi, ogni anno vediamo chi ha più presenze, chi ha meno presenze, anche senza sapere se uno magari era all'ospedale operato con tre ulcere o se andava a passeggio per i fatti suoi.

Non credo che si debba inserire un procedimento del genere. La giustificazione da che cosa è data? E' data da un documento, da uno scritto che noi facciamo e che poi dobbiamo supportare da pezze

d'appoggio. Io mi ammalo, ma non una malattia grave, posso avere un'indisposizione al mattino quando mi alzo, non arrivo a fare lo scritto e quindi sono assente ingiustificato. Lo mando entro i 5 giorni lo scritto? Devo andare dal medico perché sono stato male per due ore? Io credo proprio di no! Quindi anche su questo avrei i miei dubbi.

Questa punizione io non la ritengo giustificata, perché, torno a ripetere, ci saranno quelli giustificati sempre, come ad esempio gli assessori - e non è una critica che faccio - saranno giustificati perché hanno i loro convegni, le loro riunioni, ecc., gli altri saranno meno giustificati perché se non si tratta di malattia domando per quali motivi possono essere giustificati.

Ognuno di noi nel proprio intimo ritiene giustificata l'assenza; io mi rifiuto di credere che 70 consiglieri non vengano alle sedute del Consiglio perché vogliono andare a passeggio; mi rifiuto di crederlo!

Quindi c'è una giustificazione che, secondo questa delibera, sarà più o meno valida e quindi mi chiedo perché il Consiglio deve avere un vantaggio, vantaggio dato dal risparmio, cioè dall'incameramento delle 50 mila lire su una cosa che poi non è giustificata.

Allora, a questo punto, mi permetterò, con altri colleghi, nel pomeriggio, di presentare un emendamento affinché quanto meno queste 50 mila lire che ci vengono trattenute non restino nei fondi del Consiglio, ma vadano semmai a favore di un fondo per gli handicappati, o per della gente che in qualche modo ha bisogno di qualcosa.

Solo così accetterei una punizione che non ritengo giusta, vorrei che perlomeno le 50 mila lire che mi vengono detratte possano servire per una causa migliore di quella che stiamo qui a volte difendendo.

Sono stato nei sei minuti; la ringrazio.

PRESIDENTE: Die Vormittagssitzung ist geschlossen; wir fahren um 15 Uhr fort.

La seduta antimeridiana è chiusa; riprendiamo i lavori alle ore 15.

(Ore 12.35)

(Ore 14.45)

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort. Das Wort hat Abgeordneter Tonelli.

La seduta riprende. Ha la parola il cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io penso di non poter essere definito uno dei consiglieri che parlano più a lungo, quindi da questo punto di vista parto immunizzato alle eventuali critiche di quello che dirò, almeno per quanto riguarda la prima delibera che viene proposta.

Io sono convinto che, come del resto diceva già il cons. Erschbaumer, c'è un problema sicuramente: ogni volta che si fanno dei regolamenti delle assemblee legislative c'è un problema di fondo da rispettare, che è il discorso della democrazia parlamentare. E all'interno del discorso della democrazia parlamentare c'è con molta forza il discorso di garantire che le minoranze di queste assemblee possano esplicitare, nelle occasioni in cui le minoranze stesse ritengono che sia politicamente opportuno, una serie di forme di battaglia politica utilizzando la più ampia libertà di regolamento all'interno dell'assemblea.

Cioè io credo che questo sia un elemento centrale, è tra l'altro l'elemento che in qualche modo può risultare garanzia del cosiddetto legislativo rispetto all'esecutivo e quindi rispetto alla maggioranza.

Lo sappiamo tutti come funzionano le cose: noi abbiamo delle maggioranze costituite abbastanza solide, le quali esprimono, soprattutto nella nostra Regione, Regione a Statuto speciale, e in particolare anche nelle due Province, dei governi che hanno amplissime capacità e potestà di lavorare, di decidere, di sopraffare anche una parte delle assemblee legislative.

Ed è quindi evidente che, a maggior ragione in una realtà come la nostra, gli strumenti che devono rimanere nelle mani delle opposizioni, dei gruppi di minoranza, sono strumenti che devono essere, secondo me, i più ampi possibili. Dopo di che io mi rendo anche conto che, mi pare lo ricordava il compagno Boato stamattina giustamente, che qualcuno ha utilizzato o utilizza qui dentro, in termini all'acqua di rose, troppo spesso queste capacità, queste potestà, che sono in mano alle opposizioni.

Io da questo punto di vista levo una voce di minoranze dell'opposizione, se volete, levo una voce di piccola parte dell'opposizione, affinché non sia possibile che la maggioranza di quest'aula in qualche modo imbavagli anche me, o imbavagli anche altre rappresentanze politiche, altre forze politiche piccole dell'opposizione, per imbavagliare altre forze che qui dentro hanno tenuto bloccato il Consiglio a discutere per mesi intorno a mozioni o intorno ad ordini del giorno o cose di questo tipo.

Io credo che i gruppi di maggioranza, la D.C. e la S.V.P., devono riflettere bene prima di prendere decisioni di questo tipo.

Ripeto, io non parlo in qualche modo come interessato o come abitudinario rispetto a queste cose; credo di non avere quasi mai o mai superato l'ora di intervento in Consiglio regionale, ma credo neanche in Consiglio provinciale, se non in qualche rara occasione o solo di pochi minuti semmai.

Il problema è, a mio parere, quello di lasciare queste possibilità di utilizzare anche determinati strumenti, come è quello di esplicitare fino in fondo, o anche lo strumento chiamiamolo pure dell'ostruzionismo, se qualche rarissima volta dovesse essere reputato, da parte delle opposizioni, necessario utilizzare questi metodi per bloccare un disegno della maggioranza o della Giunta o dei gruppi di maggioranza.

Quindi io credo che sia tutto politico il discorso dell'autoregolamentazione e io sono convinto anche, come in tutte le cose del resto, che non esiste mai una soluzione amministrativa a problemi che sono politici, Signor Presidente!

Il fatto che qui dentro noi abbiamo un assenteismo che supera largamente l'assenteismo medio-nazionale e che supera largamente l'assenteismo nei due Consigli provinciali, non può essere risolto con una sentenza amministrativa, con un regolamento! Se qui dentro esiste assenteismo più forte che nei due Consigli provinciali, vuol dire che noi siamo meno motivati a venire qui dentro, vuol dire che c'è qualcosa che non va nella stessa organizzazione di questa nostra Assemblea, vuol dire che ci sono a monte dei problemi politici che a quel livello vanno risolti, che a quel livello vanno affrontati!

Non è possibile pensare che, attraverso una norma regolamentare, attraverso una sanzione, attraverso non so quali altri marchingegni che sono previsti all'interno di queste proposte, si riesca a risolvere

problemi che rimangono problemi politici.

Quindi, la prima delle delibere che ci viene proposta, tutta quella serie di regolamentazioni per tagliare gli interventi, ecc., anche per lo stile che io di solito uso, non mi tocca, nel senso che io non parlerò mai sicuramente più di un'ora o sarà cosa rarissima, quindi non è una cosa che mi tocca personalmente, ma, ripeto, deve però essere lasciata alle forze di opposizione la possibilità di esplicitare tutte le armi parlamentari o di esplicitare il loro pensiero fino in fondo, utilizzando anche tempi assolutamente non vincolati. Questo per quanto riguarda la prima, quindi io sono anche firmatario di una richiesta di votare separatamente gli articoli, di votarli a scrutinio segreto.

Signor Presidente, il rumore che c'è qui dentro in questo momento è enorme, quindi io la pregherei di far rispettare almeno un minimo di quello che si dice.

PRESIDENTE: (Richiama i consiglieri al silenzio in aula).

TONELLI (D.P.): Per quanto riguarda la prima delibera che viene proposta, io sono anche firmatario, dicevo, di una richiesta di scrutinio segreto, articolo per articolo, emendamento per emendamento, e io voterò contro tutti quegli articoli che prevedono il restringimento dei tempi degli interventi dei consiglieri.

La cosa diventa simpatica quando analizziamo la seconda proposta di delibera che ci viene fatta.

Io sono convinto che questa seconda proposta di delibera è un artificio francamente ridicolo, rispetto alle questioni che noi abbiamo di fronte, che, ripeto, sono questioni politiche e non sono risolvibili

in termini amministrativi.

Vorrei far riflettere i gruppi dell'opposizione, qualcuno dell'opposizione che si è dichiarato favorevole al taglio di quella roba lì, anche se emendandolo, ecc., perché è una discriminazione spaventosa nei confronti dei gruppi e dei consiglieri che sono solo tali! Cioè i peones, in questo caso, come noi, sono super penalizzati da questo tipo di proposta.

Tra l'altro scrivete articoli che sono incomprensibili, chiedetelo ai Capigruppo della Provincia di Trento, e poi ci troveremo fra qualche settimana o fra qualche mese a dover risolvere, in faticosissime riunioni, obiezioni che verranno fatte perché non si capisce niente dal modo con il quale questo articolo del regolamento è steso.

Quindi c'è un primo problema di chiarezza, signori dell'Ufficio di Presidenza o Capigruppo, che avete concordato su questo testo; non c'è nessuna chiarezza da questo punto di vista. Ecco la prima questione.

Seconda questione: ci proponete un articolo del regolamento che, nei fatti, qui dentro, in termini delle garanzie e della certezza del diritto, divide i semplici consiglieri dai consiglieri che sono o assessori delle due Province o Presidenti delle due assemblee provinciali, e quindi io chiedo, mi sembra ovvio ed evidente, che un assessore provinciale che durante una riunione del Consiglio, cioè un giovedì, ha un impegno che riguarda l'esplicazione del suo mandato di assessore provinciale, sia giustificato!

E' evidente che quello che va a fare è un organo del Consiglio, provinciale di Trento in questo caso, o provinciale di Bolzano, lui è sempre giustificato, il consigliere semplice mai è giustificato! Prima cosa.

Seconda questione. I presidenti delle due assemblee di Trento e di Bolzano sono sempre giustificati perché sempre, se sono assenti, possono dire che hanno avuto incarichi inerenti il loro ufficio di Presidenti del Consiglio! Quindi già in questo modo noi abbiamo 26 consiglieri che sono trattati in modo totalmente diverso dagli altri 44-45 consiglieri che siedono in questi banchi.

Io sono convinto che se si fa un articolo del regolamento deve essere un articolo che con certezza sia uguale per tutti, e che tratti nello stesso identico modo tutti coloro che sono seduti all'interno di quest'aula.

Non c'è, ripeto, nessuna chiarezza su cosa vuol dire quanto è qui scritto. Per esempio "documentata dettagliatamente"; questa frase ha tenuto ieri i consiglieri Capigruppo della Provincia autonoma di Trento a discutere per ore e li terrò, io ho l'impressione, per qualche altra bella giornata, o comunque potrà anche portarli davanti al Tribunale di Trento, perché appunto "documentato dettagliatamente" non significa nulla, non vuol dire niente, è assolutamente non capibile cosa vuol dire documentare dettagliatamente.

Chi sarà poi l'organismo che ha la facoltà di decidere qual è la documentazione dettagliata? Anche questa è una cosa non chiara del regolamento, ma se risulta che è il Presidente dell'Assemblea a decidere io voto contro, mi rifiuto categoricamente di lasciare alla discrezionalità del Presidente, sia egli la persona più degna del mondo, di decidere, non tanto sulle 50 mila lire, ma sull'assenza, cioè se l'assenza del consigliere era giustificata o non era giustificata.

Secondo me, io non voglio usare termini grossi, ma ho l'impressione che potremmo verificare veramente se una affermazione di

questo tipo è dentro lo spirito della Costituzione del nostro paese. Poiché io sono d'accordo con i consiglieri che hanno detto che "il controllo è dell'elettore", non c'è niente da fare, da questo punto di vista è nelle mani dell'elettore!

Si tratterà semmai di vedere, ed io su questo mi dichiaro fin d'ora d'accordo, se noi qui dentro riusciamo a trovare le strade anche regolamentari per garantire che aumenti la capacità dell'elettore di controllare l'eletto.

Io su questo mi dichiaro d'accordo. Cioè che la trasparenza di questa stanza dei nostri lavori sia talmente ampia che coloro che sono fuori da questa stanza abbiano la capacità e possibilità di controllare quello che noi facciamo qui dentro.

E questo è ancora una volta, secondo me, un altro elemento di demarcazione, di differenziazione fra la maggioranza e l'opposizione, perché i consiglieri di maggioranza, quelli che detengono il potere in qualche modo, hanno tutto l'interesse ad aumentare anche le multe a dismisura, ma non a fare questa operazione di apertura, se volete, anche sul discorso delle assenze! Cioè in qualche modo va più bene a certi che ad altri che si tenti di risolvere in via amministrativa questa questione con l'introduzione di questo articolo del regolamento.

Io, invece, credo che dovremmo rovesciare questa logica, mi dichiaro d'accordo con Avancini che sottolineava questo fatto, e diciamo che chi è il depositario del controllo dell'attività del consigliere è il popolo, è l'elettore e troviamo le modalità perché l'elettore sappia quali sono le modalità di lavoro che noi abbiamo all'interno del Consiglio regionale e quindi possa giudicare di più, avere cioè più strumenti per giudicare di quelli che ha avuto fino a questo momento.

Sull'altra questione che riguarda questa seconda proposta che ci viene fatta, io non credo di essere in qualche modo interessato, perché a me pare di essere uno dei più presenti complessivamente in questi anni alle riunioni del Consiglio, anche se molto silenzioso molte volte, ma il dire in questa norma regolamentare che bisogna essere presenti ad ogni votazione della riunione del Consiglio regionale è un'altra cosa! Francamente ci ritroveremo fra qualche settimana a dover ridiscutere di queste cose, perché anche qui per la particolare conformazione istituzionale e giuridica della nostra Regione, delle due Province, l'impegno, anche in termini di tempo, del consigliere regionale del Trentino - Alto Adige, almeno da quello che vedo io con i miei compagni che sono impegnati in altri consigli regionali, è quasi dieci volte superiore, cioè gli altri consigli regionali si riuniscono una volta al mese, per due o tre sedute, poi c'è qualche commissione e arrivederci!

Noi abbiamo impegnati tutti i giorni della settimana e quindi è probabile e possibile anche che possano esserci dei consiglieri che devono assentarsi durante le riunioni del Consiglio provinciale o regionale, non per andare al mare, ma per fare riunioni, per avere momenti di approfondimento di proposte, di battaglie, di disegni di legge che riguardano attività inerenti proprio la sua attività, che è attività del consigliere regionale e provinciale.

Quindi anche qui lo zelo lo capisco, è una cosa che di solito mi piace, ma state attenti, a me non piace votare delle cose che fra due mesi ci riporteranno tutti in riunione dei Capigruppo per verificare che si sono rivelate impossibili, inapplicabili, troppo strane rispetto a quella che è la realtà che noi abbiamo di fronte.

Il dire poi che per evitare di essere considerato assente bisogna dichiarare il non voto, è sicuramente fuori, secondo me, dalla norma e dalla logica! Il fatto che un gruppo politico o che una serie di gruppi politici scelgano di non votare su un determinato disegno di legge, fa parte della libertà di quel gruppo politico di usare anche qui un'arma parlamentare, che è quella di far mancare il bigliettino dentro l'urna per motivi che in questo momento non ci interessano.

Voi dite: ma dovete dichiararlo questo! Io dico invece che ci sono dei momenti in cui si può anche valutare di non dichiararlo perché dichiararlo vuol dire, per esempio, che la maggioranza corre ai ripari nei corridoi, nelle sale che sono vicine all'aula del Consiglio per chiamare i membri della maggioranza e quindi in qualche modo inficia quella che è una delle armi previste, perché questo è uno dei meccanismi parlamentari, che è la possibilità di rifiutarsi di votare proprio per usare questo. Dichiararlo questo fatto per non incorrere nella multa è limitare la mia libertà politica, la libertà politica di...

(Interruzione)

TONELLI (D.P.): E' obbligatorio nel regolamento, è obbligatorio! Devono dichiararlo e - scusa cons. Paris - se non lo dichiarano sono considerati assenti e quindi pigliano 50 mila lire di multa, cioè in qualche modo introduciamo una questione che è folle da un punto di vista giuridico e cioè la capacità politica, l'iniziativa politica di un gruppo si deve in qualche modo pagare, cioè è remunerata o meno la tua scelta politica di votare o non votare rispetto a una determinata legge.

Anche su questo io ho i miei dubbi di legittimità di una

affermazione, di un regolamento di questo tipo.

Poi c'è un'altra questione: chi giustifica il cons. Plotegher? Lo dico perché è medico! Se non viene chiarito cosa vuol dire "documentata dettagliatamente" - cosa che, ripeto, ieri ha tenuto per ore i consiglieri della Provincia di Trento a discutere attorno ad una nota vicenda - se questo non è chiaro io credo che il cons. Plotegher è uno diverso dagli altri 69 nel senso che si firma i certificati medici per dimostrare dettagliatamente che lui era ammalato!

Queste cose devono essere, secondo me, ...

(Interruzione)

TONELLI (D.P.): Sì, questa è una battuta evidentemente, è chiaro. E' per mettere in risalto che lo spirito che ha mosso il Consiglio di Presidenza nel trovare una strada per risolvere determinate questioni che avvengono qui dentro è uno spirito che parte da considerazioni che io condivido, ma, ripeto, non ci sono soluzioni amministrative che possano risolvere problemi politici; primo.

Secondo, se scegliete le soluzioni amministrative scegliete soluzioni amministrative che siano chiare, che si capiscano e che possano essere correttamente e seriamente interpretate ed applicate, in modo uguale per tutti i 70 consiglieri che siedono all'interno di quest'aula.

Ora, io credo che nessuno di questi tre elementi siano applicati e siano contenuti all'interno di questa seconda proposta di delibera che voi ci fate.

Quindi francamente e caldamente, io vi invito, e non penso di

essere tacciato per interessato a questa questione, anche perché sono un semplice consigliere che di solito è abbastanza presente alle riunioni dei nostri lavori, vi invito a ritirarlo e, se siete capaci, a cercare di ovviare agli inconvenienti, ai quali avete cercato di ovviare con questa proposta, in modo diverso e comunque in modo molto più chiaro e ugualitario per tutti i consiglieri.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Ziosi.

La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Pochissime parole, Signor Presidente, per dire che il gruppo comunista voterà a favore degli emendamenti apportati al regolamento interno di questo Consiglio.

Votiamo a favore perché siamo convinti che in ogni caso una organizzazione dei tempi concessi per ognuno dei consiglieri sia indispensabile. Io credo che chi ha letto con attenzione la proposta dell'Ufficio di Presidenza, corretta poi da una successiva riunione dei Capigruppo, non possa ritenere che da questo regolamento così emendato derivi poi un grave pregiudizio ai lavori consiliari.

Ci sono delle precisazioni che riguardano modalità di intervento, possibilità di replica, precisazioni dei tempi per quanto riguarda l'intervento di ciascun consigliere, credo che questo fatto meramente organizzativo non implichi poi gravi pregiudizi per l'espletamento democratico dei diritti di ciascuno di noi. Francamente da questo punto di vista il gruppo comunista non ha perplessità, è d'accordo che i lavori vadano in qualche modo regolamentati, purtroppo siamo anche convinti che la regolamentazione di per sé non sia sufficiente a

restituire vitalità a questa Assemblea.

L'abbiamo già detto nella riunione dei Capigruppo, credo si possa dire anche qui, ci sono temi politici sui quali il Consiglio dovrà impegnarsi. Il confronto politicamente tende spesso ad essere sciatto, ci sarà semmai l'esigenza di valutare e impegnarsi nel cercare di restituire vitalità a questo Consiglio, attraverso anche un'organizzazione dei lavori diversa da quella che attualmente ci siamo dati. Ci sono stati dei colleghi che hanno proposto l'opportunità di organizzare i lavori consiliari per sessioni ben precise e poi semmai evitare di trovarci in sedute quali quelle che abbiamo avuto occasione di vivere anche recentemente.

Si tratta comunque delle ipotesi che, a mio avviso, tutte rivelano la situazione di disagio, che va comunque affrontata, rispetto alla quale va trovata certamente una soluzione e una proposta innovativa.

Volevo semplicemente sapere se questi conciliaboli devono proseguire, non perché non siano interessanti, ma perché se fossero talmente interessanti tanto varrebbe chiamarci in causa, coinvolgerci; è un invito ad essere coinvolto altrimenti!

(Interruzione)

ZIOSI (P.C.I.): No, no, per carità, questo è alla facoltà del collega Paris. Quindi ci sono questi problemi di carattere generale e sui quali come gruppo comunista noi ci riserviamo di intervenire, di muovere i passi necessari per tentare di formulare anche delle proposte.

Riteniamo comunque, per quanto riguarda il regolamento, che le proposte avanzate dall'Ufficio di Presidenza siano certamente

ragionevoli, a nostro avviso, e noi intendiamo accoglierle.

Per quanto riguarda invece il problema del regolamento delle indennità, e quindi in questo caso le penalizzazioni alle quali saremmo esposti nell'eventualità di assenze, io credo, come peraltro hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, di poter rivendicare certamente al gruppo comunista una presenza complessiva fra le più elevate di questo Consiglio e quindi dovrei anche dire che noi non abbiamo preoccupazioni di essere penalizzati.

Noi, comunque, riteniamo anche di doverci far carico di quelle che sono le preoccupazioni di alcuni colleghi, in particolare delle rappresentanze politiche, dei gruppi consiliari più consistenti, quantitativamente più piccoli, più modesti. Noi ci siamo sforzati di arrivare a presentare un emendamento, del quale penso che il compagno Marzari si farà portavoce ed illustratore in quest'aula, nel senso che ci pare di dover tener fissi sostanzialmente due principi: da una parte la responsabilità dei singoli consiglieri, ognuno di noi è eletto singolarmente e quindi ci pare sia giusto anche mantenere sostanzialmente il meccanismo attualmente in vigore nel regolamento delle indennità; ma ci pare anche di dover aggiungere una responsabilità di dimensione più collettiva, una responsabilità che deve far capo al gruppo, nel senso che noi riteniamo che certamente ci siano altri impegni oltre a quelli che ci sono conseguenti ai lavori normali, ordinari di questa Assemblea, e rispetto a questi certamente ogni gruppo politico intenderà manifestare una sua adesione, conseguentemente una certa responsabilità.

Noi vogliamo anche marcare questa responsabilità, che è anche proporzionale alla consistenza dei gruppi stessi, nel senso che

ovviamente, anche sulla base dell'esperienza, ci sono dei gruppi che hanno responsabilità di governo, che sono i gruppi ai quali spesso volte va addebitata la responsabilità di far mancare il numero legale o il numero di consiglieri necessari per assicurare il normale svolgimento dei lavori di questa Assemblea.

Allora la proposta alla quale noi arriveremo poi con preciso emendamento è quella che ci sia una responsabilità anche dei singoli gruppi, ci sia una responsabilità proporzionale alla rappresentanza dei gruppi stessi, nel senso che non sempre il numero di rappresentanti corrisponde al peso, al significato della proposta politica avanzata dai gruppi stessi.

Detto questo, riteniamo comunque che debbano essere coinvolti anche i gruppi nella loro responsabilità; l'autodisciplina non può essere un principio che viene avvocato in astratto, si concretizza anche attraverso precise modalità, e queste modalità passano attraverso anche l'organizzazione autonoma dei gruppi.

Noi pertanto riteniamo che i gruppi, che, in qualche modo vengono meno al loro preciso dovere, che deve essere quello di consentire il normale svolgimento dei lavori di questa Assemblea, vengano penalizzati.

Sarà poi impegno dei gruppi stessi, al loro interno, vedere in che modo questa penalizzazione, di cui saranno fatti oggetto, dovrà essere poi fatta rivalere nei confronti dei singoli aderenti ai diversi gruppi.

Più precisamente questo meccanismo verrà illustrato dal collega e compagno Marzari in un emendamento, presentato dal sottoscritto e dal gruppo comunista; riteniamo che questo, più che una proposta di mediazione, rispetto all'emendamento proposto dall'Ufficio di Presidenza, rappresenti un meccanismo, una modalità che introduce anche

elementi innovativi. Quindi, da parte nostra, non c'è tanto la volontà di mediare fra quanto viene dai banchi del Consiglio e quanto proposto dall'Ufficio di Presidenza, ma si tratta di formulare piuttosto una proposta autonoma, che ha una sua logica e che ci permettiamo nella nostra autonomia di sottoporre al Consiglio, perché la possa esaminare e prendere in considerazione per quel tanto di importanza, anche sotto il profilo di principio, che questa possa in qualche modo rivestire.

Quindi con queste osservazioni, con una riserva per quanto riguarda l'articolo relativo al regolamento delle indennità, il gruppo comunista annuncia la propria adesione al pacchetto degli emendamenti, per quanto riguarda il regolamento interno del Consiglio regionale, avanzate dall'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Binelli.

La parola al cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, Signor Presidente. Devo comunicare che non sarà certo mia intenzione rubare parecchio del tempo del Consiglio per precisare una posizione, in merito a queste questioni, già peraltro esposta in sede di Ufficio di Presidenza, in sede di collegio dei Capigruppo.

Corre l'obbligo di fare alcune precisazioni perché voglio anche in quest'aula ribadire il nostro punto di vista e controbattere alle argomentazioni allusive, fatte da taluni colleghi, in particolare dal collega Tomazzoni e dal collega Boato, che intendevano imputare al mio gruppo politico la ragione di base, la motivazione di fondo per la quale si è dovuti forzatamente ricorrere a questa modifica del regolamento,

per poter garantire un minimo di funzionalità al Consiglio regionale.

Mi pare che queste argomentazioni non trovano indubbiamente, dal nostro punto di vista, del fondamento e non trovano fondamento nel momento in cui, a nostro avviso, accanto alla proposta di delibera n. 26 troviamo anche la proposta di deliberazione n. 27. Perché se l'assenteismo, il lamentato assenteismo, la mancanza dei colleghi in questa Assemblea fosse dovuta alle numerose argomentazioni e proposte che il gruppo consiliare del partito delle due stelle alpine ha portato in quest'aula, evidentemente dovrebbe essere necessario e sufficiente limitarci alle modifiche portate avanti e contenute nella proposta di deliberazione n. 28.

Nel momento invece in cui ci troviamo davanti anche la deliberazione n. 27, che è poi quella che tende a garantire la frequenza in quest'aula di colleghi, minacciando, ventilando la possibilità di un aumento della penale, della sanzione in caso di assenza, ciò supera quelle motivazioni che io ritengo infondate, con effetto di illazioni maligne nei confronti del gruppo politico che rappresento, da parte appunto dei colleghi che ho citato testé.

Fatta questa doverosa puntualizzazione, è indubbio che dal nostro punto di vista un minimo di autoregolamentazione o di autodisciplina debba esserci.

Collega Erschbaumer, se questo non viene trovato all'interno di ogni singolo collega, evidentemente è dovere della democrazia ricorrere a questi provvedimenti, che, per quanto spiacevoli, si dimostrano necessari nel momento in cui tale autoregolamentazione e autodisciplina non trovano evidentemente impegno da parte dei colleghi. Non è vero che con questi provvedimenti noi facciamo un attacco, sia pure

indiretto, alle normali regole della democrazia. A me sembra di poter sostenere e asserire il contrario.

Ricordando oltretutto le parole di un illustre nostro antenato, Platone, nei suoi dialoghi: "Di democrazia ci si può anche ubriacare", a me sembra che le premesse per questa ubriacatura ci potrebbero essere. Noi invece dobbiamo evitarle, dobbiamo evitarle se non vogliamo cadere nell'eccesso della democrazia, che, in termini matematici, si può definire indirizzata e finalizzata come limite verso l'anarchia.

Noi non vogliamo arrivare sicuramente a questi estremi, però la degenerazione delle regole democratiche, quando poi appunto di regole non se ne vogliono assumere, dal nostro punto di vista sembra di poter asserire che l'unica strada percorribile, l'unica strada inevitabile è quella dell'anarchia e francamente non è mio intendimento viaggiare su questa strada.

E' questo, dunque, il motivo fondamentale per il quale io sono favorevole, in parte perlomeno, alle modifiche proposte nella prima parte di questa deliberazione n. 26, proprio perché ritengo che un decalogo sia da doversi assumere anche da parte dei colleghi, che rappresentano la nostra Regione in sede di Assemblea legislativa.

Non è detto con ciò che io sia favorevole in toto alle proposte di modifica del regolamento. Vi sono delle perplessità, vi sono delle riserve. Non voglio fare il cavilloso, ma nell'art. 115 mi sembra che forse una mezz'ora per l'illustrazione delle mozioni non sia sempre sufficiente. E' chiaro che per il sottoscritto sarà più che sufficiente; è chiaro che per il collega Avancini, come diceva stamane, essendo una persona molto sintetica, tale tempo potrà essere più che sufficiente; non è sufficiente per tutti i colleghi e mi pare doveroso allora fare

una considerazione: lasciare un margine a queste persone, e se da 30 minuti passiamo a 60 evidentemente non crolla il palco, non casca il mondo.

Mi pare che qualche proposta, come è emersa in sede di Capigruppo, in ufficio di Presidenza, di ampliare un po' non tutti i tempi previsti, ma i tempi previsti per l'illustrazione delle leggi e per l'illustrazione delle mozioni poteva essere accolta.

E' la nostra riserva, è la nostra unica riserva su questa serie di articoli di modifica del regolamento, che per il resto ci possono trovare convergenti.

Per quello che riguarda la seconda parte della proposta, Signor Presidente, come ho detto a sua tempo nella opportuna assemblea dei Capigruppo, mi pare che essa dovrebbe teoricamente essere superata nel momento in cui i colleghi assumessero, come formale impegno personale, il rispetto delle norme del regolamento che adottiamo con la delibera n. 26.

Mi pare comunque che se questo non succede sia legittimato il Presidente a formulare una proposta di questo genere, che non trova giustificazioni in quanto era già preesistente, si badi bene; non trova sicuramente giustificazione in quanto già esisteva, sia pure in termini economici più contenuta. Però trova giustificazione nel momento in cui i numerosi colleghi che sono intervenuti hanno dichiarato la propria disponibilità ad assumere, come etica personale di comportamento, quanto viene tradotto in queste norme non dovesse succedere, cioè quando questa dichiarazione si limitasse ad una mera dichiarazione senza poi far avere un conseguente comportamento all'atto pratico.

Non vi è dubbio che la proposta della delibera n. 27, così come

consegnata, forse andava un po' limata e forse più approfondita; comunque, io dò atto all'Ufficio di Presidenza, dò atto al Presidente del Consiglio di aver cercato, con i limiti che mi sono consentiti, di pervenire ad un obiettivo, che deve rimanere davanti a tutti, che è quello di garantire anzitutto la presenza dei consiglieri in questa sede e di garantire conseguentemente il funzionamento dei lavori di questa Assemblea.

E' ben vero che per quanto riguarda il funzionamento e la presenza del numero legale un esame di coscienza va fatto dai partiti che compongono la maggioranza, non vi è dubbio, perché, se le regole della matematica valgono, evidentemente i partiti della maggioranza, come tali, automaticamente dovrebbero garantire il numero legale. Se questo non succede per una serie di svariati motivi, evidentemente non va imputato e non va coinvolto in questo anche il consigliere che non appartiene alla maggioranza, non vanno coinvolti anche i gruppi che non fanno parte della maggioranza. Ma questa è una considerazione che lascia all'atto pratico il tempo che trova, proprio perché non si deve in questa circostanza, in questa sede, scantonare ed estraniarsi dalle proprie responsabilità.

Ognuno evidentemente ha delle responsabilità e noi potremmo star qui a perdere una serata, a perdere del tempo per dirci, per convincerci l'un l'altro che non dobbiamo perdere tempo, e invece io ritengo che alla fine di questa giornata di lavori deve uscire un'immagine del Consiglio regionale che sia consona e degna della nostra rappresentanza regionale.

Ciò detto, io ribadisco che su alcuni articoli della proposta di delibera n. 26 noi, nella maggior parte dei casi, daremo voto di

assenso, tranne sugli articoli che ho citato poc'anzi, per i quali, se non vengono modificati i termini cronologici, dovremo dare un voto di astensione, non tanto perché riteniamo o perlomeno io personalmente ritenga di aver bisogno di tempo maggiore, ma proprio perché altri colleghi hanno espresso tale parere, e quindi mi pare giusto che si possano ragionevolmente dilatare alcuni limiti cronologici contenuti in tali articoli.

Ciò detto, io mi rivolgo evidentemente a questa Assemblea, e alla fine mi auguro che ne esca un regolamento, una nuova etica interna, che faccia onore alla nostra dignità di Consiglio.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort in der Generaldebatte?

Niemand.

Die generaldebatte ist geschlossen.

Wir gehen damit zu den Artikeln.

Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

Nessuno.

La discussione generale è chiusa.

Andiamo all'esame degli articoli.

Art. 52

Nel primo comma, dopo le parole "dal computo stesso", cancellare le parole "dei voti" e aggiungere le seguenti parole: "dei votanti e degli astenuti".

Dopo il primo comma, inserire il seguente nuovo comma:

"La richiesta di verifica decade, qualora al momento della

votazione il Consigliere richiedente non risulti presente in aula".

Nel secondo comma sostituire le parole "cinque giorni" con "otto giorni".

Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Avancini.

Chi chiede la parola? Cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Io chiedo scusa, Signor Presidente, ma lei non riteneva necessario e anche corretto rispondere alle osservazioni che hanno fatto i consiglieri in discussione generale?

Credo che questa sia una prassi, ma mi pare che lei voglia un po' sovvertire quelle che sono qui le prassi. Mi sembrava una cosa corretta rispondere nel bene o nel male alle osservazioni che sono state fatte da tutti i gruppi consiliari in questo Consiglio e che credo non siano poi così cervellotiche, ma alcune delle quali, per esempio le mie, hanno bisogno di un chiarimento.

Credo di avere diritto, da parte sua o dell'Ufficio di Presidenza, o del Vicepresidente o del segretario questore, ad avere le spiegazioni richieste!

PRESIDENTE: Dem Wunsche des Abgeordneten Avancini komme ich gerne nach und ich werde versuchen, es jetzt auch anläßlich des Artikels zu machen. Ich glaube, daß niemand etwas dagegen einzuwenden hat.

Ich möchte nur in Erinnerung rufen, warum es zu dieser Änderung der Geschäftsordnung gekommen ist, und zwar nicht aufgrund irgend-einer Kaprixe seitens des Präsidenten, sondern weil innerhalb von drei Monaten der Regionalrat viermal wegen Beschlußunfähigkeit geplatzt ist, und es haben sich nicht zu Unrecht verschiedene Regionalratsabgeordnete darüber beklagt und auch gesagt, daß es so nicht weitergehen kann. Wenn jeder Abgeordnete seinen Pflichten nachgekommen wäre und wahrscheinlich sich auch mehr an den Geist der Geschäftsordnung gehalten hätte und nicht übertrieben hätte, dann wären diese Maßnahmen überhaupt nicht notwendig gewesen. Der letzte, der über diese Maßnahmen glücklich ist, bin ich - das kann ich den Abgeordneten versichern.

Jeder Abgeordnete hat außerdem noch andere Verpflichtungen - Sie wissen, der Regionalrat hat heute nicht mehr die Kompetenzen, die er einmal hatte; das Schwergewicht hat sich auf die Landtage verlegt und deshalb hat jeder Abgeordnete sehr viele andere Verpflichtungen im Zusammenhang mit der Tätigkeit in den Landtagen, in den Kommissionen und in den verschiedenen politischen Institutionen, denen er angehört. Ich sage, wenn jeder Regionalratsabgeordnete so viel Zeit in Anspruch nehmen würde, wie es vielleicht einige wenige tun

und in den letzten Monaten getan haben, wo kämen wir dann hin, dann könnten wir überhaupt nur mehr Regionalratssitzungen abhalten.

Gewundert habe ich mich schon insbesondere über die scharfe Kritik seitens des Abgeordneten Pruner, der jetzt nicht mehr hier ist, daß nämlich ausgerechnet von seiner Seite diese scharfe Kritik gekommen ist, denn er gehört sicherlich zu jenen Abgeordneten, die ich darunter gemeint habe. Er hat uns sozusagen den Vorwurf gemacht, die freie Meinungsäußerung zu unterbinden. Diese Anschuldigung muß ich entschieden zurückweisen; dem muß ich widersprechen. Ich bin mit dem Abgeordneten Peterlini einverstanden, wenn er gesagt hat, daß derjenige, der nicht imstande ist, sich in einer Stunde klar auszudrücken, auch nicht imstande ist, das in zwei, drei Stunden zu tun. Außerdem hat der Abgeordnete Pruner gesagt, man scheue sich vor der parlamentarischen Auseinandersetzung. Ich möchte auch das in Abrede stellen. Auch daß die Demokratie durch diese Änderung der Geschäftsordnung irgendwie in Gefahr geraten würde; gerade das Gegenteil muß ich dem Abgeordneten Pruner sagen: Man kann die Demokratie auch kaputt machen, indem man sie strapaziert, indem man übertreibt und indem man sozusagen die totale Freiheit für sich allein in Anspruch nehmen will und dadurch eben die Freiheit der anderen einschränkt.

Am schwerwiegendsten finde ich jedoch die Äußerung, daß der Abgeordnete Pruner gesagt hat: Wenn diese Vorschläge hier auch die Mehrheit des Regionalrates finden würden, dann würde er Mittel und Wege finden, sich nicht daran zu halten. Diese Äußerung, glaube ich,

ist sehr schwerwiegend, denn es handelt sich hier wirklich um Maßnahmen, die nicht nur vom Präsidenten stammen, sondern die auch im Präsidium diskutiert wurden, die auch mit den Fraktionssprechern diskutiert wurden - also in der Geschäftsordnungskommission - und wenn es auch nur zu einer Mehrheitsentscheidung kommt, bitte, aber immerhin braucht es hier eine qualifizierte Mehrheit. Wenn es einen Abgeordneten gibt, der sagt, daß er sich an die allgemeinen Spielregeln, die sich ein Gremium gibt, nicht von vorneherein hält, dann, glaube ich, qualifiziert er sich selbst als Demokrat, hat sich selbst ein schlechtes Zeugnis ausgestellt. Im übrigen vergleicht sich Pruner auch nicht selten mit den Modellen der nördlichen europäischen Staaten, wie es auch beispielsweise vor kurzem anlässlich der Diskussion über die Umwandlung Italiens in einen föderativen Staat der Fall gewesen ist. Sicherlich kann man ohne Zweifel sagen, daß auch in den nördlichen europäischen Ländern die Demokratie, sagen wir, nicht gerade mit Füßen getreten wird und es auch dort gang und gäbe ist, daß sich die Parlamente Einschränkungen in den Redezeiten, die viel viel weiter gehen als die hier vorgeschlagenen, auferlegen und das in der Regel nur mit drei oder maximal vier Parteien, die es in den Parlamenten gibt. Wir im Regionalrat hier haben 13 verschiedene Fraktionen und jede Fraktion möchte für sich die vollen Rechte in Anspruch nehmen und ausschöpfen. Ich sage, wenn wir hier nicht selber imstande sind, Schranken aufzuerlegen, dann geht es eben zu weit, dann übersteigt es unsere Möglichkeiten - auch nur zeitlich gesehen.

Es geht also nicht darum, wie sich der Abgeordnete Erschbäumer geäußert hat, dem Präsidenten sozusagen Generalvollmachten zu erteilen. Das würde dann zur Diktatur führen, wie er sich ausgedrückt hat. Ich meine, die Macht eines Vorsitzenden eines Gremiums ist ja sowieso beschränkt und in dem Fall, muß ich sagen, geht es wirklich nur darum, einen reibungslosen Ablauf hier in diesem Gremium, in der legislativen Tätigkeit des Regionalrates zu gewährleisten, und es den einzelnen Abgeordneten auch außer der Sitzungstätigkeit des Regionalrates noch zu ermöglichen, den anderen Verpflichtungen nachzukommen. Um dies zu ermöglichen, ist es eben notwendig, durch eine Änderung der Geschäftsordnung dies mit Statut festzulegen, da wir nicht imstande sind, uns selber Schranken aufzuerlegen, uns selber einzuschränken, wenn auch diese Änderung der Geschäftsordnung sicherlich nicht eine Gewähr ist, daß es unbedingt sehr viel besser geht, weil so weit gehen unsere Einschränkungen nicht.

Ich muß sagen, wenn die einzelnen Abgeordneten hier in ihren Wortmeldungen davon ausgegangen sind, daß es allgemein eine Einschränkung der Demokratie wäre und wo das hinführe, dann muß man ihnen sagen: Ja, wenn sich alle an die Normen hielten und an den gesunden Geist, der ja auch in unserer Geschäftsordnung mitenthalten ist, dann würde es all dies nicht brauchen. Wenn sich vergleichsweise jeder Verkehrsteilnehmer an den Straßenkodex halten würde, dann würde es keine Polizisten brauchen, die aufschreiben und Strafzettel verteilen. Wenn sich jeder an die Gesetze halten würde, würde

es weniger Advokaten brauchen und weniger Gefängnisse usw. Wir als Volksvertreter sollten mit gutem Beispiel vorangehen, sollten imstande sein, uns selber einzuschränken und mit gutem Beispiel voranzugehen.

Zweitens ist es natürlich sehr traurig, wenn die Abgeordneten nicht, wie es ihre Pflicht wäre, zu den Sitzungen kommen, aber beide Maßnahmen hängen doch irgendwie zusammen. Insofern hat der Abgeordnete Binelli schon recht, daß die beiden Maßnahmen zusammenhängen: Wenn hier die Tätigkeit schneller abgewickelt werden kann, dann wird das heißen, daß man weniger Zeit für die Sitzungen braucht und dann wird es dem Einzelnen auch eher möglich sein, zu den Sitzungen zu kommen. Aber auf der anderen Seite ist es schon verständlich, daß es in der Vergangenheit nicht immer und jederzeit jedem ausgegangen ist, zu jeder Sitzung zu kommen. Aber wenn das nicht der Fall ist, muß man auch hier irgendwelche Maßnahmen treffen, und es wird hier nicht etwas Neues geschaffen, das so aus der Luft gegriffen ist; auch in der Vergangenheit wird man sich etwas dabei gedacht haben, als man damals die 10.000.- Lire eingeführt hat. Insofern ist es nicht die Einführung einer neuen Maßnahme, sondern nur eine Anpassung an die inzwischen eingetretene Inflation - vielleicht auch etwas mehr, auch in einer etwas verschärften Form. Aber, bitte, es soll eine Maßnahme sein, die den Einzelnen wirklich veranlaßt, möglichst zu den Sitzungen zu kommen und nicht, sagen wir, manchmal ungerechtfertigterweise wegzubleiben, wobei es sicherlich

sehr schwierig ist, Abgeordneter Avancini, genau festzustellen, ob eine Entschuldigung entschuldigbar ist und eine andere nicht. Die entschuldigbaren gibt es auf alle Fälle, die haben wir in der Geschäftsordnung vorgesehen. Wir haben uns natürlich gedacht: im Krankheitsfalle und ansonsten im Falle, daß ein Abgeordneter einen Auftrag vom Organ also vom Regionalrat bzw. von den beiden anderen legislativen Gremien zu erfüllen hat. In erster Linie haben wir hier natürlich auch an die Mitglieder der Sechser- und Zwölferkommission gedacht. Wenn wir hineingeschrieben hätten, daß von vorneherein auch jede Tätigkeit im Zusammenhang mit dem Landesauschuß entschuldigbar wäre, dann hätte sich überhaupt nichts geändert, denn wir haben in der Vergangenheit Entschuldigungsschreiben in jeder Menge bekommen, in denen es immer geheißen hat: Wegen irgendwelcher dringender Angelegenheiten in meinem Assessorat bin ich verhindert, zur Sitzung zu kommen. Sicher, das mag sein, aber ich möchte sagen, daß solche Briefe in Zukunft nicht mehr entschuldigt werden. Es muß mindestens ein spezifischer Grund angegeben werden also: Ich bin da oder dort bei der und der Verhandlung oder bei der und der Sitzung. Nur eine lapidare Mitteilung: Ich bin wegen wichtiger Angelegenheiten verhindert - kann nicht mehr entschuldigt werden.

Wenn von den Abgeordneten jemand einen besseren Vorschlag weiß, dann sind wir dafür sehr dankbar. Wenn jemand einen besseren Vorschlag weiß, dann soll er ihn vorbringen und wir werden ihn annehmen, aber bisher hat ihn niemand gefunden.

Abgeordneter Tonelli hat von administrativen Maßnahmen gesprochen, wir sollten uns als Präsidium irgendwelche administrativen Maßnahmen einfallen lassen. Ich habe nicht verstanden, was damit gemeint ist, vielleicht könnte er das dann in der Sachdebatte genauer feststellen.

Wir haben nur den einen Ausweg gewußt, daß es letztlich doch irgendwo an der Diskretion des Präsidenten liegen wird müssen, festzustellen, ob die oder die andere Abwesenheit entschuldigbar war oder nicht. Hier haben wir eine bestimmte Anzahl von Sitzungen angegeben - wir haben drei Sitzungen angeführt. Es gibt einige Abgeordnete, die der Auffassung sind, daß es unter Umständen auch fünf sein sollen, bitte, daraus wollen wir keinen Kasus machen, aber es muß irgendwo eine Grenze geben, wo gesagt werden kann: bis hierher und nicht weiter. Sonst ändert sich überhaupt nichts.

Damit bin ich auch schon am Ende angelangt und möchte nur noch einmal wiederholen, daß ich der erste bin, dem diese ganze Diskussion hier und die Änderung der Geschäftsordnung unangenehm ist, und ich werde vielleicht dann auch derjenige sein, der den einen und anderen Schwarzen Peter einstecken müssen, wenn es darum geht, bestimmte Feststellungen zu treffen, aber die Erfordernis einer effizienteren Arbeitsweise macht das einfach notwendig.

Damit bedanke ich mich bei allen Abgeordneten, die sich hier zu Wort gemeldet haben, vor allem bei jenen, die für diese Maßnahmen Verständnis aufbringen und wünsche, daß sie auch die Mehrheit des Regionalrates findet.

(Adempio volentieri il desiderio del consigliere Avancini e cercherò di farlo ora in occasione della trattazione dell'articolo e credo che nessuno abbia qualcosa da obiettare.

Desidero ricordare il motivo di questa modifica al regolamento interno, che non è un capriccio del Presidente, ma è stato necessario proporla, poiché negli ultimi tre mesi il Consiglio regionale non ha potuto proseguire i propri lavori per ben 4 volte, non essendovi stato presente il numero legale dei consiglieri e non a torto alcuni consiglieri regionali hanno lamentato che questo stato di cose non può perdurare.

Se ogni consigliere avesse adempiuto ai propri doveri e se si fosse attenuto un po' di più allo spirito del regolamento interno, senza esagerare, questo provvedimento non sarebbe stato mai necessario. L'ultimo che è soddisfatto di questa norma sono io, lo posso assicurare ai signori consiglieri.

Oltre al Consiglio regionale ogni consigliere ha altri impegni, loro sanno che questo consesso non dispone più delle competenze di una volta; il baricentro è stato spostato sui Consigli provinciali e per questo motivo ogni consigliere ha molti altri impegni in relazione all'attività del rispettivo Consiglio provinciale, alle commissioni e ad altre istituzioni politiche a cui appartiene.

Dico che, se ogni consigliere regionale occupasse nella seduta tutto quel tempo come qualcuno, o come qualche componente ha fatto negli ultimi mesi, saremmo costretti a convocare soltanto il Consiglio regionale.

Ha destato particolare meraviglia l'acuta critica del consigliere Pruner, che non è più presente in aula, che fa parte del gruppo di

consiglieri citato poco fa. Ci ha rimproverato di limitare la libera espressione di opinione e questa accusa la devo respingere decisamente. Sono d'accordo con il consigliere Peterlini, quando afferma che chi non è in grado di esprimersi chiaramente in un'ora, non vi riuscirà neppure in due o tre ore.

Il consigliere Pruner ha inoltre affermato che si vuole evitare il confronto parlamentare ed anche a questa affermazione io desidero contrappormi, come pure all'affermazione che la modifica del regolamento interno porrebbe in pericolo la democrazia. Anzi, al consigliere Pruner devo dire il contrario: si può far perire la democrazia anche strapazzandola, esagerando, volendo usare la totale libertà per i soli propri scopi, limitando così la libertà degli altri.

La più grave affermazione del consigliere Pruner è stata appunto quella, in cui ha esternato l'intenzione di trovare modo e maniera di non attenersi a questa norma, qualora le proposte dovessero trovare una maggioranza nel Consiglio regionale. Queste parole sono gravi, trattandosi di un provvedimento proposto non soltanto dal Presidente, ma anche dall'Ufficio di Presidenza, provvedimenti discussi pure dal collegio dei Capigruppo, dunque dalla Commissione preposta al regolamento interno e se anche l'approvazione dovesse avvenire a maggioranza, ricordo che questa dovrà essere qualificata.

Se un consigliere afferma a priori di non voler attenersi alle regole che un consesso impone a se stesso, credo che egli si qualifichi da solo come democratico e si squalifica.

Del resto non raramente il consigliere Pruner si paragona con i modelli degli stati d'Europa del nord, come ha fatto ad esempio recentemente in occasione della discussione tendente a trasformare

l'Italia in uno stato federale. Senza dubbio può affermare che gli stati europei nordici non calpestanto la democrazia e che ivi è ormai prassi limitare nei parlamenti il tempo degli interventi e che con i loro provvedimenti vanno ben oltre a questa proposta e di regola i parlamenti nordici sono costituiti da tre o al massimo quattro partiti.

Nel nostro Consiglio regionale vi sono 13 gruppi consiliari ed ogni gruppo vorrebbe sfruttare fino in fondo per se stesso i pieni diritti. Sono dell'opinione che, se noi stessi non riusciamo a limitarci, le cose arriveranno ad un punto da superare le nostre possibilità, anche soltanto sotto il profilo del tempo.

Non si tratta quindi, come ha affermato il consigliere Erschbaumer, di conferire al Presidente, per così dire, deleghe generali la qual cosa condurrebbe alla dittatura, come egli ha affermato. Ritengo che il potere di un Presidente è già di per sé limitato e nel caso specifico trattasi soltanto di garantire un corrente svolgimento dei lavori di questo consesso, dell'attività legislativa del Consiglio regionale e di dare ai singoli consiglieri la possibilità di assolvere gli altri impegni politici, oltre che l'attività delle sedute del Consiglio regionale.

Per permettere tutto questo è necessario modificare il regolamento interno, visto che non riusciamo a limitarci, anche se questa modifica del regolamento non garantirà un assoluto miglioramento per la nostra incapacità di limitarci.

Devo dire che i signori consiglieri nei vari interventi hanno esternato il punto di vista che si tratterebbe di una limitazione della democrazia, ma io devo dire che, se tutti si attenessero alle norme ed a questo sano principio, contenuto nel nostro regolamento, tutto questo

non sarebbe necessario.

Per fare un confronto: se tutti gli utenti della strada rispettassero il relativo codice, non avremmo bisogno della polizia per effettuare il servizio di vigilanza. Se ognuno rispettasse le leggi avremmo bisogno di meno avvocati e stabilimenti penali. Noi rappresentanti del popolo siamo chiamati a dare il buon esempio e dovremmo essere in grado di autolimitarci.

Naturalmente è molto triste constatare che i consiglieri non presenziano alle sedute come sarebbe loro dovere, ma i due provvedimenti sono in certo qual modo connessi tra di loro. Il consigliere Binelli ha ragione a tal proposito. Se l'attività si svolgesse più celermente, le sedute sarebbero più brevi ed il singolo avrebbe maggiore possibilità di parteciparvi. D'altra parte è comprensibile che in passato non a tutti sarà stato possibile intervenire ad ogni seduta, ma se non si verifica questo caso, è necessario prendere qualche provvedimento, che del resto non è nuovo, non è stato inventato. Anche in passato si era ritenuto opportuno introdurre le 10 mila lire. Per questo motivo non si può affermare che si tratta di un nuovo provvedimento, ma intendiamo semplicemente adeguare tale importo all'inflazione e forse anche ad acuire la forma.

Dovrebbe essere un provvedimento da stimolare il singolo consigliere a partecipare alle sedute, diciamo di non intervenire senza giustificazione, sebbene sia estremamente difficile, consigliere Avancini, constatare con precisione se la giustificazione è accettabile o meno.

Le assenze giustificabili esistono in ogni caso, sono previste dal regolamento. Noi abbiamo naturalmente pensato al caso di malattia oppure

ad impegni derivanti da un organo, qual è il Consiglio regionale, o gli altri due consessi legislativi.

Innanzitutto abbiamo anche considerato i componenti le commissioni dei Sei e dei Dodici. Se avessimo previsto pure ogni attività in relazione alla Giunta provinciale, nulla avremmo modificato, in quanto in passato sono pervenute numerose giustificazioni, in cui si leggeva che il consigliere non poteva presenziare alla seduta per urgenti questioni inerenti l'assessorato a cui era preposto.

Certo, sarà stato anche così, ma simili giustificazioni non saranno più accettate in futuro. La motivazione dovrà essere dettagliata. Ad esempio, mi trovo in altra seduta o partecipo ad un incontro per trattative. Ma una lapidaria comunicazione: sono impossibilitato per importanti impegni, non può più essere accettata come giustificazione.

Se qualche consigliere ha da fare una proposta migliore gli sono molto grato. Se qualcuno crede di poter fare una nuova proposta, la esterni e io l'accetterò, ma fino adesso nessuno ha trovato qualche cosa di meglio.

Il consigliere Tonelli ha parlato di provvedimenti amministrativi, nel senso che la Presidenza dovrebbe ricercare provvedimenti di questo genere. Non ho compreso che cosa intendesse dire, forse potrebbe essere un po' più preciso nel corso della discussione articolata.

Non siamo riusciti a trovare altri modi e maniere, lasciando in sostanza alla discrezione del Presidente decidere, se accettare o meno la giustificazione. Abbiamo indicato un certo numero di sedute e precisamente tre.

Alcuni consiglieri sono dell'opinione di elevare le tre sedute a

cinque, non vogliamo creare un caso, ma dobbiamo porre un limite massimo, altrimenti tutto rimane come prima.

Sono giunto alla fine della mia replica e vorrei ribadire che sono il primo, per il quale questa discussione e la modifica del regolamento interno è spiacevole e sarò probabilmente colui che dovrà fare da "uomo nero", quando si tratterà di prendere certe decisioni, o quando le esigenze di lavoro imponessero un metodo più efficiente.

Ringrazio tutti i consiglieri intervenuti, soprattutto coloro che dimostrano comprensione per questi provvedimenti, augurandomi che il Consiglio regionale li approvi.)

Den Artikel 52 habe ich bereits gelesen. Wer meldet sich zu diesem Artikel zu Wort? Niemand.

Ho già letto l'art. 52. Chi chiede la parola? Nessuno.

Er ist hier der Wunsch seitens einiger Abgeordneter geäußert worden, alle Abstimmungen, sei es Artikelabstimmungen als auch Änderungsanträge, geheim vorzunehmen. Ich möchte diesen Abgeordneten, Tonelli, usw., sagen, daß unser Statut vorsieht, daß wenn die geheime Abstimmung verlangt wird, ein Antrag notwendig ist. Infolgedessen muß der Antrag für jede Abstimmung gestellt werden. Ich nehme diesen Antrag für die erste Abstimmung an. Bitte?

Alcuni consiglieri desiderano procedere alla votazione a scrutinio segreto, sia per la votazione degli articoli, sia per quella degli emendamenti. Desidero dire ai consiglieri Tonelli, ecc., che a norma del regolamento interno tale richiesta deve essere formale, per cui dovrà essere ripetuta per ogni votazione. Accetto pertanto questa richiesta per la prima votazione. Prego?

TONELLI (D.P.): ... e poi le chiedo il tempo di cinque minuti per stendere tutte le altre.

PRESIDENTE: Es ist der Antrag auf geheime Abstimmung gestellt worden.

E' stato richiesto di procedere con votazione a scrutinio segreto.

Wir gehen in der Behandlung dieser Geschäftsordnungsänderung so vor wie bei den Gesetzen. Wir stimmen Artikel für Artikel ab und dann folgt die Endabstimmung. Bei der Endabstimmung ist die absolute Mehrheit von 36 Stimmen notwendig.

Procediamo come nel caso delle leggi. Votiamo articolo per articolo e quindi procederemo alla votazione finale. Per quest'ultima è richiesta la maggioranza assoluta di 36 voti.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel, um den Artikel 52 abzustimmen.

Prego distribuire le schede per la votazione sull'art. 52.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende 51,

ja 33,

nein 9,

weiße Stimmzettel 9.

Votanti 51

33 sì,

9 no,

9 schede bianche.

Bitte, Abgeordneter D'Ambrosio!

Prego, consigliere D'Ambrosio!

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, non so se chiamarlo un chiarimento o cose del genere. Lei ha proclamato l'esito della votazione, se ho ben capito ha detto: 33 sì, 9 no e 9 schede bianche.

Allora credo che, oltre alla proclamazione dell'esito della votazione, bisognerebbe aggiungere se, secondo lei naturalmente, la modifica proposta si intende approvata o meno!

Perché, da come la capiamo noi, mi corregga se sbaglio, mi pare che per la modifica al regolamento ci voglia la maggioranza assoluta dei componenti, cioè ci vogliono 36 voti, il che lascia presumere che la modifica proposta, in questo caso si votava l'emendamento all'art. 52, non è passata.

Vorrei che fosse fatta questa precisazione, qualora il Presidente ritenga di farla.

PRESIDENTE: Abgeordneter D'Ambrosio, ich habe vorher bekanntgegeben, daß wir das ganze Paket von Vorschlägen so behandeln, wie ein Gesetz und die Prozedur vornehmen wie bei einer Genehmigung eines Gesetzes. Infolgedessen verlangen wir bei der Endabstimmung die erforderliche absolute Mehrheit, nicht aber bei den einzelnen Artikeln.

Consigliere D'Ambrosio, ho già reso noto che tutto il pacchetto di proposte viene trattato con la stessa procedura di una legge, per cui alla votazione finale sarà richiesta la maggioranza assoluta, ma non in occasione dei singoli articoli.

Bitte, Abgeordneter D'Ambrosio!

Prego, consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Mi permetta, Signor Presidente, dato che noi trattiamo il regolamento. Mi pare di capire che il regolamento dica che le modifiche al regolamento necessitano della maggioranza assoluta del Consiglio, cioè ci vogliono 36 voti positivi, 36 sì per fare una modifica.

io sono d'accordo che sia trattata come una legge, il che vuol dire che c'è un articolato e una votazione finale, ma se durante un articolato ovviamente un articolo non raggiunge la maggioranza richiesta, in questo caso 36, mi pare che vada da sé che decade, altrimenti chiedo: che cosa stiamo a votare a fare se poi tutto si dovrebbe condensare in un'unica votazione?

Allora presumo, almeno questa è l'interpretazione che diamo, che la votazione finale si possa anche fare per quegli articoli che nel frattempo, nelle votazioni articolate, raggiungono il quorum, perché non potrebbe essere altrimenti che le modifiche parziali non passino e la modifica complessiva passi! Mi perdonerà il Signor Presidente, ma l'articolato è parte integrale del regolamento, per cui ritengo che, alla luce della votazione appena espressa, l'art. 52 non sia emendato, non sia modificato, rimane in vigore quello attualmente scritto.

PRESIDENTE: Nachdem es hier um eine doch sehr delikate Frage handelt, möchte ich mir erlauben, kurz die Fraktionssprecher zusammenzurufen, um diese Frage zu klären.

Die Sitzung ist um eine Viertelstunde unterbrochen.

Trattandosi di una questione delicata, vorrei convocare il

collegio dei Capigruppo per un chiarimento.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(Ore 16.00)

(Ore 16.25)

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort.

Ich möchte bekanntgeben, daß die Fraktionssprecher übereingekommen sind, den Art. 31 des Statutes bzw. den Art. 20 der Geschäftsordnung so zu interpretieren, daß jeder Änderungsvorschlag zu jedem Artikel als eigener Vorschlag zu sehen ist und somit in der Abstimmung jeweils die absolute Mehrheit der Mitglieder des Regionalrates erforderlich ist. Damit ist der erste Änderungsantrag zum Artikel 52 abgelehnt, da er nicht die erforderliche Mehrheit von 36 Stimmen, sondern nur 33 Stimmen, erhalten hat.

La seduta riprende.

Desidero rendere noto che il collegio dei Capigruppo ha concordato di interpretare l'art. 31 dello Statuto, ossia l'art. 20 del regolamento interno nel senso che ogni proposta di modifica in merito ai singoli articoli è da considerare una proposta a sè stante, per cui per ogni votazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio regionale. Pertanto la prima proposta di modifica all'art. 52 è respinta, non avendo ottenuto la maggioranza richiesta di 36 voti, ma soltanto 33 voti favorevoli.

Bitte, Abg. Peterlini zur Geschäftsordnung!

Prego, consigliere Peterlini sul regolamento interno!

PETERLINI (S.V.P.): Ich war nicht bei der Sitzung der Gruppenführer, weil ja Dr. Benedikter dort war, aber was dort passiert ist, ist jetzt mitgeteilt worden, aber ich sage nur folgendes: Vor der Abstimmung heute früh ist mitgeteilt worden, daß die absolute Mehrheit der Mitglieder des Regionalrates für die Endabstimmung notwendig ist und nicht für jeden einzelnen Artikel und es kommt mir nicht richtig vor, daß man im nachhinein, nach erfolgter Abstimmung - ich betone noch einmal: nach erfolgter Abstimmung - plötzlich den Modus, der vorher angekündigt war, in Frage stellt. Das gibt es auf der ganzen Welt nicht!

(Non ho presenziato all'incontro con i Capigruppo, poiché vi era presente il Dr. Benedikter, ma il contenuto di tale seduta è già stato comunicato. Prima della votazione, e cioè questa mattina, è stato fatto presente che per la votazione finale era necessario raggiungere la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio regionale e non per ogni singolo articolo. Mi sembra che non sia possibile porre in dubbio, a votazione conclusa, le modalità già annunciate. Una simile cosa non si verifica in nessuna parte del mondo.)

PRESIDENTE: Ich möchte mitteilen, daß ich sicherlich diesbezüglich meine Meinung previdiert habe und für den Präsidenten ist es oft erforderlich, überhaupt wenn es sich um eine so delikate Angelegenheit, wie um die Änderung der Geschäftsordnung handelt, notwendig, die Fraktionssprecher zu hören und auch aufgrund der Tatsache, daß ziemlich einhellige Meinung diesbezüglich herrschte, glaube ich, ist es für mich um so leichter, diese Haltung einzunehmen.

(Desidero comunicare che, a tale proposito, ho certamente rivisto la mia opinione, e per la Presidenza, trattandosi di questioni delicate, come la modifica del regolamento interno, è necessario sentire il collegio dei Capigruppo e siccome in questa faccenda esiste quasi una unanimità, credo sia per me più facile assumere questa posizione.)

Art. 66 bis

E' istituito il seguente nuovo articolo:

"In caso di interrogazioni, interpellanze, mozioni e voti, aventi per oggetto lo stesso tema o materie affini per contenuto, il Presidente, sentiti i proponenti, può procedere alla discussione congiunta.

In tal caso le modalità e i tempi sono, in caso di discussione congiunta di interrogazioni e di interpellanze, quelli previsti dall'art. 104 e, in caso di discussione congiunta di interrogazioni, interpellanze, voti o mozioni, quelli previsti dall'articolo 115."

Wer meldet sich zum Art. 66 bis zu Wort? Abgeordneter Peterlini.

Chi chiede la parola sull'art. 66 bis? Prego, consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Ich finde es wirklich eine Farce. Wir würden jetzt den ganzen Nachmittag weiterarbeiten, um einen Artikel nach dem anderen zu Fall zu bringen, weil wir alle hören, sehen und bereits im Ergebnis festgehalten haben, daß diese 36 Ja-Stimmen nichtanwesend sind. Somit bitte ich zumindest meine Kollegen, einfach

den Sitzungssaal zu verlassen, weil es nicht anders geht. Ansonsten lehnen wir einen Vorschlag des Präsidiums einfach der Reihe nach ab oder ich bitte Sie, Herr Präsident, die Sitzung zu unterbrechen.

(Signor Presidente, per me trattasi di una farsa. Così noi continuiamo tutto il pomeriggio a lavorare, per non approvare tutta la serie degli articoli, poiché come abbiamo potuto constatare, non è presente la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio regionale. Per questo motivo invito i signori colleghi di voler abbandonare l'aula, non essendovi altra soluzione. Diversamente respingiamo una dopo l'altra le proposte della Presidenza, oppure, Signor Presidente, lei interrompe la seduta.)

PRESIDENTE: Ich bitte um Ruhe! Prego un po' di silenzio!

Wer meldet sich zu Wort zum Art. 66 bis? Niemand.

Chi interviene sull'art. 66 bis? Nessuno.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Esito della votazione:

votanti 48

sì 43

no 5

Der Abgeordneter Mitolo hat das Wort zur Geschäftsordnung!

La parola al consigliere Mitolo sul regolamento.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, mi pare che siamo giunti ad un punto in cui la commedia debba essere chiusa. Non credo che ...

(Interruzione)

MITOLO (MSI-DN):... mi dispiace, egregio collega, intanto lei stia zitto perché non ha la parola! Quindi, a questo punto, credo sia doveroso fare una formale richiesta di rinvio della seduta, perché continuare in questo modo credo non sia assolutamente degno di questo Consiglio regionale!

PRESIDENTE: Warum Abgeordneter Mitolo? Können sich konkreter ausdrücken, was nicht in Ordnung geht. Ich weise Ihre Anschuldigung entschieden zurück!

Perché consigliere Mitolo? Può esprimersi più concretamente su ciò che non va. Respingo decisamente la sua accusa!

MITOLO (MSI-DN): Vorrei che si rinviasse la seduta...

PRESIDENTE:

Art. 67

Il primo comma è sostituito dal seguente:

"Nessuno può parlare più di due volte nella discussione di uno

stesso argomento, e per un periodo di tempo complessivo superiore ad un'ora, tranne che per un richiamo al regolamento o all'ordine del giorno, nonché per fatto personale o per dichiarazione di voto, ove questa sia consentita".

L'ultimo comma è soppresso.

Hier haben wir vergessen, etwas zu spezifizieren und infolgedessen ist hier dieser Änderungsantrag eingereicht worden, das heißt daß es im zweiten Absatz so heißen soll:

Abbiamo omissa una specificazione e pertanto è stato presentato il seguente emendamento:

Emendamento al primo comma:

"Nessuno può parlare più di due volte nella discussione di uno stesso argomento, e per un periodo di tempo complessivo superiore ad un'ora.

E' sempre ammessa la parola, per un tempo massimo di 5 minuti, per un richiamo al regolamento o all'ordine del giorno, nonché per fatto personale o per dichiarazione di voto ove questa sia consentita."

Hier ist ein Änderungsantrag zum Änderungsantrag, unterzeichnet von den Abgeordneten Boato, Costalbano, Tonelli eingereicht worden, welcher besagt die fünf Minuten sollen geändert werden und dafür zehn Minuten vorgesehen. Die Einbringer sind damit einverstanden, daß anstatt fünf Minuten zehn Minuten hineinkommen. Damit würde dieser Antrag hinfällig, das heißt damit braucht dieser Änderungsantrag nicht mehr eigens abgestimmt werden.

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma dei consiglieri Boato, Costalbano, Tonelli, che prevede l'aumento dei cinque

minuti a dieci. I firmatari sono d'accordo di inserire i dieci minuti anziché i cinque e così facendo l'emendamento aggiuntivo cadrebbe e quindi anche la relativa votazione.

Wer meldet sich zum Änderungsantrag, zehn Minuten vorzusehen, zu Wort? Niemand.

Dann frage ich die Abgeordneten Tonelli usw., ob auch hier verlangt wird, geheim abzustimmen. Nein.

Chi desidera la parola in merito all'emendamento concernente i dieci minuti? Nessuno. Chiedo ai consiglieri Tonelli e altri se pretendono la votazione a scrutinio segreto. No.

Abgeordneter Benedikter zum Änderungsantrag, daß für persönliche Angelegenheiten usw. zehn Minuten vorgesehen werden sollen. Bitte!

Consigliere Benedikter, in merito all'emendamento e per fatto personale, ecc., sono previsti dieci minuti. Prego!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich spreche mich dagegen aus, daß man jetzt die fünf Minuten wieder auf zehn Minuten bringt, wenn es darum geht, auf die Geschäftsordnung oder auf die Tagesordnung aufmerksam zu machen oder wegen einer persönlichen Angelegenheit oder auch wegen der Stimmabgabeerklärung. Wenn der Sinn dieser ganzen Änderungen darin bestehen soll, etwas die Arbeiten zu beschleunigen und zu vereinfachen, dann bin ich der Ansicht, daß man bei den fünf Minuten bleiben soll.

(Sono contrario ad aumentare i cinque minuti a dieci nel caso di interventi in merito al regolamento interno, all'ordine del giorno o in merito a fatto personale ed alla dichiarazione di voto. Se il senso di tutta questa modifica è appunto di accelerare i lavori e di

semplificarli, sono dell'avviso che si deve insistere sui cinque minuti.)

PRESIDENTE: Ich möchte dem Abgeordneten Benedikter in Erinnerung rufen, daß derzeit überhaupt keine Limitierung vorgesehen ist und infolgedessen, glaube ich, ist es schon eine Einschränkung, wenn wir zehn Minuten vorsehen und es würde auch mehr Gewähr sein, daß zehn Minuten die erforderliche Mehrheit erhalten.

Die Einbringer des Antrages von fünf Minuten (Achmüller, Marzari, Marziani) haben sich mit den zehn Minuten einverstanden erklärt. Ein anderer Antrag liegt nicht vor. Somit bringe ich den Antrag - es sein denn der Abgeordnete Benedikter will einen Antrag über fünf Minuten vorlegene, so soll das formalisiert werden nochmals, denn die fünf Minuten sind von uns fallengelassen worden - über zehn Minuten zur Abstimmung.

(Desidero ricordare al consigliere Benedikter che attualmente non è previsto alcun limite, per cui i dieci minuti costituiscono una limitazione, la qual cosa garantirebbe una votazione con la maggioranza richiesta.

I firmatari della proposta di cinque minuti (Achmüller, Marzari, Marziani) concordano sui dieci minuti. Non vi è altra proposta, per cui la pongo in votazione, a meno che il consigliere Benedikter non presenti una proposta formale per i cinque minuti, in quanto la proposta precedente è caduta. Pongo in votazione la proposta dei dieci minuti.)

Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen?

Stimmenthaltungen? Der Antrag ist mit 42 Ja-Stimmen und 5 Enthaltungen genehmigt.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?
La proposta è approvata con 42 voti favorevoli e 5 astensioni.

Wir stimmen über den so abgeändert Artikel 67 ab.

Pongo in votazione l'art. 67 così emendato.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue la votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 49

42 sì

2 no

5 schede bianche.

Damit ist auch dieser Artikel genehmigt.

L'articolo è approvato.

Art. 77

Il primo comma è sostituito dal seguente:

"Il Presidente, dopo che hanno parlato tutti gli iscritti, la Giunta regionale e, in sede di replica, il proponente o l'eventuale relatore, dichiara chiusa la discussione".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand:

Chi chiede la parola? Nessuno.

Es ist verzichtet worden, über den Artikel 77 geheim abzustimmen.

Ich bitte diejenigen, die mit dieser Änderung zum Artikel 77 einverstanden sind, die Hand zu erheben. Dagegen? Stimmenthaltung?

Artikel 77 ist mit drei Enthaltungen genehmigt.

Vi è la rinuncia alla votazione segreta sull'art. 77.

Chi è d'accordo sulla modifica dell'art. 77 è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni?

L'art. 77 è approvato con 3 astensioni.

Art. 80 bis

E' istituito il seguente nuovo articolo:

"Nella discussione dei voti si segue la procedura prevista per la discussione delle mozioni all'art. 115".

Cons. Tonelli, c'è qui la richiesta di votazione segreta. Rinunciate.

Lo metto in votazione.

E' approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 81 bis

E' istituito il seguente nuovo articolo:

"Nessuno può parlare più di due volte nella discussione generale di un disegno di legge e per un periodo di tempo complessivo superiore ad un'ora; il periodo di tempo è raddoppiato in occasione della discussione generale sul bilancio.

Nella discussione di ciascun articolo o emendamento ogni

consigliere può prendere la parola due volte per una durata complessiva non superiore ai trenta minuti".

Auf die geheime Abstimmung über den Art. 81 bis wird verzichtet.

Si rinuncia allo scrutinio segreto per l'art. 81 bis.

Wir stimmen ab. Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Mit 5 Enthaltungen ist der Art. 81 bis genehmigt.

Lo metto in votazione. E' approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Ich würde den Abgeordneten Tonelli ersuchen, es immer jetzt zu sagen, wenn geheime Abstimmung verlangt wird.

Prego il consigliere Tonelli di voler rendere edotta la Presidenza, qualora richiedesse la votazione a scrutinio segreto.

Art. 88

Al primo coma sono aggiunte le parole: "oltre al proponente".

Il secondo comma è sostituito dal seguente:

"L'illustrazione dell'ordine del giorno da parte del proponente non può eccedere i venti minuti di tempo: gli altri interventi non potranno superare i dieci minuti".

Lo metto in votazione. E' approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Wir stimmen ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Art. 88 ist mit 6 Enthaltungen genehmigt.

Art. 93

Sostituire il primo comma con il seguente:

"I consiglieri, prima della votazione finale di un disegno di legge, possono dare una succinta motivazione del proprio voto. Tali interventi non possono superare i dieci minuti".

Wer meldet sich zum Art. 93 zu Wort? Niemand. Wir stimmen ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung?

Art. 93 ist mit 5 Enthaltungen genehmigt.

Lo metto in votazione.

E' approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Artt. 104 e 105

"L'interrogazione può essere illustrata da uno dei firmatari: l'intervento non può superare i quindici minuti.

Alle interrogazioni verrà risposto immediatamente da chi di competenza, eccetto che l'interrogato dichiari di dover differire la risposta alla prossima seduta del Consiglio. Il tempo della risposta non può superare i trenta minuti.

L'interrogazione si intende ritirata se l'interrogante non si trova presente in aula quando arriva il suo turno.

Le risposte a ciascuna interrogazione possono dar luogo a replica dell'interrogante per dichiarare se sia o no soddisfatto. Il tempo concesso all'interrogante non può eccedere i cinque minuti.

L'interrogante non soddisfatto potrà trasformare la sua

interrogazione in interpellanza".

Hierzu ist ein Änderungsantrag eingereicht worden, unterzeichnet von den Abgeordneten Boato, Costalbano, Tonelli, welcher folgendes vorschlägt:

Sono stati presentati alcuni emendamenti, a firma Boato, Costalbano e Tonelli del seguente tenore:

emendamento al secondo comma: sopprimere la frase "eccetto che l'interrogato dichiararsi di dover differire la risposta alla prossima seduta del Consiglio";

sostituire il terzo comma con il seguente:

"L'interrogazione si intende differita e collocata all'ordine del giorno della seduta successiva, qualora l'interrogante non si trovi in aula quando arriva il suo turno";

al quarto comma sostituire la dizione "i cinque minuti" con "i quindici minuti".

Bitte, Abgeordneter Boato.

Prego, cons. Boato, per l'illustrazione.

BOATO (NS-NL): Grazie, Presidente. Credo almeno che ci sia una piccola contraddizione sulla illustrazione di questo regolamento, perché credo che in questo sia io che Binelli, ma non ho presente, eravamo contrari, credo sia l'unico articolo, perché ci sembra, a differenza di tutta questa revisione che non è un capestro, ma che per noi sarebbe stato preferibile poter evitare, cioè che ci fossero state le condizioni per evitarla, credo che questo sia l'elemento che sperequa di più tra la collocazione dell'esecutivo e quella dell'interrogante, che è in genere

un membro dell'opposizione e lo rende quasi lui imputato.

Non dico che debba essere imputato l'esecutivo, però mi pare che dovrebbe esserci un tantino di più la bilancia a posto fra i due corni di questo. Non è un problema così grosso, non ci sono state mai tante interrogazioni orali nei Consigli provinciali, almeno in quello di Trento, non so a Bolzano, ma in quello regionale direi che veramente non c'è alcun abuso, anzi spesso si preferisce la risposta scritta perché resti a verbale, perché si abbia materiale utilizzabile, ecc.

Però esiste anche il momento in cui può venire utilizzato questo strumento.

Le tre osservazioni sono queste. La prima: non sembra corretto che, dal momento in cui il Presidente fa l'ordine del giorno, a meno che non ci sia l'assessore tenuto alla risposta e che avvisi l'interrogante e dica: guarda, non sono in grado di risponderti entro i 15 giorni, ti chiedo una dilazione di una settimana, avvisa anche il Presidente del Consiglio e quindi la dilazione viene fatta d'accordo, però con un preavviso; non sembra corretto che chi fa l'interrogazione si trovi, dopo averla presentata ed illustrata, di fronte all'assessore, anche se il vecchio regolamento lo prevedeva, però ormai che l'affrontiamo va vista questa cosa, che gli dice: non ti rispondo questa volta, rimandiamo!

Alla seduta successiva, anche per un minimo di attenzione, che già non c'è nel Consiglio regionale, si ha l'esecutivo che replica sull'interrogazione non essendo neppure stata letta in quella seduta, essendo stata letta prima.

Quindi, credo che anche dal punto di vista del funzionamento sarebbe più opportuno evitare questa dizione, cioè togliere "eccetto che

l'interrogato dichiararsi di dover differire la risposta" perché è pacifico che se chi è interrogato ha bisogno di differire la risposta, ha altri strumenti interni al funzionamento del Consiglio per farlo, a meno che non sia un abuso, ma l'abuso non va fatto. Questo è il primo punto.

Il secondo riguarda, chiedo scusa perché l'emendamento non è stato distribuito, il terzo comma: "L'interrogazione si intende ritirata se l'interrogante non si trova presente in aula quando arriva il suo turno". Male che non sia presente in aula, lo ammettiamo tutti, però può anche succedere per una necessità di qualche tipo, è successo in qualche caso, e non ha senso, sapendo che si ripesci questa interrogazione, che debba venire ripresentata ed è meglio ammettere che l'interrogazione si intenda differita alla seduta successiva.

Quindi, credo che anche questo sia un fatto di funzionamento normale, che però nel momento in cui si esprime il regolamento è meglio che abbia la accezione tollerante, tanto più che poi ci sono altre strade per cui chi va fuori può dire: guardi, Presidente, metta in coda l'interrogazione!

Almeno la parte scritta è bene che sia la più corretta possibile e non faccia vedere che c'è un imputato, addirittura l'interrogante; non dico che sia il contrario, ma deve essere su un clima di parità.

L'ultima cosa, ed anche questa ha il corrispettivo non solo di dare un vantaggio all'interrogante, cioè che abbia una replica di quindici minuti. Perché se ha 15 minuti per l'interrogazione - io non voglio dire che siano pochissimi, ma in qualche caso possono essere pochi - 30 minuti ha per la replica la Giunta regionale, per la controreplica è giusto che ci sia la possibilità di spiegarsi, perché in 30 minuti si possono dire molte cose: il dialogo deve avere un senso,

ridurre il tempo successivamente, come si fa in questo caso, vuol dire spingere a trasformare l'interrogazione, nell'eventualità di una insoddisfazione, in interpellanza o in mozione. Ed è anche una furbizia, non voglio dire della Giunta, ma anche dell'istituzione, dare quel tanto di spazio perché si possa anche riesprimere un dissenso, senza che poi le cose si trascinino, quando forse non serve più che si trascinino.

Quindi, quel lasso di tempo che permette la replica salva l'istituto da un ulteriore trascinarsi dell'interrogazione in interpellanza ed eventualmente in mozione.

Quindi, credo che non siano controproposte esose, le riassumo brevissimamente. E' che non sia espressa in questo modo la possibilità di differire in barba all'interrogante, cioè non si può andare in aula e l'assessore dice: non ti rispondo, vieni la prossima volta!

Quindi è meglio che slitti tutto per un accordo interno, che però deve essere espresso, come si fa ogni tanto; non riesco a rispettare i termini, andiamo alla prossima seduta.

Secondo, se c'è per caso la mancanza dell'interrogante in quel momento in aula slitti alla prossima seduta l'interrogazione automaticamente, salvo che non ci sia anche lì un accordo di portarla a qualche ora dopo perché qualcuno lo dice; e, terzo, quindici minuti per la replica, non credo sia la fine del mondo, succede tra l'altro molto raramente questo, ma nel momento in cui succede abbia quel minimo di ritualità e di parità di confronto: mezz'ora la Giunta e mezz'ora l'interrogante.

Qualcuno potrebbe obiettare che l'interrogante può fare un'interrogazione di dieci pagine, ma ad evitare che si faccia questo, che faccia la sua interrogazione, e poi possa spiegarla e poi

controreplicare. Mi sembra che non sia richiedere cose assurde.

PRESIDENTE: Bevor ich dem Abgeordneten Betta das Wort gebe, möchte ich nur in Erinnerung rufen dem Abgeordneten Boato auch, daß der erste Streichungsantrag und der dritte Änderungsantrag von seiner Seite bereits in der alten Geschäftsordnung waren. Das war keine Änderung von unserer Seite; neu ist nur der mittlere, der zweite Antrag.

(Prima di concederle la parola al cons. Betta, desidero ricordare anche al cons. Boato che il primo emendamento soppressivo ed il terzo emendamento da lui presentati erano già contenuti nel vecchio regolamento interno. Non si tratta quindi di una modifica della Presidenza; nuova è soltanto la seconda proposta.)

La parola al cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Io non sapevo che erano stati presentati questi emendamenti, ma volevo chiedere comunque la parola sull'articolo. I tre emendamenti a me vanno bene perché condivido, ma il mio intervento consisteva in questo: 15 minuti per l'illustrazione di una interrogazione, 30 minuti per la risposta, 5 minuti per dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti, c'è uno squilibrio perché io ritengo che quanto più l'interrogazione può essere spiegata bene è tanto meglio anche per chi dà la risposta, può essere chiara e può essere contenuta nei tempi. D'accordo che era anche nel vecchio regolamento, ma siccome il vecchio regolamento non è il vangelo, si può sempre migliorare.

La mia proposta sarebbe stata questa: di dare perlomeno pari tempo a chi interroga e pari tempo a chi risponde: 20 minuti invece di 15 per spiegarla, 30 per rispondere, e sono tanti ma comunque va bene, e poi 10 minuti per dichiararsi più o meno o affatto soddisfatti; proprio perché ritengo e ribadisco che, se, senza abusare del tempo, un'interrogazione viene spiegata bene, anche chi risponde si risparmia un sacco di tempo nella risposta, altrimenti una domanda fatta in qualche modo richiede forse un approfondimento nella risposta e quindi un batti e ribatti.

Quindi io condivido e darò il voto a questi emendamenti. Avrei preferito che la mezz'ora che rimane all'interrogante fosse divisa meglio in 20 minuti per spiegare, il che richiede molto più tempo, e solo 10 semmai per rispondere, per non dichiararsi soddisfatti.

Comunque, se i presentatori intendono cambiare, va bene, altrimenti per me va bene lo stesso, ma ritengo che sia una cosa anche logica. Grazie.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zu den Abänderungsanträgen?

Abgeordneter Kaserer.

Chi chiede ancora la parola sugli emendamenti. Consigliere Kaserer.

KASERER (S.V.P.): So auf den ersten Blick hätte der Kollege Betta recht. Aber wir gehen ja davon aus, daß die Anfrage schriftlich gestellt wird und in der schriftlichen Anfrage der Anfragende alle seine Argumente mithineinbringt und es deshalb nicht notwendig ist, daß für die Erläuterung der Anfrage gleich viel Zeit wie für die Beantwortung benötigt wird. Für die Beantwortung braucht es längere Zeit, weil hier

keine schriftliche Vorlage da ist und es auch im Interesse des Anfragenden ist, daß die Anfrage gut beantwortet wird und nicht nur schnell schnell. Somit braucht es für die Erläuterung der Anfrage weniger Zeit. Deshalb müßten 15 Minuten für die Erläuterung der Anfragen genügen, wohl aber braucht es mehr Zeit für die Beantwortung.

Ich ersuche deshalb die Kollegen, diesen Änderungsantrag zurückzuziehen im Interesse einer guten Beantwortung.

(A prima vista il collega Betta avrebbe ragione. Ma noi partiamo dal presupposto che, nel caso di una interrogazione scritta, l'interrogante esponga tutti i suoi argomenti, per cui non è necessario prevedere per l'illustrazione lo stesso tempo necessario per la risposta. Per quest'ultima infatti si abbisogna di un tempo maggiore, non esistendo alcun scritto, e credo sia nell'interesse dell'interrogante, che la risposta sia esauriente e non affrettata. Per questo motivo l'illustrazione da parte dell'interrogante abbisogna di meno tempo e pertanto i 15 minuti dovrebbero essere sufficienti; per la risposta invece il tempo deve essere maggiore.)

Prego i signori colleghi di voler ritirare l'emendamento nell'interesse di un'esauriente risposta all'interrogazione.)

PRESIDENTE: Danke. Wünscht noch jemand das Wort?

Grazie, chi desidera ancora intervenire?

Ich möchte schon auch in Erinnerung rufen, daß wir hier sind, um über eher einschränkende Maßnahmen zu sprechen, weil wir ja gesehen haben, daß wir mit der Zeit nicht auskommen und deshalb würde ich es schon auch nicht sehr für sinnvoll finden, wenn wir jetzt die Zeiten,

die vorgesehen sind, in der Geschäftsordnung, noch erhöhen.

Desidero ricordare che stiamo discutendo provvedimenti piuttosto restrittivi, avendo noi constatato che non riusciamo a stare in determinati termini di tempo, per cui non ritengo ragionevole aumentare i tempi già previsti nel regolamento interno.

Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand.

Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

Emendamento al 2° comma: sopprimere la frase "eccetto che l'interrogato dichiarerà di dover differire la risposta alla prossima seduta del Consiglio".

Wir stimmen getrennt über die Änderungsanträge ab. Wer für den ersten Änderungsantrag stimmt, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Mit 13 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen ist dieser Antrag abgelehnt.

Pongo in votazione gli emendamenti separatamente. Chi è d'accordo sul primo emendamento è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 13 voti favorevoli e il resto contrari l'emendamento è respinto.

Secondo emendamento: sostituire il terzo comma con la frase: "L'interrogazione si intende differita e collocata all'ordine del giorno della seduta successiva, qualora l'interrogante non si trovi in aula quando arriva il suo turno".

Wer für den zweiten Änderungsantrag stimmt, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Mit 12 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

Chi è favorevole al secondo emendamento è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 12 voti favorevoli e il resto contrari l'emendamento è respinto.

Emendamento al 4° comma: sostituire la dizione "i cinque minuti" con "i quindici minuti".

Jetzt stimmen wir über den dritten Änderungsantrag ab. Mit 14 Ja-Stimmen und dem rest Nien-Stimmen ist auch dieser Antrag abgelehnt.

Pongo in votazione il terzo emendamento. E' respinto con 14 voti favorevoli, il resto contrari.

Wer meldet sich noch zum Artikel zu Wort?

Chi interviene sull'articolo?

Wir stimmen über den Art. 104 und 105 ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Mit 23 Ja-Stimmen und 13 Nein-Stimmen hat der Artikel nicht die notwendige Mehrheit gefunden. Damit bleibt es bei der früheren Diktion.

Pongo in votazione gli artt. 104 e 105. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? Con 23 voti favorevoli e 13 contrari l'articolo non ha raggiunto la maggioranza richiesta, pertanto rimane la dizione precedente.

Art. 115

L'articolo 115 è sostituito dal seguente:

"L'illustrazione della mozione da parte di uno dei proponenti non può eccedere i trenta minuti; dopo di che possono parlare un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare e la Giunta per un tempo non superiore ai venti minuti.

Non sono ammessi emendamenti che non siano accettati dai firmatari; su di essi può parlare un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare e la Giunta per un tempo non superiore ai dieci minuti.

Il tempo concesso a uno dei firmatari per la replica non può superare i venti minuti. Non sono ammessi altri interventi salvo che per dichiarazione di voto, per un tempo non eccedente i cinque minuti".

Hierzu haben wir einen Änderungsantrag eingebracht, welcher folgendes vorsieht:

Abbiamo un emendamento all'art. 115, a firma Achmüller, Marziani, Marzari, che prevede:

L'ultimo comma è sostituito dal seguente:

"Il tempo concesso a uno dei firmatari per la replica non può superare i venti minuti.

Non sono ammessi altri interventi a meno che un consigliere dichiararsi di volersi dissociare dalla posizione assunta dal suo gruppo: in tal caso gli è consentito prendere la parola per dichiarazione di voto, per un tempo massimo di 5 minuti."

Wer meldet sich zu diesem Änderungsantrag zu Wort? Abgeordneter Boato.

La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-N1): Noi siamo qui perché voi avete detto che alle 17 non si interrompe! Facciamo notare, in discussione dell'art. 115, non tanto sull'ordine dei lavori, chi sta mancando da quest'aula, e se perciò non è fondata la nostra richiesta di stralciare completamente la seconda delibera e di sostituirla con un invito perentorio e ufficiale della Presidenza di questa Assemblea...

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato, man spricht jetzt nicht über den zweiten

Antrag; wir sind beim ersten Antrag.

Consigliere Boato, stiamo trattando il primo e non il secondo emendamento.

BOATO (NS-NL): Chiedo scusa, ha ragione, ho leggermente deviato. Guardi, Presidente, non è che voglia fare un elogio gratuito. Secondo me, in conferenza dei Capigruppo la posizione della minoranza e dell'opposizione era difficile, perché si è trovata a discutere di quello che non avrebbe voluto discutere e la Presidenza si è trovata forse, non voglio dire in imbarazzo quanto noi, ma certamente a doversi barcamenare e lo ha fatto in maniera dignitosa.

Invece, e non voglio sottolineare troppo questo invece, l'emendamento che discutiamo adesso e un po' anche quello del 67, è restrittivo ed è una rincorsa sbagliata.

Questo emendamento io inviterei a ritirarlo perché assieme agli emendamenti, che non avete accettato, sulla questione delle interrogazioni e delle interpellanze, caratterizza invece in maniera restrittiva e negativa tutta la discussione.

A parte che avete avuto una piccola lezione, che poi non ci sognavamo neanche di riuscire a darvi, nel far bocciare l'art. 104...

(Interruzione)

BOATO (NS-NL): Dovremo fare la verifica del numero legale, Presidente...

PRESIDENTE: Das wird schon gemacht werden!

Sarà fatto.

BOATO (NS-NL): E' una battuta, perché spero che qualcuno lo capisca! E Benedikter dov'è? Ah, ritorna. No, no, Presidente, io non ho intenzione di smettere, per carità!

PRESIDENTE: Ja, bitte, Sie haben das Wort! Fahren Sie weiter!

Ha la parola, prosegua!

BOATO (NS-NL): Sì, Presidente, però c'è un po' di confusione!

PRESIDENTE: Sì, ma rimanga all'argomento!

BOATO (NS-NL): Ho deviato un attimo, mi sono riportato all'argomento dicendo che mi dispiace di dover discutere di questo emendamento, perché ci porterà di nuovo ad un confronto in negativo su quello che ci si poteva anche astenere, comunque almeno si poteva accettare in parte, come già abbiamo dimostrato di fare in altre cose.

Non so se tutti sono al corrente di cosa dice l'emendamento, l'art. 115, nella proposta di delibera dice che "il tempo concesso ad uno dei firmatari per la replica, nella mozione, non può superare i 20 minuti, non son ammessi altri interventi, salvo che per dichiarazione di voto per un tempo non eccedente i 5 minuti". Faccio notare i 5 minuti!

Questa era l'innovazione in positivo, unica in certo senso, di tutto questo regolamento che aveva un carattere restrittivo, non pesantissimo, di disciplina, che prima era demandata all'autodisciplina.

L'altro era quello delle due ore concesse, ed è stata anche la sua autorevolezza a farle passare, almeno per il dibattito politico sul bilancio. Erano le due cose, non erano contropartite, ma che

l'opposizione era riuscita un po' a far passare rispetto alle proposte iniziali.

Adesso la possibilità di rendere meno rituale il dibattito sulle mozioni, saranno alcuni 5 minuti perduti, però vuol dire che almeno qualcuno, o della maggioranza o della minoranza, ritorna sull'argomento, correggendo probabilmente le posizioni iniziali o comunque dicendo qualcosa che prima non era stato detto. Se serve la discussione, credo che questa sia un'innovazione.

Rispetto a questa proposta della dichiarazione di voto, 5 minuti, che è anche un fatto parziale, ma comunque di democrazia, all'interno dei gruppi, soprattutto dei gruppi numerosi, che possono parlare soltanto tramite una voce, in questo caso hanno il diritto di integrare e aggiungere, non necessariamente dissentire dal loro gruppo, allora l'emendamento che invece voi proponete è questo: "Non sono ammessi altri interventi a meno che un consigliere dichiari di volersi dissociare dalla posizione assunta dal suo gruppo: in tal caso gli è consentito prendere la parola per dichiarazione di voto, per un tempo massimo di 5 minuti".

Una cosa del genere, se siamo realisti e se non pensate che tutti i gruppi siano come Nuova Sinistra - Neue Linke - Non so se ce ne sono altri, è un piccolo vanto, dove per principio il dissenso non è ammesso, c'è e quindi uno non lo dichiara neanche, dichiara semplicemente quello che pensa, anche se è diverso dal suo capogruppo o viceversa dal suo collega di partito, per principio - per gli altri è un caso storico! Potrebbe avvenire forse per il P.P.T.T. in questa fase di travaglio, in cui il contrasto si è manifestato in aula, ma non avverrà mai! Quindi è come dire che questa replica non si fa, perché voi pensate a un membro

della S.V.P. o della D.C., e credo sia giusto e non solo ironico - ma un po' è anche ironico - garantire il diritto anche di tutti i colleghi consiglieri, anche della maggioranza, però anche di tutti gli altri gruppi, del P.C.I. o di altri che sono magari più compatti nel loro modo di esprimersi, perché devono dichiarare il dissenso dal loro gruppo nell'esprimere su una mozione qualche cosa che il capogruppo, o chi ha parlato ufficialmente, non aveva espresso, una cosa che è venuta fuori dalla discussione, quindi una specie di replica e dichiarazione di voto, e poi anche la voce ad un consigliere che in un gruppo grosso ha spesso difficoltà a parlare e quindi questa è una cosa di cinque minuti.

Allora io pregherei che fosse ritirata e che potesse passare, nonostante che non tutti siamo convinti perché è riduttivo questo articolo rispetto alla situazione precedente. Però se questo non viene ritirato, evidentemente è ancora più riduttivo, cioè si toglie quell'unico elemento di elasticità nel senso del dibattito e delle più voci, elemento che fa perdere pochissimo tempo al Consiglio e che può arricchire la discussione e può renderla più interessante, perché quella sulle mozioni spesso è stata molto scarsa e soprattutto c'è scarsità di cambiamento di opinione, il che sarebbe auspicabile in un Parlamento, in un Consiglio.

PRESIDENTE: Abgeordneter Betta. Consigliere Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Grazie, Signor Presidente. Io ho dichiarato subito due cose: la prima che voterò a favore dell'articolo e voterò a favore dell'emendamento proposto, perché più o meno ci si sta in quei tempi.

Volevo solo far osservare, Signor Presidente, che benché gran parte delle opposizioni siano contrarie a questo emendamento e all'articolo stesso, ciononostante sono qua presenti. Mi pare che non si possa dire altrettanto della maggioranza, il che, per l'amor di Dio, sono affari loro, possono andare e venire e fare quello che credono, dico tra parentesi: altro che le 50 mila lire!

A questo punto però faccio notare al Presidente che senza che qualcuno di noi chieda delle verifiche, potrà constatarlo di persona che il numero legale non c'è assolutamente.

Mi pare a questo punto, anche se non spetta a me dirlo, ma lo dico, che in mancanza del numero legale la seduta dovrebbe essere riconvocata lunedì, se non vado errato...

PRESIDENTE: Eben, Abgeordneter Betta, auch deshalb, weil der Artikel 52 nicht angenommen worden ist. Wenn der Artikel 52 angenommen worden wäre, dann könnten wir auf den nächsten Donnerstag gehen. Ich möchte nur das in Erinnerung rufen.

Appunto, consigliere Betta, anche per questo motivo, poiché se l'art. 52 fosse stato approvato, potremmo rinviare al prossimo giovedì. Desidero ricordare questa circostanza.

BETTA Claudio (P.R.I.): No, no, questa non è una critica, è una constatazione che faccio! Era solo per informare, e poi non so chi ha la priorità, che per lunedì è convocato il Consiglio provinciale di Trento; era solo per far presente questo. Non spetterebbe a me dirlo, spetterebbe al Presidente del Consiglio provinciale di Trento, che al momento non c'è.

E' una annotazione che ho voluto fare del comportamento di una maggioranza, che insiste su determinate cose e poi se ne va tranquillamente a spasso. Poi non risulti che siamo noi che facciamo i cattivelli. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali sull'ordine del giorno.

PASQUALI (D.C.): Sull'ordine del giorno, Signor Presidente.

Credo che a questo punto sia conveniente porsi la domanda se sia il caso di andare avanti produttivamente nel modo come stiamo procedendo. Quindi le alternative sono due: o chiedere una sospensione, come io formalmente rivolgerei, della seduta, per riprenderla alla prossima seduta di giovedì o quando sarà; oppure chiedere la verifica del numero legale, la qual cosa però impone la riconvocazione entro 5 giorni, quindi entro lunedì.

Per lunedì è stato convocato, è stato ripetuto anche dal cons. Betta, il Consiglio provinciale di Trento, quindi credo che sarebbe opportuno aderire, senza formalità particolari, ad una richiesta di rinvio.

PRESIDENTE: Ich habe di Absicht, Abgeordneter Pasquali, die Sitzung so lange weiterzuführen, solange nicht erwiesen ist, daß die gesetzliche Anzahl nicht mehr vorhanden ist. Das wird immer bei einer Abstimmung festgestellt.

Ho l'intenzione, consigliere Pasquali, di continuare la seduta finché non sarà dimostrato che non vi è più presente il numero legale, la qual cosa sarà constatata al momento della votazione.

Abgeordneter Panza hat sich zu Wort gemeldet.

La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Molto brevemente, semplicemente per associarmi a quanto aveva detto il cons. Boato circa l'opportunità che venga ritirato l'emendamento. Io capisco i più buoni intendimenti da parte dei firmatari, ma ritengo che abbiano sbagliato nel redigerlo, perché addirittura con questa stesura non si ammette la dichiarazione di voto del capogruppo e si ammette eventualmente la dichiarazione di voto di chi si dissocia dal capogruppo, dal gruppo!

Mi pare che non sta né in cielo né in terra, ma oltre a questa considerazione va detto che ci sono dei gruppi che hanno composizione composita, per capirci, per cui è perfettamente legittimo che sia più di uno, eventualmente, ad avere il diritto di esprimere la propria dichiarazione di voto, considerando poi che i consiglieri sono tutti eletti come singoli consiglieri, sia pure in nome della lista.

Io credo che almeno in sede di dichiarazione di voto non si possa andare al di sotto di quello che era previsto nella prima proposta di modifica dell'Ufficio di Presidenza, che voteremo, ma per non metterci in condizione di votare contro, inviterei chi ha presentato questo emendamento a ritirarlo, perché ritengo che nell'intento di fare meglio non si è valutata bene la cosa.

Per il resto io stesso mi sentivo di dover associarmi alla richiesta formulata dal cons. Pasquali di sospendere la seduta.

PRESIDENTE: Abgeordneter Panza, es steht auf der Einladung, daß die Sitzung weitergeführt werden kann, natürlich für den fall, daß wir nicht

fertig würden und sind mit einzigen Tagesordnungspunkt nicht fertig geworden. Deswegen, glaube ich, ist es gerechtfertigt, daß wir die Sitzung weiterführen und wir führen sie so lange weiter, bis die Beschlußfähigkeit nicht mehr offiziell gegeben ist.

Consigliere Panza, è scritto sulla convocazione che la seduta può proseguire, nel caso naturalmente che non fossimo riusciti ad ultimare l'unico punto all'ordine del giorno, ed infatti non siamo riusciti a concludere. Per questo motivo è giustificato proseguire la seduta finché non risulterà ufficialmente la mancanza del numero legale.

Abgeordneter Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, chiedo anch'io che la Presidenza ci ripensi su questo emendamento. Ne avevamo discusso in sede di riunione dei Capigruppo, avevamo convenuto che era opportuno concedere una dichiarazione di voto, perché magari anche lo stesso capogruppo parla all'inizio e poi durante il dibattito c'è una trasformazione di posizione, cioè si possono cambiare le posizioni!

PRESIDENTE: Prego mantenere il silenzio!

TOMAZZONI (P.S.I.): Io invito a tener presente il diritto dei gruppi di cambiare opinione nel corso della discussione e quindi di poter fare una dichiarazione di voto alla fine, di 5 minuti, perché se qualcuno riesce a convincerli che è un errore quello che è stato detto all'inizio, possano spiegare che hanno cambiato opinione - mi pare che sia un elemento essenziale di democrazia - e di mantenere la possibilità anche per i singoli consiglieri di prendere una posizione personale perché la

presenza di un gruppo non deve essere talmente vincolante da costringerli su ogni argomento a dire sempre ed esattamente quello che dice il capogruppo, tanto più che ci sono dei gruppi compositi.

Quindi invito caldamente i presentatori a ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE: Abgeordneter Binelli.

La parola al cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, Signor Presidente. Io veramente volevo prendere la parola e prendo la parola sull'ordine dei lavori, perché mi pare che stiamo cadendo in una serie di piccoli incidenti, che non producono certamente il risultato sperato.

Io vorrei formalizzare una proposta di sospensione, perché siamo anche abbondantemente al di fuori dei limiti cronologici che ci eravamo prefissati, anche perché, Signor Presidente, con questo sistema noi possiamo convocare il Consiglio per giovedì prossimo o quello che sarà e non per lunedì; diversamente dobbiamo convocarlo per lunedì e si sa che lunedì c'è già convocata la riunione straordinaria del Consiglio provinciale di Trento.

Evidentemente lunedì si ripresenta lo stesso problema. Ecco perché, Presidente, io vorrei insistere su questa proposta di sospendere da parte sua la seduta o di mettere ai voti questa proposta formale di sospensione.

PRESIDENTE: Es ist hier der Antrag gestellt worden die Sitzung jetzt zu beenden. Ich möchte nicht hier allein entscheiden, weil ich persönlich

der Auffassung wäre, daß keine Rechtfertigung ist, die Sitzung jetzt zu beschließen. Ich möchte es deshalb zur Abstimmung bringen. Ich möchte einem dafür und einem dagegen das Wort erteilen.

E' stata fatta la proposta di concludere ora la seduta. Non desidero decidere da solo, sebbene io sono dell'opinione che non esiste giustificazione alcuna di chiudere ora la seduta. Vorrei quindi porre tale quesito in votazione. Desidero concedere la parola ad un consigliere pro e ad uno contro.

Abgeordneter Tonelli.

La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io sono contro, Presidente, cioè io sono per andare avanti con la seduta regolarmente ed esaurire l'ordine del giorno che ci siamo dati.

PRESIDENTE: Abgeordneter Mitolo.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, io, malgrado tutto, sono invece favorevole a sospendere la seduta, per ragioni di opportunità politica e soprattutto per ragioni che attengono alla dignità del nostro Consiglio.

Poc'anzi quando io avevo chiesto di sospendere la seduta e di rinviarla, sono stato interrotto da un collega che è ancora in aula, perché mi ero permesso di parlare di commedia. Io lascio a ciascuno di voi la possibilità di giudicare se tutto ciò che è accaduto oggi può essere ascritto o può essere definito attività seria, perché mi pare che

ciascuno di noi, con amarezza indubbiamente, deve purtroppo constatare che non c'è stato, da parte del Consiglio e in particolare, me lo consentano, dai colleghi della maggioranza, un comportamento che ci fa onore.

Per questo credo sia opportuno e doveroso sospendere la seduta e mi associo alla proposta del collega Pasquali.

PRESIDENTE: Es hat ein Abgeordneter dafür und ein Abgeordneter dagegen gesprochen. Wir stimmen ab. Wer ist dafür, daß wir jetzt die Sitzung beenden? Dagegen? Stimmenthaltung? Mit zwei Gegenstimmen und einer Stimmenthaltung ist der Antrag genehmigt.

Hanno parlato un consigliere contro e uno a favore. Procediamo con la votazione. Chi è d'accordo di chiudere ora la seduta? Contrari? Astensioni? La proposta è approvata con 2 voti contrari ed una astensione.

Damit ist die Sitzung geschlossen und wird für den 10. Juni einberufen werden.

La seduta è pertanto chiusa. Il Consiglio sarà riconvocato per il giorno 10 giugno.

(Ore 17.42).

